





s h a k e e d i z i o n i | t a s c a b i l i





Hakim Bey

# T.A.Z.

Zone Temporaneamente Autonome

s h a k e e d i z i o n i

Traduzione: Syd MIGX

Grafica: Rosie Pianeta

Titolo originale: *T.A.Z. The Temporary Autonomous Zone,  
Ontological Anarchy, Poetic Terrorism*

1995, 2007 ShaKe

ShaKe Edizioni

Sede legale Viale Bligny 42 – 20136 Milano; tel/fax 02.58317306  
Direzione commerciale – Magazzino Via Bagnacavallo 1/a, 47900  
S. Giustina (Rimini) tel. 0541.682186; fax 0541.683556  
[www.shake.it](http://www.shake.it); [info@shake.it](mailto:info@shake.it)

Aggiornamenti quotidiani sulla politica e sui mondi  
dell'underground:  
[www.decoder.it](http://www.decoder.it)  
[www.gomma.tv](http://www.gomma.tv)

Stampa: Bianca e Volta, Truccazzano (Mi)

ISBN: 978-88-88865-32-4

## PREFAZIONE

Hakim Bey – pseudonimo di un personaggio che vuole restare nell'ombra e senza fissa dimora, maestro sufi, artista d'avanguardia, conoscitore delle culture di rottura ma anche esperto di misticismo – è diventato con questo testo, in brevissimo tempo, un punto di riferimento importante della scena controculture americana. In particolare *T.A.Z.* [*Temporary Autonomous Zone*] – che in italiano abbiamo tradotto con *Zone temporaneamente autonome* – si è inserito con forza nel dibattito cosiddetto “Cyberpunk” ponendo all'attenzione generale dei temi forti e radicali. Ciò, nel momento in cui le categorie più interessanti e innovative del “Cyberpunk” stavano per essere sminuite per l'effetto perverso dell'amplificazione mediatica e della banalizzazione che ne consegue, ha prodotto numerosi effetti positivi, il più importante tra i quali è stato quello di riportare la discussione agli aspetti più radicali che all'origine vi si trovavano.

Ed è proprio da queste categorie, e non senz'altro dalle riviste patinate “pseudo-cyberpunk”, che si evince l'attitudine volta alla trasformazione. La prima di queste è il “nomadismo psichico”, inteso come abbandono delle appartenenze familiari, nazionali,

geografiche, di gruppo politico, di identità rigidamente intese come appartenenza esclusiva in senso ideologico, alla ricerca di nuove possibilità nella costruzione dei rapporti umani e nei confronti del potere. Indicazione questa già presente *in nuce* nei primi scritti di Bruce Sterling e del nucleo fondatore della corrente letteraria in questione, che non riportavano altro che dinamiche già presenti nei comportamenti reali di alcune aree di movimento, di strada e individuali. Da qui la nostra scelta di variare la disposizione del testo originale e di porre in evidenza come saggio d'apertura quello sopraccitato. Un testo non a caso recentissimo e sicuramente presago degli eventi contemporanei.

In questo senso è anche da leggersi l'interpretazione della teoria del caos applicata all'analisi sociopolitica, ovvero un utilizzo sicuramente innovativo di categorie che hanno già trasformato il panorama interpretativo generale delle filosofie della scienza, e che ha costituito il fondamento per la definizione della categoria di "Zona temporaneamente autonoma": un luogo liberato, dove la verticalità del potere viene sostituita spontaneamente con reti orizzontali di rapporti. Un luogo che, grazie alla sua struttura intrinseca, è in grado di sparire nel momento in cui più forte diventa il carico repressivo o l'intrusione da parte del sistema dello Spettacolo, per riformarsi in un altro dove, in un altro tempo, cambiando nomi e apparenti identità ma sapendo mantenere la propria radicale alterità.

Grande è la capacità di Hakim Bey di condurre in maniera unitaria questo percorso e considerare "dall'alto" la storia dei movimenti come un *unicum*, al di là delle diverse generazioni che l'hanno costruita e che gli consente di rintracciare gli elementi di perma-



nenza della diversità, che si tratti di pirati secenteschi, di anarchici nichilisti e stirneriani, di hippy, di punk, di break-dancer o di cyberpunk.

Con uno stile situazionista e anarchico selvaggio, alla ricerca dell'insurrezione continua più che di una rivoluzione che diventi istituzionalizzata, *T.A.Z.* deride anche miserie e altezze dei movimenti con una provocazione continua, anche se in alcuni passaggi non completamente condivisibile.

Anche il suo continuo riferirsi alle culture di origine mistica non deve essere inteso nel senso tradizionale del termine e cioè come fuga dal mondo e rifiuto della corporeità, come veicolo da abbandonarsi finalmente alla fine della vita. Il grande senso *panico*, rivoluzionario, che si ritrova in *T.A.Z.* riporta a rivalutare la corporeità come il luogo del caos e quindi come il momento in cui tutto deve essere lecito, come sovrabbondanza, come ebbrezza, come superamento degli stati di coscienza normalmente consentiti, per trasformare finalmente il corpo da luogo di mortificazione a tempio della carne viva.

T.A.Z.  
ZONE TEMPORANEAMENTE AUTONOME

... questa volta però vengo come il Dioniso vittorioso, che trasformerà il mondo in una vacanza... Non che abbia molto tempo...

*Nietzsche (dalla sua ultima "folle" lettera a Cosima Wagner)*

*Utopie pirata*

I corsari e i pirati dei mari del XVIII secolo crearono una "rete d'informazione" che si estendeva per l'intero globo: primitiva e primariamente rivolta a truci affari, la rete funzionava nondimeno ammirabilmente. Sparse attraverso la rete erano isole, remoti nascondigli dove le navi potevano venire rifornite d'acqua e cibo, il bottino scambiato per necessità e lussi. Alcune di queste isole sostenevano "comunità intenzionali", intere mini-società che vivevano coscientemente al di là della Legge e decise a rimanerci, anche se solo per breve ma felice esistenza.

Alcuni anni fa cercai attraverso un mucchio di materiale secondario sulla pirateria sperando di trovare uno studio su queste enclavi – ma sembrò come se nessuno storico le avesse trovate degne d'analisi (William Burroughs ha menzionato l'argomento, come pure lo scomparso anarchico Larry Law – ma nessuna ricerca sistematica è stata portata a termine). Mi ritirai verso fonti primarie e costruii la mia teoria, alcuni aspetti della quale saranno discussi in questo saggio. Chiamai questi villaggi "Utopie Pirate". Qual-

che anno fa, Bruce Sterling, uno degli esponenti di punta della fantascienza cyberpunk, ha pubblicato un romanzo ambientato nel non-distante futuro, basato sull'assunzione che il degrado dei sistemi politici porterà a una proliferazione decentralizzata di esperimenti nel vivere: gigantesche corporation controllate dai lavoratori, enclavi indipendenti, dedicate alla "pirateria-dati", enclavi Verdi-Social-Democratiche, enclavi ZeroWork, zone anarchiche liberate. L'economia informatica che supporta questa diversità è chiamata *La Rete*; le enclavi (e il titolo del libro) sono *Isole nella Rete (Islands in the Net)*. Gli Assassini medievali fondarono uno "Stato" che consisteva di una rete di remote valli, montagne e castelli, separate da migliaia di miglia, strategicamente invulnerabile alle invasioni, collegata dal flusso informativo di agenti segreti, in guerra con tutti i governi e votato solo alla conoscenza. La tecnologia moderna, culminante nel satellite spia, rende questo tipo di autonomia un sogno romantico. Niente più isole dei pirati! Nel futuro la stessa tecnologia – liberata da tutti i controlli politici – potrebbe rendere possibile un intero mondo di zone autonome. Ma per adesso il concetto rimane precisamente fantascienza – pura speculazione.

Siamo noi che viviamo nel presente condannati a non sperimentare mai autonomia, a non stare mai per un momento su di un pezzo di terra dominato solo dalla libertà? Siamo costretti o alla nostalgia del passato o a quella del futuro? Dobbiamo attendere che il mondo intero venga liberato dal controllo politico prima che anche uno solo di noi possa dire di conoscere la libertà? Logica ed emozione si uniscono nel condannare una tale supposizione. La Ragione domanda che uno non possa lottare per ciò che non conosce; e il cuore si rivolta contro un universo così

crudele da destinare tali ingiustizie sulla nostra sola generazione dell'umanità.

Dire che "Non sarò libero finché tutti gli umani (o tutte le creature senzienti) sono liberi" significa semplicemente sprofondare in un tipo di stupore-nirvana, abdicare la nostra umanità, definirci sconfitti.

Io credo che estrapolando da storie del passato e del futuro a proposito di "isole nella rete", potremmo collezionare prove per suggerire che un certo tipo di "enclave libera" è non solo possibile ai nostri giorni, ma anche esistente. Tutta la mia ricerca e speculazione si è cristallizzata attorno al concetto della ZONA AUTONOMA TEMPORANEA (d'ora in avanti abbreviato in TAZ). Nonostante la forza sintetizzante che ha per il mio pensiero, non voglio però che la TAZ venga presa come altro che un essay ("tentativo"), un suggerimento, quasi una fantasia poetica. Nonostante l'occasionale entusiasmo da predicatore, non sto cercando di costruire un dogma politico. Difatti ho deliberatamente evitato di definire la TAZ – giro intorno all'argomento, sparando raggi esploratori. Alla fine, la TAZ si spiega quasi da sé. Se la frase diventasse d'uso corrente sarebbe compresa senza difficoltà... compresa in azione.

### *Aspettando la rivoluzione*

Com'è che "il mondo a testa in giù"<sup>1</sup> riesce sempre a *Raddrizzarsi*?<sup>2</sup> Perché la reazione segue sempre la rivoluzione, come le stagioni all'Inferno?

Sollevazione, o la forma latina *insurrezione*, sono parole usate dagli storici per etichettare rivoluzioni *fallite* – movimenti che non si conformano alla curva prevista, la traiettoria approvata dal consenso; rivoluzio-

ne, reazione, tradimento, la fondazione di uno Stato più forte e ancora più opprimente – il girare della ruota, il ritornare della storia ancora e ancora nella sua forma più alta: stivale sulla faccia dell'umanità per sempre.<sup>3</sup>

Nel non rispettare questa curva, la sollevazione suggerisce la possibilità di un movimento al di fuori e oltre la spirale hegeliana di quel "progresso" che segretamente altro non è che un circolo vizioso. *Surgo* – alzarsi, sorgere. *Insurgo*, alzare, sollevarsi. Un prendersi cura di se stessi, dei propri interessi, un tirarsi assieme. Un addio a quella disgraziata parodia del giro Karmico, la storica futilità rivoluzionaria. Lo slogan "Rivoluzione!" è mutato da campanello d'allarme a tossina,<sup>4</sup> una maligna trappola del destino pseudognostico, un incubo nel quale – non importa quanto combattiamo – non riusciamo a sfuggire quel malefico Eone, quell'incubus: lo Stato, uno Stato dopo l'altro, ogni "paradiso" comandato da ancora un'altro angelo malvagio.

Se la Storia è "Tempo" come dice d'essere, allora la sollevazione è un momento che salta su e fuori dal Tempo, viola la "Legge" della Storia. Se lo Stato è Storia, come dice d'essere, allora l'insurrezione è il momento proibito, un'imperdonabile negazione della dialettica – salire su per il palo e fuori dal foro del camino, una manovra da sciamano eseguita a un "angolo impossibile" per l'universo.

La Storia dice che la Rivoluzione ottiene "permanenza" o almeno durata, mentre il sollevamento è "temporaneo". In questo senso, una sollevazione sta come un'"esperienza-picco" rispetto allo standard della coscienza e dell'esperienza "ordinaria". Come i festival, le sollevazioni non possono accadere ogni giorno – altrimenti non sarebbero più "non ordinarie". Ma tali momenti d'intensità danno forma e si-

gnificato a un'intera vita. Lo sciamano ritorna – non puoi restare sul tetto per sempre – ma le cose sono cambiate, spostamenti e interazioni sono avvenute – una *differenza* è fatta.

Ribatterete che questo è un consiglio di disperazione. Che ne è del sogno anarchico, lo stato senza Stato, la Comune, la zona autonoma di durata, una società libera, una *cultura* libera? Dobbiamo abbandonare quella speranza in cambio di un qualche *acte gratuit* esistenzialista? Il punto non è cambiare la coscienza, ma cambiare il mondo.

Accetto questa come una giusta critica. Nondimeno vorrei fare due osservazioni in difesa di quanto detto; primo, la rivoluzione non è ancora riuscita a ottenere questo sogno. La visione nasce al momento della sollevazione – ma appena la “Rivoluzione” trionfa e lo Stato ritorna, il sogno e l'ideale sono già traditi. Non ho abbandonato la speranza o anche solo l'attesa di cambiamento – ma non mi fido della parola “Rivoluzione”. Secondo, anche se rimpiazziamo l'approccio rivoluzionario con un concetto di insurrezione che fiorisca spontaneamente in una cultura anarchica, la nostra particolare situazione storica non è propizia per una così vasta impresa. Assolutamente nient'altro che futile martirio potrebbe possibilmente risultare ora da una collisione frontale con lo Stato terminale, lo Stato megacorporato dell'informazione, l'Impero dello Spettacolo e della Simulazione. I suoi fucili sono tutti puntati contro di noi, mentre il nostro magro arsenale non trova niente a cui mirare se non un'isteresi, una rigida vacuità, un Demonio capace di soffocare ogni scintilla in un ectoplasma d'informazione, una società della capitolazione dominata dall'immagine dello Sbirro e dall'occhio affascinante dello schermo tv.

In breve, non stiamo cercando di vendere la TAZ come un fine esclusivo in sé, che prenda il posto di tutte le altre forme di organizzazione, tattica e scopi. La raccomandiamo perché può procurare la qualità di arricchimento associata alla sollevazione senza necessariamente portare alla violenza e al martirio. La TAZ è come una sommossa che non si scontri direttamente con lo Stato, un'operazione di guerriglia che libera un'area (di tempo, di terra, di immaginazione) e poi si dissolve per riformarsi in un altro dove, in un altro tempo, prima che lo Stato la possa schiacciare. Poiché lo Stato è occupato primariamente con la Simulazione invece che con la Sostanza, la TAZ può "occupare" queste aree clandestinamente e portare avanti il suo scopo festivo per un bel po' in relativa pace. Forse certe piccole TAZ sono durate intere vite perché passarono inosservate, come enclavi hillbillies<sup>5</sup> – perché non si intersecarono mai con lo Spettacolo, non apparirono mai fuori da quella vita reale che è invisibile agli agenti della Simulazione.

Babilonia prende le sue astrazioni come realtà; precisamente dentro i margini di questo errore la TAZ può venire a esistere. Cominciare la TAZ può richiedere tattiche di violenza e difesa, ma la sua più grande forza sta nella sua invisibilità – lo Stato non può riconoscerla perché la Storia non ha una definizione di essa. Appena la TAZ è nominata (rappresentata, mediata) deve svanire, svanirà, lasciandosi dietro una cortecchia vuota, solo per poi saltare fuori ancora da qualche altra parte, ancora una volta invisibile perché indefinibile in termini dello Spettacolo. La TAZ è perciò una tattica perfetta per un'era nella quale lo Stato è onnipresente e onnipotente, eppure simultaneamente pieno di crepe e vuoti. E perché la

TAZ è un microcosmo di quel “sogno anarchico” di una cultura libera, non riesco a pensare una tattica migliore con la quale lavorare verso quello scopo, mentre allo stesso tempo sperimentare alcuni dei suoi benefici qui e ora.

Insomma, il realismo ci chiede non solo di smettere di aspettare la “Rivoluzione”, ma anche di smettere di volerla. “Sollevazione”, sì – quanto più spesso è possibile e anche a rischio di violenza. Lo spasmo dello Stato Simulato sarà “spettacolare”, ma nella maggior parte dei casi la tattica migliore e più radicale sarà di rifiutare di essere coinvolti in violenza spettacolare, di ritirarsi dall’area di simulazione, di scomparire.

La TAZ è un accampamento di guerriglieri ontologici: colpire e fuggire, mantenere l’intera tribù in movimento, anche se si tratta solo di dati nella Rete. La TAZ dev’essere capace di difesa; ma sia l’“attacco” che la “difesa” dovrebbero, se possibile, evadere la violenza dello Stato che non è più una violenza significativa. L’attacco è portato a strutture di controllo, essenzialmente a idee; la difesa è l’“invisibilità”, un’arte marziale, e “invulnerabilità”, un’arte “occulta” fra quelle marziali. La “Macchina di Guerra Nomade” conquista senza essere notata e si muove prima che la mappa possa essere aggiornata. Per il futuro solo chi è Autonomo, può progettare autonomia, organizzarla, crearla. È un’operazione che conta sulle proprie forze. Il primo passo è in un certo senso verosimile al Satori – la realizzazione che la TAZ inizia con un semplice atto di realizzazione.\*

\* Vedi Appendice C, citazione di Renzo Novatore



Il concetto della TAZ nasce per prima cosa da una critica della Rivoluzione e un apprezzamento dell'Insurrezione. La prima etichetta la seconda come un fallimento; ma per noi *insurrezione* rappresenta una possibilità molto più interessante, dallo standard di una psicologia di liberazione, di tutte le "riuscite" rivoluzioni borghesi, comuniste, fasciste ecc.

La seconda forza generante dietro la TAZ emerge dallo sviluppo storico che chiamo "la chiusura della mappa". L'ultimo pezzo di Terra non di proprietà di alcuna nazione/stato fu ingoiato nel 1899. Il nostro è il primo secolo senza *terra incognita*, senza una frontiera. La Nazionalità è il principio più alto del governare mondiale – non un granello di roccia nei Mari del Sud può essere lasciato aperto, non una remota valle, neppure la Luna e i pianeti. Questa è l'apoteosi del "gangsterismo territoriale". Non un centimetro quadrato della Terra esiste senza polizia o tasse... in teoria.

La "mappa" è una griglia politica astratta, un gigantesco imbroglio fatto rispettare dal condizionamento carota/bastone dell'"Esperto" Stato finché, per la maggioranza di noi, la mappa diviene territorio – non più "Isola della Tortuga", ma "USA". Eppure proprio perché la mappa è un'astrazione, non può coprire la Terra con una precisione 1:1. Dentro le complessità frattali della geografia moderna la mappa può vedere solo reticoli dimensionali. Immensità nascoste tra le pieghe sfuggono al righello. La mappa non è accurata; la mappa non può essere accurata.

Così la Rivoluzione è chiusa, ma l'insorgenza è aperta. Per il momento concentriamo la nostra forza in temporanei "aumenti di tensione", evitando tutti gli impigliamenti con "soluzioni permanenti".

E la mappa è chiusa, ma la zona autonoma è aperta. Metaforicamente si dispiega all'interno delle dimensioni frattali invisibili alla Cartografia del Controllo. E qui dovremmo introdurre il concetto di psicotopologia (e topografia) come "scienza" alternativa a quella delle rilevazioni ideologiche e fabbricazione di carte dello Stato e l'"imperialismo psichico". Solo la psicotopografia può disegnare mappe, perché solo la mente umana provvede la complessità sufficiente a modellare il reale. Ma una mappa 1:1 non può "controllare" il proprio territorio perché è virtualmente identica con il territorio. Può essere solo usata per suggerire, in un senso additare verso certe caratteristiche. Stiamo cercando "spazi" (geografici, sociali, culturali, immaginativi) che abbiano potenziale per fiorire come TAZ – e stiamo cercando tempi in cui questi spazi siano relativamente aperti, sia attraverso la negligenza dello Stato o perché hanno in qualche modo evaso l'attenzione dei cartografi o per qualunque altro motivo. Psicotopologia è l'arte di raddomare per potenziali TAZ.

Le chiusure della Rivoluzione e della mappa, comunque, sono solo le fonti negative della TAZ, molto rimane da dire delle sue ispirazioni positive. La Reazione da sola non può produrre l'energia necessaria a "manifestare" una TAZ. Una sollevazione deve pur essere per qualcosa.

1) Primo, possiamo parlare di un'antropologia naturale della TAZ. La famiglia nucleare è l'unità base della società del consenso, ma non della TAZ ("Famiglie! – Come le odio! Gli avari dell'amore!" – Gide). La famiglia nucleare con le sue conseguenti "miserie edipiche" pare sia stata una invenzione Neolitica, una riposta alla "rivoluzione agricola" con le sue scarsità e gerarchie imposte. Il modello Paleolitico è

allo stesso tempo più elementare e più radicale: la banda. La banda tipica cacciatrice/raccoglitrice nomade o semi-nomade consiste di circa 50 persone. In società tribali più larghe, la struttura della banda viene rappresentata da clan all'interno della tribù, o da sodalizi tipo società segrete o iniziatiche, società di caccia o di guerra, società di genere sessuale, "repubbliche di bambini" e così via. Se la famiglia nucleare è prodotta dalla scarsità (e risulta in infelicità), la banda è prodotta dall'abbondanza – e risulta in prodigalità. La famiglia è chiusa dalla genetica, dal possesso maschile delle donne e dei bambini, dalla totalità gerarchica della società agricola/industriale. La banda è aperta – non a chiunque, naturalmente, ma al gruppo di affinità, gli iniziati legati da un patto d'amore. La banda non è parte di una gerarchia più ampia, ma invece parte di un modello orizzontale di costume, parentela estesa, contratto e alleanza, affinità spirituale ecc. (la società degli Indiani Americani preserva ancora adesso certi elementi di questa struttura).

Nella nostra Società della Simulazione post-Spettacolare molte forze sono al lavoro – largamente invisibili – per eliminare la famiglia nucleare e riportare in evidenza la banda. Guasti nella struttura del Lavoro vibrano nella "stabilità" schiantata dell'unità-casa e dell'unità-famiglia. La "banda" di uno oggi include amici, sposo/a e amanti, gente incontrata su diversi lavori e pow-wow,<sup>6</sup> gruppi d'affinità, reti d'interessi speciali, reti postali ecc. La famiglia nucleare diventa sempre più ovviamente una trappola, un tombino culturale, una segreta implosione neurotica di atomi divisi – e l'ovvia contro-strategia emerge spontaneamente nella riscoperta quasi inconscia della possibilità più arcaica eppure più post-industriale della banda.

2) La TAZ come *festival*. Stephen Pearl Andrews offrì una volta, come immagine di società anarchica, il pranzo in cui tutte le strutture di autorità si dissolvono nella convivialità e la celebrazione (vedi Appendice C). Qui potremmo anche chiamare in causa Fourier e il suo concetto dei sensi come base del divenire sociale – “touchrut”<sup>7</sup> e “gastrosofia” e il suo peana per le neglette implicazioni di gusti e odorato. Gli antichi concetti di giubileo e saturnalia originano da un’intuizione che certi eventi giacciono fuori della portata del “tempo profano”, il rigello dello Stato e della Storia. Queste feste letteralmente occupavano vuoti nel calendario, intervalli intercalari. Nel Medio Evo quasi un terzo dell’anno era destinato a vacanze. Forse le rivolte contro la riforma del calendario avevano meno a che fare con gli “undici giorni perduti” che con la sensazione che la scienza imperiale stava cospirando per chiudere questi vuoti nel calendario dove la libertà del popolo si era accumulata – un colpo di stato, un tracciare la mappa dell’anno, una cattura del tempo stesso, trasformando il cosmo organico in un universo a orologeria. La morte della festività.

I partecipanti alle insurrezioni notano invariabilmente i suoi aspetti festivi, anche in mezzo al conflitto armato, al pericolo e al rischio. L’insurrezione è come un saturnale che è slittato via (o costretto a svanire) dal suo intervallo intercalare ed è adesso libero di apparire dovunque e quando vuole. Liberato dal tempo e dal luogo, nondimeno possiede un naso per la maturità degli eventi e un’affinità con il *genius loci*, la scienza della psicotopologia indica “flussi di forze” e “posti di potere” (per prendere a prestito metafore occulte) che localizzano la TAZ spaziotemporalmente, o almeno aiutano a definire la sua reazione nei confronti del momento e della località.

I media ci invitano a “celebrare i momenti della vostra vita” con l’unificazione spuria di merce e spettacolo, il famoso non-evento di pura rappresentazione. In risposta a questa oscenità abbiamo, da un lato, la gamma del rifiuto (cronologizzata dai Situazionisti, John Zerzan, Bob Black e altri), e dall’altro l’emergere di una *cultura* festale rimossa e anche nascosta dagli aspiranti manager del nostro tempo libero. “Lotta per il diritto alla festa” è difatti non una parodia della lotta radicale ma una nuova manifestazione di essa, appropriata per un’era che offre tv e telefoni come maniere per “Esserci!”, maniere per “avvicinarsi e toccare”<sup>8</sup> altre creature umane.

Pearl Andrews aveva ragione: il pranzo è già “il seme della nuova società che prende forma all’interno del guscio della vecchia” (Preambolo I.W.W.). I “raduni tribalisti” stile anni Sessanta, i conclavi forestali degli eco-sabotatori, l’idillico Beltane dei neo-pagani,<sup>9</sup> le conferenze anarchiche, i circoli gay faery... Le feste in affitto di Harlem negli anni Venti, nightclub, banchetti, i vecchi picnic libertari – dovremmo capire che tutte queste sono già “zone liberate” o almeno potenziali TAZ. Che siano aperte a pochi amici, come una cena, o migliaia di celebranti, come un Be-In, il party è sempre “aperto” perché non è “ordinato”; può essere progettato, ma almeno che non “accada”<sup>10</sup> è un fallimento. L’elemento di spontaneità è cruciale.

L’essenza della festa: faccia-a-faccia, un gruppo di umani sinergizzano i loro sforzi per realizzare desideri muti, che siano il mangiar bene e l’allegria, il ballo, la conversazione, le arti della vita; forse anche il piacere erotico, o per creare un lavoro artistico in comune, o per raggiungere il vero trasporto della gioia – in breve una “unione di egoisti” (come la mise Stirner) nella sua forma più semplice – oppure nei termi-

ni di Kropotkin, una spinta biologica di base verso il “mutuo soccorso”. (Qui dovremmo anche rammentare l’“economia dell’eccesso” di Bataille e la sua teoria della cultura del potlatch).<sup>11</sup>

3) Vitale nel delineare la realtà della TAZ è il concetto di *nomadismo psichico* (o come scherzosamente lo chiamiamo noi “cosmopolitismo senza radici”). Aspetti di questo fenomeno sono stati discussi da Deleuze e Guattari in *Nomadologia e la Macchina Bellica*, da Lyotard in *Driftworks* e da vari autori nel numero “Oasis” di *Semiotext(e)*. Usiamo il termine “nomadismo psichico” qui invece di “nomadismo urbano”, “nomadologia”, “lavoro deriva” ecc. semplicemente in modo da ammassare tutti questi concetti in un singolo, flessibile complesso, da essere studiato in vista dell’arrivo-in-esistenza della TAZ.

La “Morte di Dio”, in alcuni modi un decentrare dell’intero progetto “Europeo”, aprì una visione del mondo post-ideologica, multiprospettica, capace di muoversi “sradicatamente” dalla filosofia al mito tribale, dalla scienza naturale al Taoismo – capace per la prima volta di vedere come attraverso gli occhi di un qualche insetto dorato, ogni sfaccettatura una vista di un altro mondo completamente diverso.

Ma questa visione fu ottenuta a costo di abitare un’epoca in cui la velocità e il “feticismo della merce” hanno creato una tirannica falsa unità culturale che tende a levare tutta la diversità e individualità culturale, cosicché “un posto vale l’altro”. Questo paradossoso crea “zingari”, viaggiatori psichici spinti dal desiderio o dalla curiosità, vagabondi con poche lealtà (di fatto sleali verso il “Progetto Europeo” che ha perduto tutta la sua vitalità e incanto) non legati a nessun particolare tempo o luogo, in cerca di diversità e di avventura... Questa descrizione copre

non solo le classi di artisti e intellettuali, ma anche lavoratori migranti, rifugiati, “senzacasa”, turisti, la cultura del camper e della casa mobile – anche gente che “viaggia” via Rete, ma magari non lascia mai la propria stanza (o quelli come Thoreau che “hanno viaggiato molto a Concord”); e finalmente include “tutti”, tutti noi, che viviamo attraverso le nostre auto, le nostre vacanze, le nostre tv, libri, film, telefoni, cambi di lavoro, cambi di “stile di vita”, religioni, diete ecc.

Nomadismo Psicico come tattica; quella che Deleuze e Guattari chiamano metaforicamente “la macchina bellica” sposta il paradosso da uno stato passivo in uno attivo e forse anche “violento”. Le ultime agonie e sferragli del letto di morte di “Dio” sono andate avanti per così tanto tempo – in forma di Capitalismo, Fascismo e Comunismo, per esempio – che c’è ancora molta “distruzione creativa” da essere eseguita da commandos post-Bakunin-post-Nietzschiani o *apaches* (letteralmente “nemici”) del vecchio Consenso. Questi nomadi praticano la razzia, sono corsari, sono virus; hanno bisogno e voglia di TAZ, campi di tende nere sotto le stelle del deserto, interzone, oasi fortificate nascoste lungo carovaniere segrete, parti di giungla e di pianure “liberate”, aree proibite, mercati neri e bazar sotterranei.

Questi nomadi tracciano loro percorsi con strane stelle, che possono essere luminosi gruppi di dati nel cyberspazio, o forse allucinazioni. Mettere giù una mappa del paese; su quella, mettere una mappa di cambiamento politico, sopra quella una mappa della Rete, specialmente la contro-Rete con la sua enfasi sul flusso clandestino di informazioni e logistica, e finalmente sopra tutte le altre la mappa 1:1 dell’immaginazione creativa, estetica e di valori. La griglia ri-

sultante viene in vita, animata da inaspettati mulinelli e aumenti improvvisi d'energia, coagulazioni di luce, tunnel segreti, sorprese.

### *La rete e la tela*

Il prossimo fattore che contribuisce alla TAZ è così vasto e ambiguo che ha bisogno di una sezione a sé.

Abbiamo parlato della Rete, che può essere definita come la totalità di tutto il trasferimento di informazione e comunicazione. Alcuni di questi trasferimenti sono privilegiati e limitati a varie élites, il che dà alla Rete un aspetto gerarchico. Altre transazioni sono aperte a tutti, così La Rete ha anche un aspetto orizzontale o non-gerarchico. Dati militari o di spionaggio sono limitati, come pure informazioni bancarie, valutarie e simili. Ma per la maggior parte il telefono, il sistema postale, banche dati pubbliche ecc. sono aperte a tutti, a chiunque. Quindi all'interno della Rete ha iniziato a emergere una vaga sorta di Contro-Rete che chiameremo la Tela (come se la Rete fosse una rete da pesca e la Tela fossero ragnatele tessute attraverso gli interstizi e le sezioni strappate della Rete). Generalmente useremo il termine Tela per riferirci alla struttura aperta alternativa orizzontale di scambio informatico, la rete non-gerarchica, e riservare il termine Contro-Rete per indicare l'uso clandestino illegale e ribelle della Tela, comprendendo l'attuale pirateria-dati e altre forme di parassitismo a spese della Rete stessa. Rete, Tela e Contro-Rete sono tutte parti dello stesso intero modello-complesso – si confondono una con l'altra in innumerevoli punti. I termini non sono intesi per definire aree ma per suggerire tendenze.



(Digressione: prima di condannare la Tela o la Contro-Rete per il suo “parassitismo” che non può mai essere una vera forza rivoluzionaria, domandatevi in che consiste la “produzione” nell’Era della Simulazione. Cos’è la “classe produttiva”? Forse sarete costretti ad ammettere che questi sembrano aver perso il loro significato. In ogni caso le risposte a queste domande sono così complesse che la TAZ tende a ignorarle del tutto e semplicemente prende quello che può usare. “La Cultura è la nostra Natura” – e noi siamo le gazze ladre, o i cacciatori/raccoglitori del mondo CommTech.)

Le forme presenti della Tela non ufficiale sono, si deve supporre, ancora piuttosto primitive: la rete di fanzine marginali, le reti BBS, software piratato, hacking, phone-phreaking,<sup>12</sup> alcune influenze nella stampa e radio, quasi nessuna negli altri grossi media, nessuna stazione tv, nessun satellite, niente fibre ottiche, niente cavo ecc. Comunque la Rete stessa presenta un modello di relazioni/cambiamento/evoluzione tra Soggetti (“user”) e oggetti (“data”). La natura di queste relazioni è stata esplorata a sufficienza, da McLuhan a Virilio. Ci vorrebbero pagine e pagine per “provare” quello che oramai “chiunque sa”. Invece di starci a tornar sopra, mi interessa chiedere come queste relazioni in evoluzione suggeriscano modi di implementazione per la TAZ.

La TAZ ha una locazione temporanea ma reale nel tempo e una locazione temporanea ma reale nello spazio. Ma chiaramente deve anche avere “locazione” nella Tela e questa località è di un tipo diverso, non reale ma virtuale, non immediata ma istantanea. La Tela non solo provvede al supporto logistico per la TAZ, la aiuta anche a divenire; parlando crudamente uno potrebbe dire che la TAZ “esiste” nello spazio in-

formatico come nel “mondo reale”. La Tela può compattare una gran parte di tempo, in dati, in uno “spazio” infinitesimale. Abbiamo notato che la TAZ, poiché è temporanea, deve necessariamente mancare di alcuni dei vantaggi di una libertà che sperimenti durata e una località più o meno fissa. Ma la Tela può procurare una specie di sostitutivo per parte di questa durata e località – può informare la TAZ, dal suo inizio in poi, con vaste quantità di tempo e spazio compattati che sono stati “raffinati” in dati.

A questo punto nell'evoluzione della Tela e considerando le nostre richieste per il “faccia-a-faccia” e il sensuale, dobbiamo considerare la Tela primariamente come un sistema di supporto, capace di portare informazioni da una TAZ all'altra, di difendere la TAZ rendendola “invisibile” o dandole denti, a seconda di cosa la situazione richieda. Ma più di questo: se la TAZ è un campo nomade, allora la Tela provvede l'epica, le canzoni, le genealogie e le leggende della tribù, procura le vie carovaniere segrete e le piste per le incursioni che formano le linee di flusso dell'economia tribale; contiene addirittura alcune delle stesse strade che seguiranno, alcuni degli stessi sogni che sperimenteranno come segni e portenti.

La Tela non dipende per la sua esistenza da nessuna tecnologia computer. La posta, il passaparola, la rete marginale di fanzine, “catene telefoniche” e così via, già sono sufficienti a costruire un'intelaiatura di informazione. La chiave non è il tipo o il livello di tecnologia necessaria, ma l'apertura e l'orizzontalità della struttura. Nondimeno l'intero concetto della Rete implica l'uso di computer. Nell'immaginazione fantascientifica, la Rete è diretta verso la condizione di cyberspazio (come in *Tron* o *Neuromante*) e la “pseudo-telepatia della realtà virtuale”. Come fan del Cyber-

punk non posso che prevedere il “reality-hacking”, ossia giocare un ruolo protagonista nella creazione di TAZ. Come Gibson e Sterling suppongo che la Rete ufficiale non riuscirà mai a chiudere la Tela o la contro-Rete – quella pirateria di dati, trasmissioni non autorizzate e il libero flusso di informazione non può mai essere congelato. (Infatti per quello che ne capisco, la teoria del caos “predice” che ogni sistema di Controllo universale è impossibile).

A ogni modo, lasciamo da parte tutte le pure speculazioni sul futuro, dobbiamo fronteggiare una domanda molto seria sulla Tela e la tecnologia di cui necessita. La TAZ desidera soprattutto evitare mediazioni, per sperimentare la sua esistenza come immediata. La vera essenza dell'affare è il “petto-a-petto”, come dicono i sufi, o il “faccia-a-faccia”. Ma, MA: la vera essenza della Tela è mediazione. Qui le macchine sono i nostri ambasciatori – la carne è irrilevante, eccetto come terminale, con tutte le sinistre connotazioni del termine.

La TAZ può forse trovare meglio il suo spazio lasciando la propria testa attorno a due attitudini apparentemente contraddittorie verso l'Hi-Tech e la sua apoteosi, la Rete: (1) ciò che potremmo chiamare la posizione Quinto Stato/Neo Paleolitico, Post-situ-Ultra-Verde che costruisce se stessa come argomento luddista contro la mediazione e contro la Rete; e (2) gli utopisti Cyberpunk, futuro-libertari, Reality Hacker e i loro alleati che vedono la Rete come un passo avanti nell'evoluzione e che suppongono che ogni possibile effetto collaterale di mediazione possa essere superato – almeno una volta che abbiamo liberato i mezzi di produzione.

La TAZ è d'accordo con gli hacker perché vuole entrare in esistenza – in parte – attraverso la rete, an-

che attraverso la mediazione della Rete. Ma è anche d'accordo con i Verdi perché ritiene intensa coscienza di sé come corpo e prova solo rivulsione per la Cybergnosis, il tentativo di trascendere il corpo attraverso l'istantaneità e la simulazione. La TAZ tende a vedere la dicotomia Tecnica/Anti-Tecnica come sviante, alla maniera di altre dicotomie, nelle quali opposti apparenti risultano essere falsificazioni o addirittura allucinazioni causate dalla semantica. Questa è una maniera per dire che la TAZ vuol vivere in questo mondo, non nell'idea di un altro mondo, qualche mondo visionario nato da falsa unificazione (tutto verde o tutto metallo) che può solo essere un'altra torta in cielo (o, come la mette Alice "Marmellata ieri o marmellata domani, ma mai marmellata oggi").

La TAZ è "utopica" nel senso che prevede un'intensificazione della vita quotidiana, o come avrebbero potuto dire i Surrealisti, la penetrazione della Vita da parte del Meraviglioso. Ma non può essere utopica nel senso normale del termine, da nessuna parte, o PostoNessunPosto. La TAZ è *da qualche parte*. Giace nell'intersezione di molte forze, come un qualche luogo-di-potere pagano all'incrocio di misteriose ley-lines,<sup>13</sup> visibili all'adepto in parti di terreno, paesaggio, correnti d'aria, acqua, animali apparentemente slegati tra loro. Ma ora le linee non sono tutte incise nel tempo e nello spazio. Alcune di esse esistono solo "all'interno" della Tela, anche se si intersecano anche con tempi e luoghi reali. Forse alcune delle linee sono "non-ordinarie", nel senso che non esiste alcuna convenzione per quantificarle. Queste linee potrebbero venire studiate meglio alla luce della scienza del caos, invece che della sociologia, statistica, economia ecc. I modelli di forze che portano la TAZ in esistenza hanno qualcosa in co-

mune con quei caotici “Strani Attrattori” che esistono, per così dire, *tra* le dimensioni.

La TAZ per sua stessa natura si impossessa di ogni mezzo ottenibile per realizzarsi – verrà alla luce sia in una caverna sia in una città Spaziale – ma soprattutto vivrà, ora o appena possibile, in forma sospetta o sgangherata quanto si voglia, spontaneamente, senza riguardi per l’ideologia o l’anti-ideologia. Userà il computer, perché il computer esiste, ma userà anche poteri che sono così completamente dissociati dall’alienazione o dalla simulazione, da garantire un certo paleoliticismo psichico alla TAZ, uno spirito sciamanico-primordiale che “infetterà” anche la Rete stessa (il vero significato del Cyberpunk, come lo leggo io). Poiché la TAZ è un’intensificazione, un di più, un potlatch, la vita che spende se stessa vivendo invece che sopravvivendo solamente (quel piagnucolante shibboleth<sup>14</sup> degli anni Ottanta) non può essere definita dalla Tecnica o dall’Antitecnica. Contraddice se stessa come una vera disprezzatrice di demonietti, perché vuole porsi, a ogni costo, contro la “perfezione”, di fronte all’immobilità del fine.

Nel Mandelbrot Set e nelle sue realizzazioni di computer-graphic vediamo – in un universo frattale – mappe che sono incastonate e di fatto nascoste dentro mappe dentro mappe ecc., sino ai limiti di potenza computazionale. A che serve questa mappa che in un senso ha un rapporto di 1:1 con una dimensione frattale? Che può farsene uno, a parte ammirare la sua psichedelica eleganza? Se dovessimo immaginare una *mappa di informazioni* – una proiezione cartografica della Rete nella sua interezza – dovremmo includervi le caratteristiche del caos che hanno già iniziato ad apparire nelle complesse operazioni di parallel processing, telecomunicazioni,

trasferimento di “denaro” elettronico, virus, guerriglia hacking e così via.

Ognuna di queste “aree” del caos potrebbe essere rappresentata da topografie simili al Mandelbrot Set, tali che le “penisole” siano incastonate o nascoste dentro la mappa – così che sembrino “scompare”. Questo “scrivere” – parti del quale scompaiono, altre che eliminano ogni traccia di sé – rappresenta proprio il processo dal quale la Rete è già promessa, incompleta nella sua stessa visione, in ultima analisi In-controllabile. In altre parole, il Mandelbrot Set, o qualcosa del genere, potrebbe dimostrarsi utile nel “progettare”<sup>15</sup> (in tutti i sensi della parola) l’emergere della Contro-Rete come processo caotico, un’evoluzione creativa nel termine di Prigogine.<sup>16</sup> Se non altro il Mandelbrot Set serve come metafora di un “fare la mappa” dell’interfaccia della TAZ con la Rete come sparizione d’informazione. Ogni “catastrofe” nella Rete è un nodo al potere per la Tela, la contro-Rete. La Rete sarà danneggiata dal caos, mentre la Tela potrà prosperare con esso.

Sia attraverso semplice pirateria-dati, oppure con uno sviluppo più complesso del rapporto reale con il caos, l’hacker della Tela, il cibernetico della TAZ, troverà maniere per avvantaggiarsi di perturbazioni, collassi e guasti della Rete (modi di fare informazioni dall’“entropia”). Come un bricoleur, un raccoglitore di schegge d’informazione, contrabbandiere, ricattatore, forse anche cyberterrorista, l’hacker della TAZ lavorerà per l’evoluzione di connessioni frattali clandestine. Questi collegamenti e l’informazione diversa che fluisce attraverso e tra di loro, formeranno “pre-se” per l’arrivo in esistenza della TAZ stessa – come rubare energia elettrica dal monopolio per illuminare una casa occupata.

Perciò la Tela, per creare condizioni favorevoli alla TAZ, diverrà parassita della Rete – ma possiamo anche concepire questa strategia come un tentativo verso la costruzione di una Rete autonoma e alternativa, “libera” e non più parassita, che servirà da base per “la nuova società emergente” dal “guscio della vecchia”. La Contro-Rete e la TAZ possono essere considerate, parlando praticamente, come fini a se stesse, ma teoricamente possono anche essere viste come forme di lotta verso una realtà diversa.

Detto questo, dobbiamo ancora ammettere alcuni dubbi sui computer, ancora domande irrisolte, specialmente sul PC.

La storia delle reti di computer, BBS e vari altri esperimenti in elettro-democrazia è stata finora per lo più una forma di hobbyismo. Molti anarchici e libertari hanno profonda fede nel PC come arma di liberazione e di auto-liberazione – ma non hanno nessuna vera conquista da mostrare, nessuna palpabile libertà.

Ho poco interesse in qualche ipotetica classe imprenditoriale emergente di professionisti operatori-dati, che saranno presto in grado di portare avanti una grossa industria casalinga o lavoretti di merda saltuari per varie corporazioni e burocrazie. In più non ci vuole preveggenza per pronosticare che questa “classe” svilupperà la sua sottoclasse – una sorta di lumpenyuppettariato, ad esempio casalinghe che porteranno “secondi redditi” alle loro famiglie trasformando le proprie case in elettro-galere, delle piccole tirannie lavorative dove il “boss” è un network di computer.

Non sono altresì impressionato dal tipo di informazioni e servizi offerti dai network “radicali” contemporanei. Da qualche parte – ci viene detto – esiste

un'“economia dell'informazione”. Forse, ma l'informazione che viene scambiata su BBS “alternative” sembra consistere solo di chiacchiere e tecnicese. È un'economia questa? O soltanto un passatempo per fan? OK, i PC hanno creato un'altra “rivoluzione della stampa”. OK, piccole reti marginali si stanno evolvendo. OK, posso conversare con sei telefoni allo stesso tempo. Ma che differenza fa tutto questo nella mia vita?

Francamente, ho già un'abbondanza di dati per arricchire le mie percezioni, intendo libri, film, teatro, telefoni, la posta, stati alterati di coscienza e così via. Ho davvero bisogno di un PC per ottenere degli altri dati del genere? Mi offrite informazioni segrete? Be'... forse sono tentato – ma lo stesso voglio segreti meravigliosi, non numeri di telefono che non si trovano sull'elenco o le banalità di sbirri e politici. Più di tutto voglio che computer mi diano informazioni collegate alla roba vera, “le cose belle della vita” come le descrive il Preambolo dell'I.W.W. E qui, dal momento che sto accusando gli hacker e i BBS di irritante vaghezza intellettuale, devo io stesso discendere dalle nuvole barocche di Teoria e Critica e spiegare cosa voglio dire con “roba vera”.

Diciamo che per ragioni sia politiche sia personali desidero roba buona da mangiare, migliore di quella che posso ottenere dal Capitalismo – cibo ancora non inquinato, benedetto da sapori forti e naturali. Per Ampliare il gioco immaginiamo che il cibo di cui ho voglia, sia illegale – latte crudo per esempio, o lo squisito frutto cubano mamey, che non può essere importato fresco negli Stati Uniti perché i suoi semi sono allucinogeni (o così mi è stato detto). Non sono un contadino. Facciamo finta che io sia un importatore di afrodisiaci e di profumi rari, e acuiamo il gioco con



la supposizione che la maggior parte del mio campionario sia pure illegale. O forse voglio solo barattare servizi di Word Processing per rape organiche, ma mi rifiuto di avvertire il fisco dell'operazione (come chiesto dalla legge, credeteci o no). O forse voglio incontrarmi con altri umani per atti consensuali, ma illegali, di mutuo piacere (questo è stato provato, ma tutte le segreterie hard-sex sono state chiuse – a che serve un underground con un cattivo servizio d'ordine?) In breve, supponiamo che io sia stufo di pura informazione, il fantasma nella macchina. Secondo voi, i computer dovrebbero già essere capaci di facilitare i miei desideri di sesso, droga, cibo ed evasione fiscale. Allora, che c'è? Perché non succede?

La TAZ è accaduta, accade e accadrà con o senza computer. Ma perché la TAZ raggiunga il pieno potenziale, deve divenire meno una questione di combustione spontanea e più di "isole nella Rete". La Rete, o piuttosto la Contro-Rete, assume la promessa di un aspetto integrale della TAZ, un'aggiunta che moltiplicherà il suo potenziale, un "salto di quanti" (strano come questa espressione sia giunta a significare un grande salto) in complessità e significanza. La TAZ deve ora esistere dentro un mondo di puro spazio, il mondo dei sensi. Liminale,<sup>17</sup> anche evanescente, la TAZ deve combinare informazione e desiderio per soddisfare la sua avventura (il suo "accadere"), per riempirsi fino ai confini del proprio destino, per saturarsi con il proprio divenire.

Forse le Scuole Neo-Paleolitiche sono corrette quando asseriscono che tutte le forme di alienazione e mediazione devono essere distrutte o abbandonate prima che i nostri scopi possano essere realizzati – o forse la vera anarchia verrà realizzata solo nello Spazio, come alcuni futuro-libertari affermano. Ma la

TAZ è interessata ai risultati, raid riusciti sulla realtà del consenso, passi avanti verso una vita più intensa e abbondante. Se il computer non può essere usato in questo progetto, allora il computer dovrà essere superato. La mia intuizione, comunque, mi suggerisce che la contro-Rete è già in divenire, forse – esiste già – ma non posso provarlo. Ho basato la teoria della TAZ in larga parte su questa intuizione. Naturalmente anche la Tela coinvolge sistemi-rete di scambio non computerizzati come il samizdat, il mercato nero ecc., ma il pieno potenziale della rete non-gerarchica d'informazione logicamente porta al computer come strumento per eccellenza. Ora sto aspettando che gli hacker mi provino che ho ragione, che la mia intuizione è valida. Dove sono le mie rape?

*“Gone to croatan”*

Non vogliamo definire la TAZ o elaborare dogmi sul come debba essere creata. Il nostro contendere è invece che è stata creata, sarà creata e che è in corso di creazione. Perciò sarebbe più interessante e utile guardare ad alcune TAZ passate e presenti, e speculare sulle manifestazioni future; evocando qualche prototipo, potremmo essere capaci di misurare il calibro potenziale del complesso, e forse anche ottenere uno sguardo su di un “archetipo”. Invece di tentare ogni sorta di enciclopedismo, adatteremo una tecnica a ventaglio di pallini, un mosaico d'occhiate, iniziando arbitrariamente con il XVI-XVII secolo e la “colonizzazione” del Nuovo Mondo.

L'apertura del “nuovo” mondo fu concepita dall'inizio come un'*operazione occulta*. Il mago John Dee, consigliere spirituale di Elisabetta I, pare aver inven-

tato il concetto di "imperialismo magico" e infettato con esso un'intera generazione. Halkyut e Raleigh caddero sotto la sua influenza e Raleigh usò i suoi contatti con la "Scuola della Notte", una cabala di pensatori avanzati, aristocratici e adepti, per promuovere le cause della colonizzazione, esplorazione e cartografia. La Tempesta<sup>18</sup> fu un pezzo di propaganda per la nuova ideologia e la Colonia di Roanoke fu il suo primo esperimento da esposizione.

La visione alchemica del Nuovo Mondo lo associa con la *materia prima*<sup>19</sup> o *hyle*, lo "stato della Natura", innocenza e possibilità del tutto (Virginia), un caos o novità di forma che l'adepto avrebbe trasmutato in "oro", cioè in perfezione spirituale come pure abbondanza materiale.

Ma questa visione alchemica è anche in parte formata da un reale fascino per il nuovo senza forma, una strisciante simpatia per esso, un sentimento di desiderio profondo per la sua forma senza forma, che prese il simbolo dell'"Indiano" come suo punto focale: "Uomo" *nello* stato di natura, non corrotto dal "governo". Calibano, l'Uomo Selvaggio, è infilato come un virus proprio nella macchina dell'Imperialismo Occulto; foresta/animali/umani sono investiti dall'inizio del potere magico del marginale, disprezzato e allontanato. Da un lato Calibano è brutto e la Natura "un deserto urlante", dall'altro, Calibano è nobile e privo di catene, e la Natura è un Eden. Questa divisione nella coscienza Europea depreda la dicotomia Classico/Romantica; è radicata nell'Alta Magia Rinascimentale. La scoperta dell'America (l'Eldorado, la Fontana della Gioventù) la cristallizzò; ed essa precipitò negli schemi reali per la colonizzazione.

Ci veniva insegnato alle elementari che il primo stanziamento a Roanoke fallì; i coloni scomparirono,

lasciando dietro di sé solo lo strano messaggio “Gone to Croatan” (“Andati dai Croatan” o “a Croatan”). Avvistamenti posteriori di “indiani dagli occhi grigi” vennero rifiutati come fossero leggenda. Quel che successe realmente, dava a intendere il libro di testo, fu che gli Indiani massacrarono gli indifesi coloni. Ma “Croatan” non era un qualche Eldorado; era il nome di una vicina tribù di Indiani amichevoli. Apparentemente il villaggio fu semplicemente spostato verso l'interno della costa, verso la Great Dismal Swamp e assorbito nella tribù. E gli Indiani dagli occhi grigi erano veri – sono *ancora lì* e si chiamano ancora Croatan.

Così la prima vera colonia nel Nuovo Mondo scelse di rinunciare al contratto con Prospero<sup>20</sup> (Dee/Raleigh/Impero) e passare ai selvaggi con Calibano. Si sganciarono. Diventarono “Indiani”, “Nativi”, optarono per il caos invece dell'abbrutente infelicità di servire per i plutocrati e gli intellettuali di Londra.

Mentre l'America nacque dove una volta c'era l'“Isola della Tartaruga”, Croatan rimase incastrato nella sua psiche collettiva. Aldilà della frontiera, lo stato di Natura (cioè niente Stato) prevaleva ancora – e dentro la coscienza dei colonizzatori l'opzione del selvaggio era sempre in agguato, la tentazione di lasciar perdere Chiesa, lavoro in fattoria, l'alfabetismo, le tasse – tutti i pesi della civiltà – e “andare a Croatan”, in una maniera o nell'altra. Inoltre, mentre la Rivoluzione in Inghilterra veniva tradita, prima da Cromwell e poi dalla Restaurazione, ondate di Protestanti radicali fuggirono o vennero trasportati verso il Nuovo Mondo (che adesso era diventato una prigione, un luogo d'esilio) Antinomiani,<sup>21</sup> Familist,<sup>22</sup> Quaccheri ribelli, Leveller,<sup>23</sup> Digger<sup>24</sup> e Ranter venivano esposti all'occulta ombra della natura selvaggia e corsero ad abbracciarla.

Anne Hutchinson e i suoi amici erano solo i più conosciuti (vale a dire i più ricchi) degli Antinomiani – avendo avuto la cattiva sorte di essersi occupati di politica nella Bay Colony – ma esisteva chiaramente un'ala molto più radicale del movimento. Gli episodi che Hawthorne riporta in *The Maypole of Merry Mount* sono interamente storici; apparentemente gli estremisti avevano deciso di rinunciare completamente alla Cristianità e di ritornare al paganesimo. Se fossero riusciti a unirsi con i loro alleati Indiani, il risultato avrebbe potuto essere una religione sincretica Antinomiana/Celtica/Algonquina,<sup>25</sup> una sorta di Santeria settecentesca nord americana.

I membri delle sette furono capaci di prosperare meglio sotto le amministrazioni dei Caraibi, più corrotte e dissolute, dove interessi rivali europei avevano lasciato molte isole deserte o addirittura non reclamate. In particolare, Barbados e Jamaica devono essere state abitate da molti estremisti e credo che influenze Leveller e Ranter contribuirono all'“utopia” dei Bucanieri sulla Tortuga. Qui per la prima volta, grazie a Esquemelin, possiamo studiare con una certa profondità una proto-TAZ riuscita nel Nuovo Mondo. Fuggendo dagli odiosi “vantaggi” dell'Imperialismo, quali schiavitù, servitù, intolleranza e razzismo, dalle torture del servizio militare forzato o dalla morte vivente delle piantagioni, i Bucanieri adottarono costumi Indiani, si sposarono con Caraibici, accettarono Neri e Spagnoli come pari, rigettarono ogni nazionalità, elessero democraticamente i loro capitani e ritornarono allo “stato di Natura”. Dopo essersi dichiarati “in guerra con tutto il mondo” navigarono per saccheggiare sotto contratti mutui chiamati “Articoli”, che erano così egualitari che ogni membro riceveva una parte intera di bottino e il Capitano ne

prende un quarto o un mezzo in più. Flagellazioni e punizioni erano proibite, i litigi venivano risolti col voto o col codice del duello.

È semplicemente sbagliato marchiarsi questi pirati come semplici banditi di mare oppure proto-capitalisti, come certi storici hanno fatto. In un senso erano “banditi sociali”, sebbene le loro comunità di base non fossero società contadine tradizionali, ma “utopie” create quasi dal nulla in terre sconosciute, enclavi di libertà totale che occupavano spazi vuoti sulla mappa. Dopo la caduta della Tortuga, l'ideale Bucaniero rimase vivo attraverso tutta l'“Epoca d'oro” della Pirateria (circa 1660-1720) e risultò in stanziamenti nel Belize, ad esempio, che venne fondato dai Bucanieri. Allora, mentre la scena si spostava nel Madagascar – un'isola ancora non reclamata da alcuna potenza imperiale e dominata solo da un mosaico irregolare di re locali (capi) desiderosi di alleati pirati – l'Utopia Pirata raggiunse la sua forma più alta.

Il racconto di Defoe sul Capitano Mission e la fondazione di Libertatia può essere, come alcuni storici dichiarano, una beffa letteraria usata per propagandare la teoria radicale – Whig<sup>26</sup> – ma era incastonata nella *Storia Generale dei Pirati* (1724-28), la maggior parte della quale è ancora accettata come vera e accurata. Inoltre la storia del Capitano Mission non fu criticata quando il libro apparve e molti vecchi erano in vita. Loro parevano credere alla Storia, senza dubbio perché avevano sperimentato enclavi pirata molto simili a Libertatia. Ancora una volta, schiavi liberati, nativi e anche tradizionali nemici come Portoghesi vennero invitati a unirsi da uguali (liberare navi di schiavi era una delle maggiori preoccupazioni). La terra era tenuta in comune, rappresentanti venivano eletti per brevi periodi, il bottino diviso, erano predi-

cate dottrine di libertà molto più radicali di quelle esposte nel Common Sense.

Libertatia sperava di durare e Mission morì in sua difesa. Ma la maggior parte delle utopie piratesche erano destinate a essere temporanee; difatti le vere repubbliche dei corsari erano le loro navi che navigavano sotto gli Articoli. Le enclavi a riva abitualmente non avevano alcuna legge. L'ultimo esempio classico: Nassau nelle Bahamas, un gruppo di capanne e tende davanti alla spiaggia dedicate al vino, le donne (e probabilmente anche ai ragazzi, a giudicare da Sodomia e Pirateria di Birge), la canzone (i pirati erano totalmente innamorati della musica ed erano abituati a ingaggiare gruppi per intere crociere) ed eccessi scellerati, svanì da un giorno all'altro quando la Flotta Britannica apparve nella Baia. Barbanera e "Calico Jack" Rackham e la sua ciurma di donne pirata<sup>27</sup> si trasferirono verso sponde più selvagge e destini peggiori, mentre altri accettarono umilmente il Perdono e si ravvidero. Ma la tradizione Bucaniera continuò, sia nel Madagascar dove i figli di sangue misto dei pirati iniziarono a creare regni propri e nei Caraibi, dove schiavi evasi, come pure gruppi misti bianchi/neri/rossi furono capaci di prosperare nelle montagne e nell'interno come "Maroons" (Abbandonati). La Comunità Maroon in Jamaica aveva ancora un certo grado di autonomia e molte delle loro tradizioni popolari, quando Nora Zeale Hurston la visitò negli anni Venti (vedi *Tell My Horse*). I Maroon del Suriname praticano ancora il "paganesimo" Africano.

Per tutto il XVIII secolo anche l'America produsse un numero di "comunità isolate tri-razziali" non integrate nel sistema. (Questo termine dal suono clinico fu inventato dal Movimento Eugenio, che produsse i primi studi scientifici di queste comunità. Sfortuna-

tamente, la “scienza” servì puramente come scusa per l’odio verso “bastardi” razziali e i poveri, e la “soluzione al problema” era normalmente la sterilizzazione forzata). I nuclei consistevano invariabilmente di schiavi e servi evasi, “criminali” (cioè i più poveri), “prostitute” (cioè donne bianche che avevano sposato non-bianchi) e membri di varie tribù native. In alcuni casi, come quelli dei Seminole e dei Cherokee, la tradizionale struttura della tribù assorbiva i nuovi arrivati; in altri casi, nuove tribù vennero formate. Così abbiamo i Maroon della Grande Palude Triste, che persistettero attraverso il XVIII-XIX secolo; adottando schiavi fuggiti e funzionando come stazioni della Ferrovia Sotterranea,<sup>28</sup> servirono come centri ideologici e religiosi per ribellioni di schiavi. La religione era Hoodoo, un miscuglio di elementi Cristiani, Africani e nativi e secondo lo storico H. Leaming-Bey, gli anziani della fede e i leader dei Great Dismal Maroon erano conosciuti come “Seven Digt High Glister”.<sup>29</sup>

I Rampaugh del Nord del New Jersey (erroneamente conosciuti come “Jackson bianchi”) presentano un’altra genealogia archetipica e romantica: schiavi liberati dei disertori Olandesi, vari clan Algonquin e Delaware, le solite “prostitute”, gli “Hessian” (un’espressione usata per mercenari inglesi sperduti, Lealisti fuoriusciti ecc.) e bande locali di banditi sociali, come quella di Claudius Smith.

Un’origine Afro-Islamica è rivendicata da alcuni dei gruppi, come i Mori del Delaware e i Ben Ishmael, che emigrarono dal Kentucky all’Ohio nella metà del XVIII secolo. Gli Ismailiti praticavano la poligamia, erano astemi, si guadagnavano da vivere come mensestrelli, si sposavano con gli Indiani e adottarono i loro costumi ed erano così devoti al nomadismo da costruire le loro case su ruote. La loro migrazione an-



nuale triangolava su città di frontiera dai nomi di Mecca e Medina. Nel XIX secolo alcuni di loro sposarono ideali anarchici e furono bersagliati dagli Eugeniisti per un pogrom particolarmente severo di salvezza – attraverso lo sterminio. Alcune delle prime leggi Eugeniche vennero passate in loro onore. Come tribù “scomparvero” negli anni Venti, ma probabilmente ingrossarono le fila delle prime sette “Nere Islamiche”, come il Moorish Science Temple.

Io stesso sono cresciuto sulle leggende dei “Kallikak” dei vicini Pine Barren del New Jersey (e naturalmente su Lovecraft, un razzista viscerale che era affascinato dalle comunità isolate). Le leggende risultarono essere memorie popolari delle calunnie degli Eugeniisti, il cui quartier generale negli USA era a Vineland, New Jersey, e che iniziarono le loro solite “riforme” contro l’“intreccio di razze” e la “debolezza mentale” nei Barrens (compresa la pubblicazione di foto dei Kallikak, crudamente e ovviamente ritoccate per farli apparire come mostri di errori genetici).

Le “comunità isolate” – almeno quelle che hanno mantenuto la loro identità fino al XX secolo – rifiutano consistentemente d’essere assorbite sia dentro la cultura accettata che nella “sottocultura” nera, nella quale i moderni sociologi preferiscono classificarli. Negli anni Settanta, ispirati dal risorgere degli Indiani Americani, un numero di gruppi – compresi i Mori e i Rampaugh – si rivolsero al B.I.A.<sup>30</sup> per essere riconosciuti come tribù indiane. Ricevettero aiuto dagli attivisti Nativi ma gli venne rifiutato lo status ufficiale. Se avessero vinto, dopo tutto, avrebbe potuto stabilire un pericoloso precedente per rinnegati di tutti i tipi, dai “Peyotisti bianchi” e hippy ai Nazionalisti Neri, ariani, anarchici e libertari – una “riserva” per tutti e per chiunque! Il “Progetto Europeo” non può riconoscere

l'esistenza del Selvaggio – il caos verde è ancora una minaccia troppo grande al sogno di ordine imperiale.

Essenzialmente Moor e Rampaugh respinsero la spiegazione “diacronica” o storica delle loro origini, a favore di una “sincronica” auto-identità basata su di un “mito” d'adorazione Indiana, o per dirla in un altro modo si chiamarono “Indiani”. Se chiunque desiderasse “essere un Indiano” potesse realizzarlo con un atto di autocertifica, immaginate quale partenza per Croatan vedremmo. Quella vecchia ombra occulta vaga ancora in quel che resta delle nostre foreste (le quali, fra l'altro, sono grandemente aumentate nel Nord-Est dal XVIII-XIX secolo, quando vasti tratti di terra coltivata ritornano al bosco. Thoreau sul suo letto di morte sognò del ritorno di “... Indiani... foreste...”: il ritorno dei repressi).

I Moor e i Rampaugh hanno naturalmente buone ragioni materiali per pensare a sé come Indiani – dopo tutto hanno antenati Indiani – ma se vediamo il loro auto-nominarsi in termini “mitici” come pure storici, impareremmo di più in relazione alla nostra ricerca della TAZ. All'interno di società tribali esistono quelli che alcuni antropologi chiamano *mannerbunden*: società totemiche dedicate a un'identità con la “Natura” attraverso l'atto del cambiare forma, di diventare l'animale-totem (lupi mannari, sciamani giaguari, uomini leopardo, streghe gatto ecc.). Nel contesto di un'intera società coloniale (come mostra Taussig in *Sciamanismo, Colonialismo e l'Uomo Selvaggio*) il potere del cambiare forma è visto come naturalmente appartenente alla cultura nativa nel suo complesso – perciò il settore più oppresso della società acquista un potere paradossale attraverso il mito della propria conoscenza occulta, che è temuta e desiderata dal colonizzatore. Naturalmente i nativi

hanno realmente una certa conoscenza occulta; ma in risposta alla percezione Imperiale della cultura nativa come un tipo di “selvaggia spiritualità”, i nativi giungono a vedere se stessi sempre più consciamente in quel ruolo. Anche mentre vengono marginalizzati, il Margine acquista un’aura di magia. Prima dell’uomo bianco, erano solamente tribù di gente – ora sono i “guardiani della Natura”, abitanti dello “stato di Natura”. Finalmente il colonizzatore stesso è sedotto da questo “mito”. Quando un Americano desidera abbandonare la vita normale, o ritirarsi nella Natura, invariabilmente “diventa Indiano”. I democratici radicali del Massachusetts (discendenti spirituali dei Protestanti radicali) che organizzarono il Tea Party,<sup>31</sup> e che letteralmente credevano che i governi potevano essere aboliti (l’intera regione del Berkshire si proclamò uno “stato di Natura”!) si travestirono da “Mohawk”. Così i colonizzatori, che improvvisamente si videro a loro volta marginalizzati vis-a-vis con la madre patria, adottarono il ruolo dei nativi marginalizzati, così (in un senso) cercando di partecipare al loro potere occulto, la loro radianza mistica. Dai Mountain Men ai Boy Scout il sogno di “divenire un Indiano” scorre sotto miriadi di fili della storia, cultura e coscienza americane.

Anche le immagini sessuali connesse ai gruppi “tri-razziali” sostengono questa ipotesi. I “Nativi” naturalmente sono sempre immorali, e i rinnegati razziali e drop-out devono essere certamente perversi-polimorfici. I Bucanieri erano omosessuali, i Maroon e Mountain-Men erano incrociati, i “Juke e Kallikak” indulgevano nella fornicazione e nell’incesto (che portavano a mutazioni quali il polidattilismo), i bambini correvano in giro nudi e si masturbavano apertamente ecc. Ritornare a uno “stato di Natura” para-

dossalmente sembra permettere la pratica di ogni atto “innaturale”; o così parrebbe se crediamo ai Puritani e agli Eugenisti. E dal momento che molta gente in società repressi, moraliste e razziste, segretamente desidera esattamente questi atti licenziosi, li proietta all'esterno verso i marginalizzati e così convince se stessa di rimanere la sola civilizzata e pura. E difatti certe comunità emarginate realmente rigettano la moralità consentita – i pirati certamente lo fecero! – e senza dubbio misero in atto alcuni dei desideri repressi della civiltà (Non fareste lo stesso?). Divenire “selvaggi” è sempre un atto erotico, un atto di nudità.

Prima di lasciare il soggetto degli “isolati tri-razziali”, vorrei richiamare l'entusiasmo di Nietzsche per il “mescolare le razze”. Impressionato dal vigore e dalla bellezza di culture ibride, propose di intrecciare le razze non solo come soluzione al problema della razza ma anche come principio per una nuova Umanità liberata dallo sciovinismo etnico e nazionale – un precursore del “nomade psichico”, forse. Il sogno di Nietzsche sembra remoto ancor'oggi quanto parve a lui allora. Lo sciovinismo comanda ancora. Le culture miste rimangono sommerse. Ma le zone autonome dei Bucanieri, dei Maroon, Ismailiti e Moor, Rampaugh e “Kallikak” rimangono, o le loro storie rimangono, come indicazioni di quel che Nietzsche avrebbe potuto chiamare “la Volontà di Potenza come Scomparsa”. Dobbiamo ritornare su questo tema.

### *Musica come principio organizzativo*

Nel frattempo, comunque, ci volgiamo verso la Storia dell'anarchismo classico alla luce del concetto della TAZ.

Prima della “chiusura della mappa”, una parte rilevante di energia anti-autoritaria andò in comuni “escapiste” quali i Tempi Moderni, i vari Falansteri e così via. In maniera interessante, alcune di loro non erano pensate per durare “per sempre”, ma solo finché il progetto si dimostrava soddisfacente. Per gli standard socialisti/utopici questi esperimenti erano “fallimenti” e perciò sappiamo poco di loro.

Quando la fuga oltre la frontiera divenne impossibile, iniziò in Europa l'era delle comuni urbane rivoluzionarie. Le Comuni di Parigi, Lione e Marsiglia non sopravvissero abbastanza a lungo da prendere alcuna caratteristica di permanenza e uno si domanda se non fossero state intese così. Dal nostro punto di vista, il punto principale di fascino è lo spirito delle Comuni. Durante e dopo questi anni alcuni anarchici iniziarono la pratica di nomadismo rivoluzionario, vagando di rivolta in rivolta cercando di tener viva in sé l'intensità di spirito provata al momento dell'insurrezione. Infatti certi anarchici di tendenza stirneriana/nietzschiana giunsero a considerare questa attività come un fine in sé, un modo d'occupare sempre una zona autonoma, l'interzona che si apre nel mezzo o al seguito di guerra e rivoluzione (Cfr. la “zona” di Pynchon in *Gravity's Rainbow*). Dichiararono che se una rivoluzione socialista fosse riuscita, sarebbero stati i primi a ribellarsi contro di essa. All'infuori dell'anarchia universale, non avevano intenzione di fermarsi più. In Russia nel 1917 salutarono con gioia i liberi Soviet: *questo* era il loro scopo. Ma appena i Bolscevichi tradirono la Rivoluzione, gli anarchici individualisti furono i primi a tornare sul sentiero di guerra. Dopo Kronstadt, naturalmente, tutti gli anarchici condannarono l'“Unione Sovietica” (una contraddizione in termini) e proseguirono in cerca di nuove insurrezioni.

L'Ucraina di Makhno e la Spagna anarchica furono intese avere *durata* e nonostante le esigenze della guerra continua entrambe riuscirono fino a un certo punto: non che durarono un "lungo tempo" ma furono organizzate con successo e avrebbero potuto persistere se non fosse stato per l'aggressione esterna. Perciò, tra gli esperimenti del periodo tra le due Guerre, mi concentrerò invece sulla folle Repubblica di Fiume, che è molto meno conosciuta e non progettata per durare.

Gabriele D'Annunzio, poeta decadente, artista, musicista, esteta, donnaiolo, ardimentoso pioniere aeronautico, stregone, genio e trasgressore del codice dei gentiluomini, emerse dalla Prima guerra mondiale come un eroe con un piccolo esercito al comando di un suo cenno: gli "Arditi".<sup>32</sup> In mancanza di avventure, decise di catturare la città di Fiume dalla Jugoslavia e darla all'Italia. Dopo una cerimonia necromantica in un cimitero di Venezia assieme alla sua amante, partì per conquistare Fiume e ci riuscì senza problemi di sorta. Ma l'Italia respinse la sua generosa offerta; il Primo ministro lo chiamò uno sciocco.

Stizzito, D'Annunzio decise di dichiarare l'indipendenza e vedere quanto a lungo poteva passarla liscia. Lui e uno dei suoi amici anarchici scrissero la Costituzione che dichiarava *la musica essere il principio centrale dello Stato*. La Marina (formata da disertori e sindacalisti marittimi anarchici Milanesi) si chiamò gli *Uscocchi*, in memoria dei pirati da tempo scomparsi, che erano usi abitare le isole locali fuori costa e predare il naviglio Veneziano e Ottomano. I moderni Uscocchi realizzarono alcuni colpi clamorosi: diversi ricchi mercantili Italiani improvvisamente diedero un futuro alla Repubblica: soldi nei forzieri! Artisti, bohémien, avventurieri, anarchici (D'Annun-

zio corrispondeva con Malatesta) fuggitivi e rifugiati apolidi, omosessuali, dandy militari (l'uniforme era nera con teschio e tibie pirata – più tardi rubata dalle SS) e strambi riformatori d'ogni tipo (compresi Buddhisti, Teosofisti e Vedantisti) iniziarono ad arrivare in massa a Fiume. La festa non finiva mai. Ogni mattina D'Annunzio leggeva poesia e proclami dal suo balcone; ogni sera un concerto, poi fuochi d'artificio. In questo consisteva l'intera attività del governo. Diciotto mesi dopo, quando il vino e i soldi finirono e la flotta Italiana finalmente arrivò e lanciò qualche proiettile contro il Palazzo Municipale, nessuno ebbe l'energia per resistere.

D'Annunzio, come molti anarchici italiani, s'indirizzò più tardi verso il Fascismo – Mussolini stesso (l'ex sindacalista) sedusse il poeta lungo questa strada. Quando D'Annunzio si accorse del suo errore fu troppo tardi, era troppo vecchio e malato. Ma il Duce lo fece uccidere a ogni modo – spinto di sotto da un balcone – e lo trasformò in un "martire". Per quanto riguarda Fiume, sebbene mancante della serietà della libera Ucraina o di Barcellona, essa può probabilmente insegnarci di più su certi aspetti della nostra ricerca. Fu, in certi modi, l'ultima delle utopie pirate (o l'unico esempio moderno) – in altri, forse, la prima TAZ moderna.

Credo che se paragoniamo Fiume con l'insurrezione di Parigi del 1968 (anche le insurrezioni urbane italiane della prima metà degli anni Settanta) così come pure con le comuni contro-culturali Americane e le loro influenze Nuova Sinistra-anarchiche, dovremmo notare certe similarità, quali: – l'importanza della teoria estetica (vedi i Situazionisti) – la popolarità di pittoresche uniformi militari – quella che potrebbe essere chiamata "economia pirata", vivere bene del

surplus della sovrapproduzione sociale – e il concetto di musica come cambiamento sociale rivoluzionario – e, infine, l'aria di impermanenza che condividono, di essere pronte a muoversi, a cambiare forma per ricollocarsi in altre università, cime di montagne, ghetti, fabbriche, covi, fattorie abbandonate – o anche altri piani della realtà. Nessuno stava tentando di imporre un'altra Dittatura Rivoluzionaria sia a Fiume, Parigi, Millbrook. O il mondo sarebbe cambiato, oppure niente. Nel frattempo mantenersi in movimento e *vivere intensamente*.

I Soviet di Monaco (o “Repubblica del Consiglio”) del 1919 mostravano certe caratteristiche della TAZ, anche se – come nella maggior parte delle rivoluzioni – loro scopi proclamati non erano esattamente “temporanei”. La partecipazione di Gustav Landauer come Ministro della cultura insieme a Silvio Gesell come Ministro dell'economia e altri antiautoritari ed estremisti libertario-socialisti come i poeti/commediografi Erich Muhsam ed Ernst Toller e Ret Marut (il romanziere B. Traven) diedero al Soviet un distinto sapore anarchico. Landauer, che aveva passato anni di isolamento lavorando sulla sua grande sintesi di Nietzsche, Proudhon, Kropotkin, Stirner, Meister Eckhardt, i mistici radicali e i filosofi Romantici *volk*, sapeva dall'inizio che il Soviet era condannato; sperava solo che sarebbe durato a sufficienza da essere compreso. Kurt Eisner, il fondatore martirizzato del Soviet, credeva, abbastanza letteralmente, che i poeti e la poesia dovessero formare le basi della rivoluzione. Piani vennero annunciati per dedicare gran parte della Baviera a un esperimento in economia e comunità anarco-socialista. Landauer tirò su proposte per un sistema di Libere-Scuole e un Teatro del Popolo – il supporto per il Soviet fu limitato più o meno ai più



poveri tra quartieri bohémien e operai di Monaco e a gruppi come Vandervogel (il movimento giovanile neo-Romantico), i radicali Ebrei (come Buber), gli Espressionisti e altri emarginati. Per questo gli storici la congedano come la “Repubblica del Caffè” e minimizzano la sua importanza a paragone della partecipazione marxista e spartachista nelle rivoluzioni del dopoguerra Tedesco. Spiazzato dai Comunisti e più avanti assassinato dai soldati che erano sotto l’influenza della società occulto/fascista di Thule, Landauer merita d’essere ricordato come un santo. Eppure anche gli anarchici di oggi tendono a non capirlo e a condannarlo per “essersi venduto” a un “governo socialista”. Se il Soviet fosse durato anche un anno, piangeremmo al ricordo della sua bellezza – ma ancora prima che i primi fiori di quella primavera fossero appassiti, il *geist* e lo spirito della poesia vennero schiacciati e noi abbiamo dimenticato. Immaginate cosa dev’essere stato respirare l’aria di una città in cui il Ministro della cultura ha appena annunciato che presto i bambini a scuola impareranno a memoria le opere di Walt Whitman. Ah, avere una macchina del tempo...

### *La volontà di potenza come scomparsa*

Foucault, Baudrillard e altri hanno discusso in grande dettaglio vari modi di “scomparsa”. Qui vorrei suggerire che la TAZ è, in un certo senso, una tattica di scomparsa.

Quando i Teorici parlano della scomparsa del Sociale sottolineano in parte l’impossibilità della “Rivoluzione Sociale” e in parte l’impossibilità dello “Stato” – l’abisso del potere, la fine del discorso del pote-

re. La domanda anarchica in questo caso dovrebbe quindi essere: perché preoccuparsi di confrontare un "potere" che ha perso ogni significato ed è divenuto pura simulazione? Tali scontri risulteranno solo in pericolosi e orribili spasmi di violenza da parte delle teste vuote merda-per-cervello che hanno ereditato le chiavi di tutte le armerie e galere. (Forse questo è un crudo fraintendimento americano di una sottile e sublime Teoria Franco-Tedesca. Se così è, bene; chi ha mai detto che la comprensione fosse necessaria per usare un'idea?)

Come la leggo io, la scomparsa sembra essere un'opzione radicale molto logica per i nostri tempi, per niente un disastro o la morte del progetto radicale. A differenza della morbosa interpretazione nichilistica della Teoria, la mia intende *scavare* per trovare strategie utili nella continua "rivoluzione di ogni giorno": la lotta che non può cessare neanche con l'ultimo fallimento di rivoluzione politica o sociale, perché niente, eccetto la fine del mondo, può terminare la vita d'ogni giorno, o le nostre aspirazioni per le cose belle, per il Meraviglioso. E come disse Nietzsche, se il mondo potesse giungere a una fine, logicamente lo avrebbe già fatto; non lo ha fatto, perciò non termina. E così come disse uno dei Sufi, per quante pinte di vino proibito beviamo, ci porteremo questa sete rabbiosa nell'eternità.

Zerzan e Black hanno notato indipendentemente certi "elementi di Rifiuto" (termine di Zerzan) che se possono essere visti come in un certo modo sintomatici di una cultura radicale della scomparsa, parzialmente inconscia ma parzialmente conscia, che influenza molta più gente di ogni idea anarchica o di sinistra. Questi gesti sono fatti contro le istituzioni, e in quel senso sono "negativi", ma ogni gesto nega-

tivo suggerisce anche una tattica “positiva” per rimpiazzare, invece di semplicemente rifiutare, l’odiata istituzione.

Per esempio, il gesto negativo contro *la scuola* è l’“analfabetismo volontario”. Dal momento che non condivido l’adorazione liberale dell’alfabetizzazione per amore del miglioramento sociale, non posso unirmi ai boccheggii di sgomento che si sentono dappertutto di fronte a questo fenomeno: simpatizzo con i bambini che rifiutano i libri assieme alla spazzatura nei libri. Ci sono comunque alternative positive che fanno uso della stessa energia di scomparsa. Studio casalingo e apprendistato, come il saltare la scuola, risultano in una assenza dalla prigione-scuola. L’hacking è un’altra forma di “educazione” con certe caratteristiche di “invisibilità”.

Un gesto negativo di massa contro la politica consiste semplicemente nel non votare. L’“Apatia” (cioè una sana noia dello stanco Spettacolo) trattiene più di metà della nazione americana dalle elezioni; l’anarchismo non è mai riuscito a tanto! (Né l’anarchismo ha avuto a che fare con il fallimento del recente Censimento). Ancora, ci sono paralleli positivi: il “networking”, come alternativa alla politica, viene praticato a molti livelli della società e l’organizzazione non gerarchica ha ottenuto popolarità anche fuori dal movimento anarchico semplicemente perché funziona (ACT UP e Earth First sono due esempi. Alcoholics Anonymous, abbastanza stranamente, è un’altra).

Il Rifiuto del *Lavoro* può prendere le forme di assenteismo, ubriachezza sul lavoro, sabotaggio e pura disattenzione, ma può anche dare vita a nuovi modi di ribellione: più lavoro in proprio, partecipazione nell’economia “nera” e “lavoro nero”,<sup>33</sup> truffe all’Assistenza Sociale e altre opzioni criminali, coltivazioni

d'erba ecc. – tutte attività più o meno “invisibili” paragonate a tattiche tradizionali di lotta della sinistra come lo sciopero generale.

Rifiuto della *Chiesa*? Be', il “gesto negativo” qui consiste probabilmente nel... guardare la televisione. Ma le alternative positive includono ogni tipo di spiritualità non-autoritaria, dalla Cristianità “non chiesa” al neo-paganesimo. Le “Libere Religioni”, come mi piace chiamarle – piccoli culti, per metà serie, per metà scherzo, autocreati, influenzati da correnti quali il Discordianesimo e l'Anarco-Taoismo – possono essere trovati dappertutto nell'America marginale e presentano una crescente “Quarta Via” al di là delle chiese comuni, i bigotti televangelici e il consumismo e l'opacità della New Age. Possiamo anche dire che il rifiuto principale dell'ortodossia, consiste della costruzione di “moralità private” nel senso nietzschiano; la spiritualità di “spiriti liberi”.

Il rifiuto negativo della Casa è l'essere “senzacasa” che la maggior parte considera una forma di vittimizzazione, non desiderando di essere costretti al nomadismo. Ma “l'essere senza casa” può in un senso essere una virtù, un'avventura – così sembra, almeno, all'enorme movimento internazionale degli squatter, i nostri moderni hobo.

Il rifiuto negativo della *Famiglia* è chiaramente il divorzio, o qualche altro sintomo di “rottura”. L'alternativa positiva salta fuori dalla realizzazione che la vita può essere più felice senza la famiglia nucleare, sulla quale centofiori sbocciano – dal genitore singolo al matrimonio di gruppo, al gruppo di affinità erotica. Il “Progetto Europeo” combatte una grossa azione di retroguardia in difesa della “Famiglia” – tristezza edipica giace al cuore del Controllo. Le alternative esistono – ma devono rimanere nascoste, special-

mente dopo la Guerra contro il Sesso degli anni Ottanta e Novanta.

Qual è il rifiuto dell'Arte? Il "gesto negativo" non è da trovarsi nello sciocco nichilismo di uno "Art Strike" (Sciopero dell'arte proclamato da vari collettivi artistici internazionali dal 1990 al 1993, *N.d.T.*) o nello sfigurare un dipinto famoso. Si vede nella quasi universale noia dall'occhio vitreo che striscia sopra la maggior parte della gente alla semplice menzione della parola. Ma in che consisterebbe il "gesto positivo"? È possibile immaginare un'estetica che non si impegni, che si rimuova dalla Storia e anche dal Mercato? O che almeno tenda in quella direzione? Che vuole rimpiazzare la rappresentazione con la presenza? Come si fa sentire la presenza stessa anche nella (o attraverso la) rappresentazione?

La "linguistica del caos" traccia una presenza che è continuamente in scomparsa da tutti gli ordinamenti del linguaggio e sistemi di significato; una presenza elusiva, evanescente, *latif* ("sottile", un termine nell'alchimia sufi) – Lo Strano Attrattore attorno al quale le più piccole unità di senso raccolgono, caoticamente formando nuovi e spontanei ordini. Qui abbiamo un'estetica del confine tra ordine e caos, il margine; l'area di "catastrofe" dove il guasto del sistema può significare illuminazione. (Nota: per una spiegazione della "Linguistica del Caos", vedi Appendice A, poi leggere di nuovo questo paragrafo).

La scomparsa dell'artista è la "soppressione e la realizzazione dell'arte" in termini Situazionisti. Ma da dove svanire? E si vedrà o sentirà parlare ancora di noi dopo di ciò? Andiamo a Croatan – qual è il nostro destino? Tutta la nostra arte consiste di un biglietto d'addio alla storia – "Andati a Croatan" – ma dov'è, e che faremo là?

Primo: non stiamo parlando qui di scomparire let-

teralmente dal mondo e dal suo futuro: nessuna fuga all'indietro in "società originali del tempo libero" paleolitico – nessuna utopia perenne, niente nascondigli né le montagne dell'interno, niente isola; anche niente utopia Post-Rivoluzionaria – molto probabilmente, niente Rivoluzione proprio! – anche niente VONU,<sup>34</sup> niente Stazioni Spaziali anarchiche – né accettiamo una "scomparsa baudrillardiana" nel silenzio di una ironica iperconformità. Non ho niente da ridere contro i Rimbaud che fuggono l'Arte per qualsiasi Abissinia possano trovare. Ma non possiamo costruire un'estetica, anche un'estetica della scomparsa, sul semplice detto del non tornare mai più indietro. Dicendo che non siamo un'avanguardia e che non c'è un'avanguardia, abbiamo scritto il nostro "Andati a Croatan" – la questione allora diviene: come immaginare la "vita quotidiana" a Croatan? Particolarmente se non possiamo dire che Croatan esiste nel Tempo (Età della Pietra o Post-Rivoluzione) o Spazio, sia come utopia sia come una qualche dimenticata città mediorientale o come Abissinia? Dove e quando è il mondo della creatività non mediata? Se può esistere esiste – ma forse solo come un tipo di realtà alternativa, che per ora non abbiamo ancora imparato a percepire. Dove cercheremo i semi – le erbe che crepano i nostri marciapiedi – da portare questo altro mondo nel nostro mondo? E dove sono gli indizi, le indicazioni giuste per cercare? Un dito che punta verso la luna?

Io credo, o almeno vorrei proporre, che l'unica soluzione alla "soppressione e realizzazione" dell'Arte, giace nell'emergere della TAZ. Rifiuterei con forza la critica che la TAZ stessa "altro non è" che un'opera d'arte, sebbene possa avere alcune decorazioni. Suggerisco che la TAZ è l'unico possibile "luogo" e "tempo" per l'accadere dell'arte, per il puro piacere del

gioco creativo, e come tangibile contributo alle forze che permettono alla TAZ di aggregarsi e manifestarsi.

L'Arte nel Mondo dell'Arte è diventata una merce; ma più profondamente di ciò si trova il problema della *ri-presentazione* stessa, e il rifiuto di tutta la mediazione. Nella TAZ l'arte come merce sarà semplicemente divenuta impossibile; sarà invece una condizione di vita. La mediazione è più difficile da superare, ma la rimozione di tutte le barriere tra artisti e "utenti" dell'arte tenderà verso una condizione nella quale (come la descrisse A. K. Coomaraswamy) "l'artista non è un tipo speciale di persona, ma ogni persona è un tipo speciale di artista".

Insomma: la scomparsa non è necessariamente una "catastrofe" – eccetto che nel senso matematico di "un improvviso cambiamento topologico". Tutti i "gesti positivi" delineati qui sembrano coinvolgere vari gradi di invisibilità, piuttosto che tradizionali confronti rivoluzionari. La "Nuova Sinistra" non ha mai creduto alla propria esistenza, finché non si è vista pubblicata sui giornali della sera. La Nuova Autonomia, di converso, o infiltrerà i media e "li" sovvertirà dal di dentro – oppure non sarà mai "vista" per niente. La TAZ esiste non solo oltre il Controllo ma anche oltre la definizione, oltre il fissare lo sguardo e il dare nomi come atto di schiavitù, oltre la comprensione dello Stato, oltre l'abilità dello Stato di *vedere*.

### *Topaie nella babilonia dell'informazione*

LA TAZ, come tattica radicale conscia, emergerà a certe condizioni:

1) Liberazione psicologica: dobbiamo cioè realizzare i momenti e gli spazi in cui la libertà è non solo

possibile, ma *attuale*. Dobbiamo conoscere in quali modi siamo genuinamente oppressi e anche in quali maniere siamo auto-repressi o intrappolati in una fantasia nella quale le idee ci opprimono. Il LAVORO, per esempio, è una fonte di infelicità molto più reale per noi che non la politica legislativa. L'Alienazione è molto più pericolosa per noi di morenti, passate ideologie sdentate. La dipendenza mentale dagli "ideali" – che di fatto poi risultano essere pure proiezioni del nostro risentimento e delle sensazioni di vittimizzazione – non farà mai avanzare il nostro progetto. La TAZ non è un predecessore di una qualche Utopia Sociale da torta-nel-cielo alla quale dobbiamo sacrificare le nostre vite così che i figli dei nostri figli possano respirare un po' d'aria libera. La TAZ dev'essere la scena della nostra presente autonomia, ma può solo esistere a condizione che già ci conosciamo come esseri liberi.

2) La *Contro-Rete* deve espandersi. Al presente riflette più astrazioni che realtà. 'Zine e Bollettini elettronici scambiano informazioni, il che è una parte del necessario lavoro di fondazione della TAZ, ma pochissimo di questa informazione è relativa a beni e servizi concreti, necessari per la vita autonoma. Non viviamo nel Cyberspazio: sognarlo è cadere nella Cybergnosi, la falsa trascendenza del corpo. La TAZ è un posto fisico, o ci siamo dentro o no. Tutti i sensi devono essere coinvolti. La Tela è come un nuovo senso, in alcune maniere, ma deve essere aggiunto agli altri – gli altri non devono essere sottratti da essa, come in una qualche orribile paranoia della trance mistica. Senza la Tela, la piena realizzazione del complesso-TAZ sarebbe impossibile. Ma la Tela non è il fine in sé. È un'arma.

3) L'apparato del Controllo – lo "Stato" – deve pro-



gredire nel suo corso presente, nel quale un'isterica rigidità viene sempre più a mascherare un vuoto, un abisso di potere. Mentre il potere "scompare", la nostra volontà di potenza dev'essere la scomparsa.

Abbiamo già trattato la questione del se la TAZ possa essere vista "puramente" come opera d'arte. Ma vorrete anche sapere se è più di una povera topaia nella Babilonia dell'Informazione, o puramente un labirinto di gallerie, sempre più collegate, ma votate solo al vicolo cieco economico del parassitismo piratesco. Risponderò che preferirei essere un topo nel muro che un topo in gabbia – ma insisterò anche che la TAZ trascende queste categorie.

Un mondo nel quale la TAZ riuscisse a piantare radici potrebbe ricordare il mondo immaginato da "P. M." nel suo romanzo di fantasia *bolo'bolo*. Forse la TAZ è un "proto-bolo". Ma nella misura in cui la TAZ esiste ora, significa molto più della mondanità della negatività o dell'abbandono sociale contro-culturale.

Abbiamo menzionato l'aspetto festale del momento che è incontrollato e che aderisce un auto-ordinarsi spontaneo, per quanto breve. È "epifanico", un'esperienza-picco a livello sociale oltre che individuale.

La liberazione si realizza nella lotta – questa è l'essenza del "superare il sé" di Nietzsche. La tesi presente potrebbe anche prendere come segno il vagare di Nietzsche.

E il precursore della *deriva*, nel senso Situazionista della deriva e della definizione di Lyotard *driftwork*. Possiamo prevedere una geografia completamente nuova, una specie di mappa pellegrinaggio nella quale luoghi santi sono rimpiazzati da esperienze-picco e TAZ: una vera scienza di psicotopografia da essere forse chiamata "geo-autonomia" o "anarcomanzia".

La TAZ ha a che fare con un tipo di *feralità*, una crescita dalla docilità allo stato selvaggio, un “ritorno” che è anche passo avanti. Richiede anche uno “yoga” del caos, un progetto di “più alti” ordinamenti (di coscienza o semplicemente di vita) che vengono avvicinati dal “surf sul fronte dell’onda del caos” di complesso dinamismo.

La TAZ è un’arte della vita in continua ascesa, selvaggia ma gentile – un seduttore, non un violentatore, un contrabbandiere piuttosto che un pirata sanguinario, un danzatore non uno scatologista.

Lasciateci ammettere che abbiamo preso parte a feste, dove per una breve notte venne ottenuta una repubblica di desideri gratificati. Non dovremmo confessare che le politiche di quella notte hanno più realtà e forza per noi che, poniamo, tutto il governo degli Stati Uniti? Alcune delle “feste” che abbiamo rammentato sono durate due o tre anni. E questo qualcosa per cui vale la pena immaginare, vale la pena lottare?

Studiamo l’invisibilità, il costruire reti, il nomadismo psichico – e chissà che potremmo ottenere?

Equinozio di Primavera 1990

### *Appendice A* *Linguistica del caos*

Non ancora una scienza, ma una proposta: certi problemi in linguistica potrebbero essere risolti col vedere il linguaggio come un sistema dinamico complesso o “campo Caos”.

Di tutte le risposte alla linguistica di Saussure, due hanno interesse speciale qui: la prima “antilinguisti-

ca” può essere tracciata – nel periodo moderno – dalla partenza di Rimbaud per l’Abissinia al “ho paura che finché abbiamo la grammatica non abbiamo ancora ucciso Dio” di Nietzsche, al dada, al “la Mappa non è il territorio” di Korzybski, ai cut-up di Burroughs e alle “irruzioni nella Stanza Grigia”, all’attacco di Zerzan al linguaggio stesso come rappresentazione e mediazione.

La seconda, la linguistica chomskyana, con il suo credere nella “grammatica universale” e i suoi organigrammi rappresentano (credo) un tentativo di salvare “il linguaggio” scoprendo “invariabili nascoste” nello stesso modo in cui certi scienziati stanno tentando di “salvare” la fisica dall’“irrazionalità” della meccanica quantistica. Sebbene come anarchico Chomsky si sarebbe potuto allineare con i nichilisti, di fatto la sua meravigliosa teoria ha più a che fare con il platonismo o il sufismo che con l’anarchismo. La metafisica tradizionale descrive il linguaggio come pura luce che brilla attraverso il vetro colorato degli archetipi; Chomsky parla di grammatiche “innate”. Le parole sono foglie, le frasi sono frasi, madrelingue sono rami, le famiglie di linguaggio sono tronchi e le radici sono in “Cielo”... o il DNA. Chiamo questo “ermetalinguistica” – ermetica e metafisica. Il Nichilismo (o “HeavyMetalinguistica”, in onore di Burroughs) mi pare abbia portato il linguaggio a una strada senza uscita e abbia minacciato renderlo “impossibile” (una grande impresa, ma deprimente) – mentre Chomsky mostra la promessa e la speranza di una rivelazione all’ultimo minuto, che trovo ugualmente difficile da accettare. Anch’io vorrei salvare “il linguaggio” ma senza il ricorso ad alcun “Demone” o presunte regole su Dio, i dadi e l’universo.

Ritornando a Saussure e ai suoi appunti pubblicati postumi sugli anagrammi nella poesia latina, troviamo certi accenni di un processo che in qualche modo sfugge alla dinamica di segno/significato. Saussure si trovò davanti al suggerimento di un certo tipo di “meta-linguistica che accade dentro il linguaggio, invece di essere imposta come un imperativo categorico dall'esterno”. Appena il linguaggio inizia a giocare, come nei poemi acrostici che esaminò, sembra risuoni con una complessità auto-amplificante. Saussure tentò di quantificare anagrammi, ma i suoi numeri continuano a sfuggirgli (come se forse ci fossero equazioni non-lineari in gioco). Iniziò anche a trovare gli anagrammi dappertutto, anche nella prosa Latina. Cominciò a domandarsi se non stesse allucinando – o se gli anagrammi fossero un processo naturale inconscio della parola. Abbandonò il progetto.

Mi domando: se passassimo attraverso un computer un numero sufficiente di questo genere di dati, potremmo iniziare a essere capaci di modellare il linguaggio in termini di complessi sistemi dinamici? Le grammatiche non sarebbero allora “innate”, ma emergerebbero dal Caos come “ordini superiori” che si evolvono spontaneamente – nel senso di “evoluzione creativa” di Prigogine – le grammatiche potrebbero essere pensate come “Strani Attrattori”, come il modello nascosto che “causò” gli anagrammi – modelli che sono “reali” ma hanno “esistenza” solo in termini dei sub-modelli che manifestano. Se il significato è elusivo, forse è perché la coscienza stessa, e perciò il linguaggio, è frattale.

Trovo questa teoria più anarchicamente soddisfacente sia dell'anti-linguistica, che del chomskyanesimo. Essa suggerisce che il linguaggio può superare la rappresentazione e la mediazione, non perché è

innato, ma perché è caos. Sugerirebbe che tutta la sperimentazione dadaista (Feyerabend descriveva la sua scuola di epistemologia scientifica come “dada anarchico”) nella poesia sonora, gesto, cut-up, linguaggi bestiali ecc. – tutto questo non era mirato né a scoprire né a distruggere il significato, ma a crearlo. Il Nichilismo indica con tristezza che il linguaggio crea significato “arbitrariamente”. La Linguistica del Caos è felicemente d'accordo, ma aggiunge che il linguaggio può superare il linguaggio, che il linguaggio può creare libertà dalla confusione e dal degrado della tirannia semantica.

### *Appendice B* *Edonismi applicati*

La Banda Bonnot era vegetariana e beveva solo acqua. Giunsero a una brutta (sebbene pittoresca) fine. Acqua e verdure, in sé cose eccellenti – veramente Puro Zen – non dovrebbero essere consumate come un martirio, ma come un'epifania. La negazione di sé come prassi radicale, l'impulso Leveller, gli assaggi di oscurità millenaristica – e questa corrente sulla Sinistra divide una sorgente storica con il fondamentalismo neo-puritano e la reazione moralista della nostra decade. La Nuova Ascesi, che sia praticata da anoressici – fissati sulla salute, sociologi-poliziotti dalle labbra serrate, nichilisti del centro città, straight-edge, fascisti fatti in casa, battisti, siluri socialisti, repubblicani anti-droghe... in ogni caso, la forza motivante è la stessa: risentimento.

Alla faccia dell'anestesia contemporanea erigeremmo un'intera galleria di predecessori, eroi che portarono avanti la lotta contro la cattiva coscienza,

ma lo stesso sapevano come far festa, un pool genetico geniale, una categoria rara e difficile da definire, grandi menti non solo per la Verità, ma per la verità del piacere, seri ma non sobri, la cui disposizione solare non li rende lenti ma acuti, brillanti ma non tormentati. Immaginate un Nietzsche dalla buona digestione. Non i tiepidi Epicurei, né i gonfi Sibariti. Una specie di Edonismo spirituale, un vero Sentiero del Piacere, visione di una buona vita che è insieme nobile e possibile, radicata nel senso della magnifica sovrabbondanza della vita.

*Shaykh Abu Sà id di Khorassan*

*Charles Fourier*

*Brillat-Savarin*

*Rabelais*

*Abu Nuwas*

*Aga Khan III*

*Raoul Vaneigem*

*Oscar Wilde*

*Omar Khayyam*

*Sir Richard Burton*

*Emma Goldman*

*aggiungete i vostri favoriti*

## *Appendice C*

### *Citazioni extra*

E per noi, Egli ha nominato il lavoro  
della disoccupazione permanente.  
Se avesse voluto che lavorassimo, dopo tutto,  
Non avrebbe creato questo vino  
Con un otre di questo, signore  
correreste fuori a combinare economia?

*Jaloddin Rumi, Diwan-e Shams*

Qui con una pagnotta sotto il Ramo  
Un fiasco di vino, un libro di versi – e Tu  
Al mio fianco cantando nella Natura  
E la Natura è Paradiso ora

Ah, mia Amata, riempi la coppa che rischiarà  
Oggi dei Dolori passati e le Paure future  
Domani? Già, Domani potrei essere  
me stesso con i settemila anni di Ieri

Ah Amore! potessimo cospirare io e te col Fato  
Per catturare questo Triste schema delle Cose intero  
Non lo schianteremo in pezzi e allora  
Rimodellarlo più vicino al Desiderio del Cuore!

*Omar Fitzgerald*

Storia, materialismo, monismo, positivismo e tutti gli “ismi” di questo mondo sono attrezzi vecchi e rugginosi di cui non ho più bisogno o interesse. Il mio principio è la vita, la mia fine è la morte. Desidero vivere la mia vita intensamente per abbracciare tragicamente la mia vita.

State aspettando la rivoluzione? La mia è iniziata molto tempo fa! Quando sarete pronti (Dio, che attesa senza fine!) non mi dispiacerà andare assieme a voi per un pezzo. Ma quando vi fermerete, io continuerò sulla mia insana e trionfale via verso la grande e sublime conquista del nulla!

Ogni società che costruite avrà i suoi limiti. E fuori dai limiti di ogni società vagabondi eroici e indisciplinati vagheranno con i loro pensieri vergini e selvaggi – coloro i quali non possono vivere senza progettare sempre nuove e terribili esplosioni di ribellione!

Io sarò tra di loro!

E dopo di me, come prima di me, ci saranno quelli che diranno ai loro simili: “Rivolgetevi a voi stessi in-

vece che a vostri Dei o ai vostri idoli. Trovate quel che si nasconde in voi; portatelo alla luce; mostratevi”!

Perché ogni persona che cercando la propria interiorità, estrae ciò che fu misteriosamente nascosto lì, è un’ombra che eclissa ogni società che possa esistere sotto il sole!

Tutte le società tremano quando la sprezzante aristocrazia dei vagabondi, gli inaccessibili, gli unici, i dominatori dell’ideale e i conquistatori del niente risolutamente avanza.

Così, suvvia iconoclasti, avanti!

“Già il cielo ostile cresce scuro e silente!”

Renzo Novatore, Arcola, Gennaio 1920

### *Grido pirata Capitano Bellamy*

Daniel Defoe, sotto il nome di penna di Capitano Charles Johnson, scrisse ciò che divenne il primo testo storico standard su pirati, *Una Storia generale delle Rapine e Assassini dei più Noti Pirati*. Secondo Jolly Roger di Patrick Pringle, il reclutamento dei pirati era più efficiente tra i disoccupati, gli evasi ricercati e i criminali trasportati. L’alto mare era fatto per un istantaneo livellamento delle ineguaglianze di classe. Defoe racconta che un pirata chiamato Capitano Bellamy fece questo discorso al capitano di un vascello mercantile che aveva preso come trofeo. Il capitano del vascello mercantile aveva appena declinato un invito a unirsi ai pirati.

“Mi dispiace che non ti lasceranno avere il tuo sloop<sup>35</sup> indietro, perché disdegno di far torto a chiunque, quando non è a mio pro; dannato lo sloop, dob-



biamo affondarlo e potrebbe esserti utile. Seppure sei un tipo disonesto e così tutti quelli che si sottomettono a essere governati da leggi che i ricchi hanno fatto per la loro stessa sicurezza; poiché i cuccioli codardi non hanno altrimenti il coraggio di difendere quel che ottengono con l'intrigo ma all'inferno te, all'inferno loro, quel branco di sciacalli furbi e tu che li servi come un pacco di teste vuote dal cuore di gallina. Ci diffamano, gli infami, quando c'è solo questa differenza, loro rubano ai poveri sotto la protezione della legge, e noi saccheggiamo i ricchi sotto la protezione del nostro coraggio. Non faresti meglio allora a essere uno di noi, che sgattaiolare dietro a questi villani per lavorare?"

Quando il capitano replicò che la sua coscienza non gli avrebbe permesso di rompere le leggi di Dio e dell'uomo, il pirata Bellamy continuò:

"Sei uno sciacallo di coscienza diabolica, io sono un libero principe e ho tanta autorità da far guerra al mondo intero quanto colui che ha cento vele di navi in mare e un'armata di 100.000 uomini in campo; e questo mi dice la mia coscienza: non c'è discussione con tali tipi piagnucolosi, che permettono ai superiori di prenderli a calci per il ponte come preferiscono".

### *La cena*

Il tipo più alto di società umana nell'ordine sociale esistente si trova nel salotto. Nelle eleganti e raffinate riunioni delle classi aristocratiche non c'è nulla della impertinente interferenza della legislazione. L'Individualità di ciascuno è pienamente ammessa. Il rapporto è, perciò, perfettamente libero. La con-

versazione è continua, brillante e varia. Gruppi si formano a seconda dell'attrazione. Vengono costantemente rotti e riformati, attraverso l'operazione della stessa sottile e omni-pervasivo influenza. Una mutua deferenza pervade tutte le classi e la più perfetta armonia, sinora mai ottenuta in relazioni umane complesse, prevale precisamente in quelle circostanze che legislatori e statisti temono come le condizioni di inevitabile anarchia e confusione. Se proprio ci sono leggi d'etichetta, esse sono semplici suggerimenti di principii, ammessi e giudicati da lui o lei con la loro propria mente individuale.

È concepibile che in tutto il progresso futuro dell'umanità, con tutti gli innumerevoli elementi di sviluppo che l'era presente sta dispiegando, la società generalmente, e in tutte le sue relazioni, non otterrà così alto un grado di perfezione quali certe porzioni della società, in certe relazioni speciali, hanno già ottenuto?

Supponiamo che i rapporti nel salotto siano regolati da specifica legislazione. Lasciamo che il tempo a cui a ogni gentiluomo sia permesso di parlare con ogni signora sia fissato per legge; la posizione in cui devono stare, in piedi o seduti sia precisamente regolata; gli argomenti di cui sia permesso parlare e il tono di voce e l'accompagnamento di gesti con i quali ciascuno possa essere trattato, siano definiti con cura, tutto ciò sotto il pretesto di prevenire il disordine, la violazione dei privilegi e diritti di ciascuno: può allora una cosa essere concepita meglio calcolata o più sicura per trasformare il rapporto sociale in una intollerabile schiavitù e una confusione senza speranza?

S. Pearl Andrews, *The Science of Society*

## COMUNICATI PER L'ASSOCIAZIONE DELL'ANARCHISMO ONTOLOGICO

### COMUNICATO N. 1 (PRIMAVERA 1986)

#### *I. Slogan e motti per graffiti nella metropolitana e altri usi*

Cosmopolitismo sradicato  
terrorismo poetico  
(da scarabocchiare o timbrare sulle pubblicità:)  
questo è il tuo vero desiderio  
marxismo-stirnerismo  
sciopero per l'indolenza e la bellezza spirituale  
I bambini hanno piedi meravigliosi  
le catene della legge sono state spezzate  
pornografia tantrica  
aristocratismo radicale  
guerriglia urbana di liberazione ragazzi  
fanatici sciiti immaginari  
bolo'bolo  
sionismo gay (sodoma ai sodomiti)  
utopie pirate  
il caos non è mai morto

Alcuni tra questi sono slogan “veri” dell'A. A. O. – altri sono solo destinati a scatenare apprensione e equivoci nei pubblico – ma non sappiamo bene quali siano

gli uni e gli altri. Ringraziamo Stalin, un Anonimo, Bob Black, Pir Hassan (sia pace alla sua menzione), F. Nietzsche, Hank Purcell Jr., P. M. e Fratello Abu Jehad al-Salah del Moorish Temple di Dagon.

## *II. Alcune idee terrorstico-poetiche ancora tristemente relegate nel reame dell'“arte concettuale”*

1. Entrare nell'area-bancomat di Citibank o Chembank all'ora di punta, cagare sul pavimento e uscire.

2. 1 Maggio 1986 a Chicago: organizzare una processione “religiosa” per i “Martiri” di Haymarket – enormi striscioni con ritratti sentimentali, inghirlandati di fiori e pieni di nastri e filo argentato portati da penitenti in sai neri con cappucci stile KKKattolico – oltraggiosi chierichetti gay MTV con incenso e acqua santa aspergono la folla – anarchici dalle facce sporche di cenere si battono con piccole fruste e flagelli – un “Papa” in abiti neri benedice piccole bare simboliche portate al Cimitero con riverenza da punk in la-crime. Tale spettacolo dovrebbe offendere quasi tutti.

3. Attacchinare in luoghi pubblici un volantino fotocopiato di un meraviglioso bambino dodicenne nudo che si masturba, chiaramente intitolato: LA FAC-CIA DI DIO.

4. Spedire anonimamente elaborate e squisite “benedizioni” magiche a gruppi o persone che ammirate per esempio per la loro politica o spiritualità o bellezza fisica o successo nel crimine ecc. Seguite la stessa procedura generale come descritta nella Sezione 5, ma utilizzate un'estetica di buona fortuna, gioia o amore, come è appropriato.

5. Invocare una terribile maledizione su di un'istituzione maligna, come il “New York Post” o la MU-ZAK Company. Una tecnica adattata dagli stregoni

malesi: mandare alla Compagnia un pacco contenente una bottiglia, tappata e sigillata con cera nera. Dentro: insetti morti, scorpioni, lucertole o simili; un sacchetto contenente terra di cimitero (“gris-gris” nella terminologia Americana HooDoo) insieme ad altre sostanze nocive; un uovo, forato con spilli e chiodi di ferro, e un foglio sul quale è disegnato un emblema.

(Questo *yantra* o *veve* invoca il Dynn Nero, l'ombra oscura del Sé. Dettagli completi sono ottenibili dall'A. A. O.) Un biglietto spiega che la maledizione è stata inviata contro l'istituzione e non contro gli individui – ma a meno che l'istituzione stessa cessi d'essere maligna, la maledizione (come uno specchio) inizierà a infettare i locali con cattiva sorte, un miasma di negatività. Preparerete un “comunicato stampa” spiegando la maledizione e rivendicandola a nome della Società Americana di Poesia. Spedite copie di questo testo a tutti gli impiegati dell'istituzione e a media selezionati. La notte prima che queste lettere arrivino, attacchinate copie del simbolo del Djinn Nero sul palazzo dell'istituzione, dove saranno viste da tutti gli impiegati all'arrivo per il lavoro l'indomani mattina.

(Ringraziamo ancora Abu Jihad e Sri Anamananda – il Castellano Nero della Belvedere Weather Tower – e altri compagni della Zona Autonoma di Central Park e del Tempio Numero 1 di Brooklyn).

## COMUNICATO N. 2

*L'Ashram del Caos e il Kallikak Memorial Bolo:  
una proposta*

Curando un'ossessione per le roulotte *Airstream* – quei classici dirigibili in miniatura su ruote – e an-

che i Pine Barrens del New Jersey, enormi sperdute distese interne di torrenti sabbiosi e pini da ragia, pantani di mirtilli e villaggi fantasma, popolazione all'incirca 14 per miglio quadrato, – strade sterrate, invase dalle felci, capanne dal tetto spezzato e isolate case mobili rugginose con auto bruciate nel giardino

terra delle mitiche famiglie Kallikak-Piney studiate negli anni Venti dagli Eugenisti per giustificare la sterilizzazione dei poveri in aree rurali. Alcuni Kallikak si sposarono bene, prosperarono e diventarono borghesi grazie a buoni geni – altri invece non fecero mai veri lavori ma vissero dei boschi – incesto, sodomia, deficienze mentali a go-go – foto ritoccate per farli sembrare vuoti e tristi – discendenti di Indiani, mercenari Hessiani, contrabbandieri di rum, disertori-degenerati lovecraftiani

a pensarci i kallikak avrebbero benissimo potuto produrre segreti Caotici, precursori sessual-radicali, profeti del LavoroZero. Come altri paesaggi monotoni (deserto, mare, palude), i Barrens sembrano infusi di forza erotica – non tanto virile e organica quanto un certo languido disordine, quasi un'indecenza della Natura, come se proprio la terra e l'acqua fossero fatte di carne sessuale, membrane, spugnoso tessuto erettile. Vogliamo occupare là forse una casa di caccia/pesca abbandonata con la stufa a legna – e il cesso fuori in capanni da vacanze in disuso – oppure un pezzo di bosco dove parcheggiamo 2 o 3 Airstream nascosti dietro i pini vicino ad un torrente o laghetto per nuotare. Stavano scoprendo qualcosa di buono, questi kallikak? Lo scopriremo

da qualche parte ragazzi sognano che gli extraterrestri arriveranno a salvarli dalle loro famiglie, forse

vaporizzare i genitori nel mentre, con qualche raggio alieno. Oh, beh. Scoperto Piano di Rapimento dei Pirati Spaziali – "Alieno" Smascherato come Poeta Checca Fanatico Sciita – Avvistati UFO sopra i Pine Barrens – "I Ragazzi Perduti Lasceranno la Terra", Proclama il Così-Detto Profeta del Chaos Hakim Bey

ragazzi fuggiti da casa, casino e disordine, estasi e pigrizia, nuotare-nudi, infanzia come insurrezione permanente – collezioni di rane, lumache, foglie – pisciare al chiaro di luna – 11, 12, 13 – grandi abbastanza da riprendersi il controllo della propria storia dai genitori, scuola, Assistenza Sociale, tv – Vieni a vivere con noi nei Barrens – coltiveremo un tipo locale di canapa senza semi per finanziare i nostri lussi e la contemplazione dell'alchimia dell'estate – e altrimenti non produrre altro che artefatti di T. P. e ricordi dei nostri piaceri

andare per giri senza meta sul vecchio camioncino, pescare e raccogliere, starsene sdraiati all'ombra a leggere fumetti e mangiare uva – questa è la nostra economia. La grandezza delle cose quando sono svincolate dalla Legge, ogni molecola un'orchidea, ogni atomo una perla per la coscienza attenta – questo è il nostro culto. L'Airstream è drappeggiato di tappeti persiani, il prato profuso di erbe soddisfatte

la casa sull'albero diviene un'astronave di legno nella nudità di luglio e mezzanotte, aperta a metà verso le stelle, calda di sudore epicureo, eccitati e poi zittiti dal respirare dei pini

(Caro *Bolo Log*: avevi chiesto un'utopia pratica e attuabile – eccola, non una pura fantasia post-olocausto, nessun castello sulle lune di Giove – un piano che potremmo iniziare domani – eccetto che ogni suo singolo aspetto viola qualche legge, rivela qualche assoluto tabù della società americana, minaccia il tessuto

vero e proprio ecc. Peccato. Questo è il nostro vero desiderio e per ottenerlo dobbiamo contemplare non solo una vita di pura arte ma anche di puro crimine, pura insurrezione. Amen.”

### COMUNICATO N. 3

#### *La questione Haymarket*

“C’è solo da ricordare, tra le righe, che c’è una curiosa riapparizione della tradizione del Pescegatto nel popolare ciclo di film *Godzilla* che uscì dopo il caos nucleare scatenato sul Giappone. Infatti, i dettagli simbolici nell’evoluzione del pop-lore filmico di *Godzilla* stabiliscono un parallelismo alquanto sorprendente con i temi folklorici e mitologici tradizionali cinesi e giapponesi di lotte contro una ambivalente creatura caotica (alcuni dei film, come *Mothra*, richiamano direttamente gli antichi motivi dell’uovo/bozzolo/zucca cosmici) che viene domata, dopo il fallimento dell’ordine civilizzato, attraverso i servizi indiretti e speciali dei bambini.” - Girardot, *Mito e Significato del Primo Taoismo: il Tema del Caos (hun-t’un)*.

In un qualche vecchio Tempio della Scienza Moresca (a Chicago o Baltimora) un amico ci ha detto di aver visto un altare segreto sul quale si trovano un paio di sei-colpi identiche (in una scatola foderata di velluto) e un fez *nero*. Pare che l’iniziazione al circolo interno richiedesse che il neofita Moro assassinasse almeno un poliziotto /// Che dire di Lo-

\* Grazie a Grim Reaper e altri membri del Tempio Si Fan di Providence per YALU, GANO, SILA e idee.



uis Lingg? Era un precursore dell'Anarchismo Ontologico? "Vi disprezzo" – uno non può che ammirare certi sentimenti. Ma il tipo si fece saltare in aria a 22 anni per scansare la forca... non esattamente il sentiero che abbiamo scelto /// L'IDEA della POLIZIA fa crescere 100 nuove teste per ognuna che viene tagliata, come l'idra – e tutte queste teste sono poliziotti vivi. Tagliare le teste non ci fa guadagnare nulla, aumenta solo il potere della bestia, finché non ci ingoia /// Prima bisogna assassinare l'IDEA – far saltare il monumento dentro di noi e allora forse... l'equilibrio di forze cambierà. Quando l'ultimo sbirro nelle nostre teste sarà abbattuto a pistolettate dall'ultimo desiderio irrealizzato – forse anche il paesaggio intorno a noi inizierà a cambiare... Il T. P. propone questo sabotaggio di archetipi come l'unica tattica insurrezionale pratica per il presente. Ma da Sciiti Estremisti, impazienti per il rovesciamento (con ogni mezzo necessario) di tutta la polizia, ayatollah, banchieri, boia, preti ecc. Ci riserviamo la possibilità di venerare anche i "fallimenti" dell'eccesso radicale /// Qualche giorno lontano dalle catene dell'Impero delle Bugie potrebbe essere degno di considerevoli sacrifici; un momento di realizzazione esaltata può ribaltare un'intera vita di noia e lavoro microcefalico. /// Ma questo momento deve divenire nostro – e il nostro possesso di esso è seriamente compromesso se dobbiamo commettere suicidio per preservarne l'integrità. Perciò mescoliamo ironia alla nostra venerazione – non è il martirio stesso che proponiamo, ma il coraggio dei dinamitardo, l'auto-possessione di un mostro-Caos, l'ottenimento di piaceri illegali e criminali.

## COMUNICATO N. 4

### *La fine del mondo*

L'A. A. O. si dichiara ufficialmente *annoiata* della Fine del Mondo. La versione canonica è stata usata dal 1945 per tenerci tremanti e impauriti, dalla Mutua Distruzione Assicurata e in piagnucolante servitù verso i nostri politici super-eroi (gli unici capaci di maneggiare la mortale kryptonite verde)...

Cosa significa che abbiamo inventato una maniera per distruggere ogni forma di vita sulla Terra? Non molto. Abbiamo *sognato* questo come una fuga dalla contemplazione delle nostre morti individuali. Abbiamo costruito un emblema che serva da immagine speculare di un'immortalità buttata via. Come dittatori dementi sveniamo all'idea di portarci con noi *tutto* nell'Abisso.

La versione non ufficiale dell'Apocalisse implica un lascivo desiderio della Fine e di un Eden Post-Olocausto dove i Survivalisti<sup>1</sup> (o i 144.000 eletti della Rivelazione) possano indulgere indulgere in orge di isteria Dualista, infiniti combattimenti finali contro un male seducente...

Abbiamo visto il fantasma di René Guenon, cadaverico e con in testa un fez (come Boris Karloff nella parte di Ardis Bey in *La Mummia*) condurre una funerea NoWave Industrial Noise rock band in rumorosi canti di moscone per la morte della Cultura e del Cosmo: il feticismo elitista di patetici elitisti nichilisti, l'auto-disgusto Gnostico di intellettualoidi "post-sessuali".

Non sono forse queste tristi ballate, semplicemente immagini speculari di tutte quelle menzogne e plattitudini sul Progresso e sul Futuro, trasmesse da ogni altoparlante, fulminate come paranoiche onde cere-

brali da ogni libro di testo tv nel mondo dei consensi? La Thanatosi dei Millenaristi Hip estrude se stessa come pus dalla falsa salute dei Paradisi dei Consumatori e dei Lavoratori.

Chiunque sappia leggere la storia con entrambi gli emisferi del cervello sa che un mondo termina in ogni istante – le onde del tempo lasciano sulla riva dietro di sé solo memorie secche di un passato finito e pietrificato – memoria imperfetta, essa stessa già morente e autunnale. E ogni istante dà anche vita a un mondo – nonostante il cavillare di filosofi e scienziati i cui corpi sono divenuti insensibili – un presente in cui tutte le impossibilità sono rinnovate, dove dispiacere e premonizione svaniscono nel nulla in un gesto presenziale di psicomantica ologrammatica.

La “normativa” passata o la futura morte di calore dell’universo ci significano quanto il PNL dell’anno scorso o l’avvizzire dello Stato. Tutti gli Ideali passati, tutti i futuri che non sono ancora arrivati, semplicemente ostruiscono la nostra coscienza della totale vivida presenza.

Certe sette credono che il mondo (o un “mondo”) è già arrivato alla fine. Per i Testimoni di Geova è accaduto nel 1914 (sì gente, stiamo vivendo ora nel Libro delle Rivelazioni). Per certi occultisti orientali accadde durante la Grande Congiunzione dei Pianeti nel 1962. Gioacchino Fiore proclamò la Terza Età, quella dello Spirito Santo, che rimpiazzò quelle del Padre e dei Figlio. Hassan II di Alamut proclamò la Grande Resurrezione, l'immanenza dell'*escaton*, il paradiso in terra. Il tempo profano giunse ai termine da qualche parte nel Tardo Medio Evo. Da allora abbiamo vissuto tempo angelico – solo che la maggior parte di noi non lo sa.

O, per prendere una posizione ancora più Monista

Radicale: il Tempo non è mai iniziato. Il Caos non è mai morto. L'Impero non venne mai fondato. Non siamo adesso e mai siamo stati schiavi del passato od ostaggi del futuro.

Proponiamo che la Fine del Mondo sia dichiarata *fait accompli*; la data esatta non è importante. I Ranter del 1650 sapevano che il Millennio arriva ora in ogni anima che si risvegli a se stessa, alla propria centralità e divinità "Rallegrati, creatura compagna," era il loro saluto "Tutto è nostro!"

Non voglio aver nulla a che fare con nessuna altra Fine del Mondo. Un ragazzo mi sorride per strada. Un corvo nero appollaiato in un albero di magnolie rosa, gracchia mentre l'orgone si accumula e scarica in un istante sulla città... l'estate inizia. Potrei essere il tuo amante... ma sputo sul tuo Millennio.

## COMUNICATO N. 5

*"Il sadomasochismo intellettuale e il fascismo degli anni Ottanta – l'avanguardia mangia merda e le piace"*

Compagni!

Recentemente, alcuni equivoci sul "Caos", provenienti da certi ambienti revanscisti, hanno disturbato l'A. A. O., costringendoci (noi che disprezziamo la polemica) finalmente a indulgere in una Sessione Plenaria dedicata a denunce ex-cathedra, portentose al massimo; le nostre facce bruciano, rosse di retorica, saliva vola dalle nostre labbra, le vene del collo che sporgono con fervore da pulpito. Dobbiamo infine abbassarci a innalzare striscioni con slogan duri (in caratteri anni Trenta) dichiarando cosa l'Anarchia Ontologica non è.

Ricordate, solo nella Fisica classica, il Caos ha a che vedere con entropia, morte termica o degrado. Nella nostra fisica (Teoria del Caos), il Caos si identifica con il Tao, entrambi oltre sia lo yin-come-entropia che lo yang-come-energia, più principio di creazione di ogni nihil, vuoto nel senso di *potentia*, non esaurimento (Caos come “somma di tutti gli ordini”).

Da questa alchimia, noi quintessenzializziamo una teoria estetica. L'Arte Caotica può agire in modo terrificante, può anche agire alla *grand guignol*, ma non può mai permettersi di infradiciarsi in putrida negatività, thanatosi, *schadenfreude* (deliziati dalle miserie altrui), garrendo su antiquariato nazista e omicidi seriali. L'Anarchia Ontologica non colleziona snuff movies ed è annoiata fino alle lacrime da dominatrici che sputano filosofia francese (“Tutto è senza speranza e io lo sapevo prima di te, testa di cazzo, Nyaahh!”).

Wilhelm Reich fu quasi fatto impazzire e poi ucciso da agenti della Peste Emozionale; forse metà del suo lavoro deriva da pura paranoia (cospirazioni, UFO, omofobia; anche la sua teoria dell'orgasmo). Ma, su un punto ci troviamo decisamente d'accordo – SEXPOL la repressione sessuale genera ossessioni di morte che conducono a cattive politiche. Una gran parte dell'Avanguardia artistica è saturata di Raggi Organici Mortali (ROM). L'A. O. vuol costruire cattura-nuvole estetici (cannoni a raggi organici)<sup>2</sup> per disperdere il miasma di sado-masochismo cerebrale che passa ora per elegante, hip, nuovo, alla moda. Gli artisti di “performance” che si mutilano ci paiono stupidi e banali – la loro arte rende tutti più infelici. Che razza di stronzo premeditato da due soldi... che razza di teste di minchia Artistiche dal cervello di scarafaggio hanno cucinato questa sbobba apocalittica?

Naturalmente l'avanguardia sembra "intelligente" – anche Marinetti e i Futuristi, anche Pound e Celine lo parvero. Paragonata a quel tipo di intelligenza, sceglieremmo la vera stupidità, la bucolica inanità da felice New Age – meglio idioti che *fissati con la morte*<sup>3</sup>. Ma, fortunatamente, non dobbiamo sparare fuori le nostre cervella per raggiungere il nostro tipo di satori gay. Tutte le facoltà, tutti i sensi ci appartengono come nostra proprietà – sia cuore che testa, intelletto e spirito, anima e corpo. La nostra non è arte di mutilazione, ma di eccesso, sovrabbondanza, meraviglia.

I fornitori di oscurità insensata sono le "Squadre della Morte" dell'estetica contemporanea e noi i "desaparecidos". Il loro finto salone di bric-a-brac occulto del III Reich e di omicidi di bambini attrae i manipolatori dello Spettacolo – in tv la morte sembra meglio della vita – e noi Caotici che predichiamo una gioia insurrezionale, veniamo marginalizzati verso il silenzio.

Non c'è bisogno di dire che rigettiamo qualunque censura di chiesa e stato – ma "dopo la rivoluzione" saremmo disposti a prenderci la responsabilità personale e individuale di bruciare tutta la merda di snuff-art delle Squadre della Morte e farli scappare di corsa da questa città. (La critica diviene *azione diretta* in un contesto anarchico) Il *mio* spazio non ha posto né per Gesù e i suoi signori delle mosche né per Charles Manson e i suoi ammiratori letterari. Non voglio polizia mondana – non voglio neanche stragisti cosmici; niente massacri tv con la sega elettrica, niente sensibili novelle post-strutturaliste sulla necrofilia.

Al momento, l'A. A. O. può difficilmente sperare di sabotare i soffocanti meccanismi dello Stato e i suoi paurosi circuiti – ma potremmo trovarci in condizione di fare qualcosa a proposito di manifestazio-

ni minori della peste ROM come i Mangiatori di Cadaveri del Lower East Side e altra Merda Artistica. Sosteniamo artisti che usano materiale terrificante per qualche “causa superiore” – che usano materiale sessuale di ogni tipo, per quanto scioccante o illegale – che usano la loro rabbia e disgusto e i loro veri desideri per saltare verso l’auto-realizzazione e la bellezza e l’avventura. “Nichilismo Sociale” sì – ma non il nichilismo morto dell’autodisgusto Gnostico. Anche se violento e abrasivo chiunque abbia una vestigia di terzo occhio può vedere le differenze tra arte rivoluzionaria pro-vita e arte reazionaria pro-morte. La ROM puzza e il naso Caotico la annusa a distanza – proprio come sente il profumo di gioia sessuale/spirituale, per quanto sepolto o mascherato da altri aromi più oscuri. Anche la Destra Radicale, con tutto il suo orrore della carne e dei suoi sensi, occasionalmente viene fuori con un momento di percezione e di arricchimento della coscienza – ma le Squadre della Morte, per tutto il loro stanco leccaculismo verso rivoluzionarie astrazioni alla moda, ci offrono tanta vera energia liberatoria quanto l’FBI, l’FDA<sup>4</sup> o i predicatori Battisti.

Viviamo in una società che pubblicizza le sue merci più costose con immagini di morte e mutilazioni, irradiandole direttamente verso il cervello rettile di milioni – generatori di onde alfa-distorsori di realtà attraverso congegni cancerogeni – mentre certe immagini di vita (come la nostra preferita, un bambino che si masturba) sono bandite e punite con incredibile ferocia. Non ci vuole nessun coraggio a essere un Artista Sadico, visto che la morte oscena giace al centro del nostro Paradigma del Consenso. “Sinistroidi” a cui piace giocare a Polizia-e-Vittima, gente che si fa le pippe su foto di atrocità; gente a cui piace pensare

e intellettualizzare sulla splatter-art e pretenziosa disperazione e *sulla miseria* di altre persone – tali “artisti” non sono altro che polizia senza potere (una definizione perfetta anche per molti “rivoluzionari”). Abbiamo una bomba nera per questi fascisti estetici – esplosione di sperma e mortaretti, erbe rauche e pirateria, strane eresie sciite e spumeggianti fontane di paradiso, ritmi complessi, pulsazioni di vita, tutte senza forma e squisite. Svegliatevi! Respirate! Sentite! Il respiro del mondo contro la vostra pelle! Carpe diem! Respirate! Respirate!”

## COMUNICATO N. 6

### *I. Salon Apocalypse: “Teatro segreto”*

Finché non c'è uno Stalin a soffiarcisi sul collo, perché non fare un po' d'arte al servizio di... un'insurrezione?

Non importa che sia “impossibile”. Che altro possiamo sperare di ottenere se non l’“impossibilità”? Dovremmo aspettare che qualcun altro riveli i nostri veri desideri?

Se l'arte è morta, o il pubblico è svanito, allora ci troviamo liberi di due pesi morti. Potenzialmente, ognuno adesso è un certo tipo d'artista e potenzialmente ogni pubblico ha riguadagnato la propria innocenza, la sua abilità di divenire l'arte che sperimenta.

Ammessi che riuscissimo a fuggire dai musei che ci portiamo dentro, ammessi che smettessimo di venderci biglietti per le gallerie nei nostri crani, potremmo iniziare a contemplare un'arte che ricrei lo

\* Grazie a J. Mander: “Quattro Argomenti per l'Abolizione della Televisione”, Adam Exit e il Moro Cosmopolitano di Williamsburg.



scopo dello stregone: cambiare la struttura della realtà attraverso la manipolazione di simboli viventi (in questo caso le immagini che ci sono state “date” dagli organizzatori di questo salone – assassinio, guerra, carestia, avidità).

Possiamo ora contemplare azioni estetiche che possiedono qualcosa della risonanza del terrorismo (o “crudeltà” come la mise Artaud) mirate alla distruzione di astrazioni invece che della gente, alla liberazione invece che al potere, al piacere invece che al profitto, alla gioia invece che alla paura. “Terrorismo Poetico”.

Le nostre immagini scelte hanno la potenza dell’oscurità – ma tutte le immagini sono maschere e dietro queste maschere giacciono energie che possiamo orientare verso il piacere e la luce.

Per esempio, l’uomo che inventò l’*aikido* era un samurai che divenne pacifista e rifiutò di combattere per l’imperialismo giapponese. Diventò un eremita, visse su una montagna seduto sotto un albero.

Un giorno un suo ex-compagno ufficiale venne a visitarlo e lo accusò di tradimento, codardia ecc. L’eremita non disse nulla, continuò a rimanere seduto – e l’ufficiale s’infuriò, sguainò la spada e colpì. Con disinvoltura il maestro inerme disarmò l’ufficiale e gli ridiede la spada. Diverse altre volte ancora l’ufficiale tentò di ucciderlo, usando ogni sottile *kata* nel suo repertorio – ma, attraverso la sua mente sgombra, l’eremita inventava ogni volta un nuovo metodo per disarmarlo.

Naturalmente l’ufficiale divenne il suo primo discepolo. Più tardi impararono a *scansare proiettili*.

Potremmo contemplare qualche forma di meta-dramma volto a catturare un saggio di questa performance, che diede vita a un’arte completamente nuova, una maniera di combattere totalmente non-vio-

lenta – una guerra senza uccidere, “la lama della vita” invece che della morte.

Una cospirazione di artisti, anonima come ogni bombarolo pazzo, ma orientata verso un atto di generosità gratuita invece che violenza – età dell’oro invece che apocalisse – o piuttosto mirata a un *momento presente* di shock estetico al servizio della realizzazione e della liberazione.

L’arte racconta affascinanti bugie che diventano vere.

È possibile creare un TEATRO SEGRETO nel quale sia l’artista sia il pubblico siano completamente scomparsi, solo per riapparire su di un altro piano, dove vita e arte sono divenute la stessa cosa, il puro dare dei regali?\*

## II. Assassino – guerra – carestia – avidità

I manichei e i catari credevano che il corpo potesse essere spiritualizzato – o piuttosto, che il corpo semplicemente contaminasse il puro spirito e dovesse essere completamente rigettato. I *perfecti* Gnostici (dualisti radicali) si facevano morire di fame per sfuggire il corpo e ritornare al pleroma di pura luce.

Perciò per sfuggire i mali della carne – assassinio, guerra, carestia, avidità – paradossalmente resta solo un sentiero: l’assassinio del proprio corpo, la guerra alla carne, carestia fino alla morte, avidità di salvezza.

I monisti radicali invece (Ismailiti, Ranter, Antinomiani) considerano il corpo e lo spirito come un unico, lo stesso spirito che pervade una pietra nera, in-

\* Il Salone Apocalisse è stato organizzato da Sharon Gannon nel luglio 1986.

fonde anche la carne con la sua luce; che tutto vive e tutto è vita. “Le cose sono ciò che sono spontaneamente... tutto è naturale... le cose sono tutte in moto come se ci fosse un Vero Signore a muoverle – ma se cerchiamo prove dell’esistenza di questo signore, non ne troviamo alcuna” (Ku Hsiang).

Paradossalmente anche il sentiero monista non può essere seguito senza un qualche tipo di “assassinio, guerra, carestia, avidità”: la trasformazione della morte in vita (cibo, negentropia<sup>5</sup>) – la guerra contro l’Impero delle Bugie – “il digiuno dell’anima”, o la rinuncia della Menzogna, di tutto ciò che non è vita e avidità di vita stessa, il potere assoluto del desiderio.

Ancora più: senza conoscenza dell’oscurità (“conoscenza carnale”) non può esistere conoscenza della luce (“gnosis”). Le due conoscenze non sono puramente complementari: diciamo piuttosto *identiche*, come la stessa nota suonata in ottave diverse. Eraclito dichiara che la realtà persiste in uno stato di “guerra”. Solo note contrarie possono creare armonia. (“Caos è la somma di ogni ordine”).

Diamo a ognuno di questi quattro termini una diversa maschera di linguaggio (chiamare le Furie “Le Gentili” non è un puro eufemismo, bensì un modo di scoprire *ancor più significato*). Mascherati, ritualizzati, realizzati come arte, i termini prendono la loro oscura bellezza, la loro “Luce Nera”.

Invece di assassinio diciamo *caccia*, la pura economia paleolitica di tutte le società tribali arcaiche e non-autoritarie – “venatoria”, assieme l’uccisione e il mangiare della carne e la via di Venere, del desiderio. Invece di guerra, diciamo *insurrezione*, non la rivoluzione di classi e poteri, ma quella dell’eterno ribelle, l’oscuro che scoprirà la luce. Invece di avidità, diciamo *desiderio*, inconquistabile desiderio, folle amore. E

poi invece di carestia, che è un tipo di mutilazione, parlare di pienezza, abbondanza, sovrabbondanza, generosità del sé che si svolge a spirale verso l'esterno, verso l'Altro.

Senza questa danza di maschere, nulla sarà creato. La più antica mitologia fa di Eros il primogenito del Caos. l'Uno, e poi ri-ritorno, torna ancora indietro, portando uno dei modelli di bellezza. L'artista, il cacciatore, il guerriero: uno che è allo stesso tempo passionale e bilanciato, insieme avido e altruista all'estremo. Dobbiamo salvarci da tutte le salvezze che ci salvano da noi stessi, dal nostro *animale* che è anche la nostra *anima*, la nostra vera forza vitale, come pure il nostro *animus*, la nostra auto-patronanza che ci anima, che può manifestarsi anche come rabbia e avidità. BABILONIA ci ha detto che la nostra carne è sporca – con questo stratagemma e la promessa di salvezza, ci ha schiavizzati. Ma se la carne è già "salvata", già luce, se anche la coscienza stessa è un tipo di carne, un etere palpabile e simultaneamente vivente, allora non abbiamo bisogno di alcun potere che interceda per noi. Il deserto, come dice Omar, è un paradiso, *anche ora*.

La vera proprietà dell'assassinio è con l'Impero, giacché solo la libertà è vita completa. La Guerra è pure Babilonica – nessuna persona libera morirà per la grandezza di un'altra. La *Carestia* arriva in esistenza *solo* con la civiltà dei salvatori, i re-sacerdoti – non fu Giuseppe che insegnò al Faraone a speculare in futures di grano? Avidità – di terra, di ricchezza simbolica, di potere per deformare i corpi e le anime di altri per la loro salvezza – anche l'avidità non sorge dalla "Natura naturante", ma dall'arginare e dal canalizzare tutte le energie per la Gloria dell'Impero.

Contro tutto questo, l'artista possiede la danza

delle maschere, la totale radicalizzazione del linguaggio, l'invenzione di un "T. P." che non colpirà gli esseri viventi, ma le idee maligne, i pesi morti sui coperchi delle bare dei nostri desideri. L'architettura del soffocamento e della paralisi verrà fatta saltare in aria solo dalla nostra totale celebrazione di tutto, anche dell'oscurità.

Solstizio d'Estate, 1986

## COMUNICATO N. 7

*Paleoliticismo psichico e alta tecnologia:  
un documento di posizione*

Solo perché l'A. A. O.<sup>6</sup> parla di "Paleolitismo" tutte le volte, non fatevi venire l'idea che intendiamo bombardarci all'Età della Pietra.

Non abbiamo interesse a "tornare alla campagna" se l'affare include la vita noiosa di un burino di paese – né vogliamo il "tribalismo" se viene con tabù, feticci e malnutrizione. Non siamo in guerra con il concetto di cultura – inclusa la tecnologia; per noi il problema inizia con la civilizzazione.

Quel che ci piace del Paleolitico è stato riassunto dalla Scuola di Antropologia della Gente-senza-Autorità: l'elegante pigrizia di società cacciatrici/raccogliatrici, la giornata lavorativa di 2 ore, l'ossessione per l'arte, la danza, la poesia e l'amoreggiare, la "democratizzazione dello sciamanismo", la coltivazione della percezione – in breve, la cultura.

Quello che non ci piace della civilizzazione può essere desunto dalla seguente progressione: la "Rivoluzione Agricola"; l'emergenza di caste; la Città e il suo

culto di controllo ieratico (“Babilonia”); la schiavitù; il dogma; l'imperialismo (“Roma”). La soppressione della sessualità nel “lavoro” sotto l’egida dell’“autorità”. “L’Impero non è mai terminato”.

Un paleoliticismo psichico basato sull’alta tecnologia – post-agricolo, post-industriale, “LavoroZero”, nomade (o “Cosmopolito Senza Radici”) una società dal Paradigma Quantico – questo costituisce la visione ideale del futuro secondo la Teoria del Caos, come pure secondo la “Futurologia” (nel senso del termine attribuitogli da Robert Anton Wilson e T. Leary).

Per quanto riguarda il presente: rigettiamo ogni collaborazione con la Civiltà dell’Anoressia e della Bulimia, con gente così vergognosa di non aver mai sofferto da inventarsi i propri cilici per sé e per gli altri – o quelli che si ingozzano senza compassione e poi versano il vomito del loro senso di colpa represso in grandi periodi masochistici di jogging e diete. Tutti i nostri piaceri e autodiscipline ci appartengono di Natura – non ci neghiamo mai, non rinunciamo mai a niente; ma certe cose hanno rinunciato a noi e ci hanno lasciato perché siamo troppo larghi per esse. Sono allo stesso tempo uomo delle caverne e viaggiatore mutante stellare, imbroglione e libero principe. Una volta un Capo Indiano venne invitato alla Casa Bianca per un banchetto. Mentre il cibo veniva passato attorno alla tavola, il Capo riempì il proprio piatto al massimo, non una ma tre volte. Alla fine il visopallido seduto vicino a lui gli fa: “Capo, heh-heh, non pensa sia un pochino troppo?” “Ugh,” replica il Capo “un pochino troppo proprio giusto per Capo!”.

Nondimeno, certe dottrine della “Futurologia” rimangono problematiche. Ad esempio, anche se accettiamo il potenziale liberatorio di tali nuove tecnologie quali tv, computer, robotica, esplorazione spa-

ziale ecc. vediamo ancora un gap tra potenzialità e attualizzazione. La banalizzazione della TV, la yuppificazione dei computer e la militarizzazione dello spazio, suggeriscono che queste tecnologie in se stesse non comprendono una garanzia “determinata” del loro uso liberatorio.

Anche se ripetiamo l’olocausto Nucleare semplicemente come un’altra Diversione Spettacolare orchestrata per distrarre la nostra attenzione dai *veri* problemi, dobbiamo lo stesso ammettere che la “Mutua Distruzione Assicurata” e la “Guerra Pura” tendono a raffreddare il nostro entusiasmo verso certi aspetti dell’Avventura High Tech.

L’Anarchia Ontologica mantiene il suo affetto per il Luddismo come tattica: se una data tecnologia, non importa quanto ammirabile *in potentia* (nel futuro) è usata per opprimermi qui e ora, allora devo o impugnare l’arma del sabotaggio oppure impossessarmi dei mezzi di produzione (o forse, in maniera più importante dei mezzi di *comunicazione*). Non c’è umanità senza *techné* – ma non c’è *techné* che valga più della mia umanità.

Ci distacciamo dall’Anarchismo anti-tecnologico di maniera – per noi stessi, almeno (ci sono alcuni che si godono l’agricoltura, o così si sente dire) – e rigettiamo pure il concetto del Fix Tecnologico. Per noi tutte le forme di determinismo appaiono egualmente vane – non siamo schiavi né dei nostri geni, né delle nostre macchine. Ciò che è “naturale” è quel che immaginiamo e creiamo. “La Natura non ha leggi – solo abitudini”.

La vita per noi non appartiene né al Passato – quella terra di famosi fantasmi che imboscano i loro ossidatibeni-tomba – né al Futuro del quale i cittadini mutanti dal cervello a lampadina sorvegliano gelosamente i se-

greti di immortalità, un volo più veloce della luce, i geni di laboratorio e l'appassire dello Stato.

*Aut nunc aut nihil.* Ogni momento contiene un'eternità da penetrare – eppure ci perdiamo in visioni osservate attraverso occhi di cadaveri, o nella nostalgia di perfezioni di là da venire.

I traguardi raggiunti dai miei antenati e discendenti non sono altro per me che un racconto divertente o istruttivo. Non li chiamerò mai migliori di me, neppure per scusare la mia piccolezza. Mi stampo una licenza per rubare da loro quel che mi serve – paleoliticismo psichico o alta tecnologia – o, se per quello, l'incantevole detrito della civiltà stessa, i segreti dei Maestri Nascosti, i piaceri di frivola nobiltà e *la vie boheme*.

La *decadence*, checché ne dica Nietzsche, gioca nell'A. O. un ruolo profondo quanto quello della salute – prendiamo da ognuna quel che vogliamo. Esteti decadenti non conducono stupide guerre, né sommergono la loro coscienza in risentimento e avidità microcefalici. Cercano avventura nell'innovazione artistica e nella sessualità non-ordinaria, invece che nelle miserie di altri. L'A. A. O. ammira e emula la loro infingardia, il loro disprezzo per la stupidità della normalità, la loro espropriazione di sensibilità aristocratiche. Per noi, queste qualità armonizzano paradossalmente con quelle della Vecchia Età della Pietra e della sua ricchezza traboccante, ignoranza della gerarchia, coltivazione della virtù invece che della Legge. Chiediamo decadenza senza malattia e salute senza noia!

Perciò l'A. A. O. dà il suo incondizionato supporto a tutti i popoli indigeni e tribali nella loro lotta per la completa autonomia – e allo stesso tempo, alle più fantastiche speculazioni e richieste dei Futurologi. Il Paleoliticismo del futuro (che per noi, in quanto mutanti, già esiste) sarà ottenuto su larga scala solo at-



traverso una massiccia Tecnologia dell'Immaginazione, e un paradigma scientifico che vada oltre la Meccanica Quantistica nel regno della Teoria del Caos e le allucinazioni della Narrativa Speculativa.

Come Cosmopoliti Senza Radici, rivendichiamo tutte le bellezze del passato, dell'Oriente, delle società tribali – tutto questo può e deve essere nostro, anche i tesori dell'Impero: nostri da dividere. E allo stesso tempo domandiamo una tecnologia che trascenda l'agricoltura, l'industria, anche la simultaneità dell'elettricità, un hardware che si intersechi con il *wet-ware* della coscienza, che abbracci il potere dei quark, delle particelle che viaggiano all'inverso nel tempo, dei quasar e degli universi paralleli.

Le contrastanti ideologie di anarchismo e libertarismo prescrivono ciascuna una qualche utopia congeniale ai propri tipi di visione coi paraocchi, spazianti dalla comune agricola alla Città Spaziale L-5. Noi diciamo, che sboccino mille fiori – senza un giardiniere che strappi erbacce e piante anomale secondo un qualche schema morale o eugenico. L'unico vero conflitto è quello tra l'autorità del tiranno e quella dell'autorealizzazione – tutto il resto è illusione, proiezione psicologica, verbosità sprecata.

In un senso i figli e le figlie di Gaia non hanno mai lasciato il Paleolitico; in un altro senso, tutte le perfezioni del futuro sono già nostre. Solo l'insurrezione "risolverà" questo paradosso – solo la rivolta contro false coscienze sia in noi stessi sia negli altri, spazzerà via la tecnologia dell'oppressione e la povertà dello Spettacolo. In questa battaglia, una maschera dipinta o un sonaglio di sciamano può risultare vitale quanto la cattura di un satellite per comunicazioni o di un network segreto di computer.

Il nostro solo criterio nel giudicare un'arma o un

attrezzo è la sua bellezza. I mezzi sono già i fini, in un certo senso; l'insurrezione è già la nostra avventura; Divenire è Essere. Passato e Futuro esistono dentro di noi e per noi, alfa e omega. Non ci sono altri dèi, prima o dopo di noi. Siamo liberi nel TEMPO – e lo saremo anche nello SPAZIO.\*

## COMUNICATO N. 8

### *La Teoria del Caos e la famiglia nucleare*

Domenica al Riverside Park, i Padri attaccano i loro figli al loro posto inchiodandoli magicamente all'erba con funeste, streganti occhiate di lattoso cameratismo e li costringono a lanciare palle da baseball, avanti e indietro per ore. I ragazzini sembrano quasi essere piccoli S. Sebastiani trafitti da frecce di noia.

I soddisfatti rituali del divertimento familiare trasformano ogni umido prato estivo in una Disneyland<sup>7</sup>, ogni figlio una nolente allegoria della ricchezza del Padre, una pallida rappresentazione rimossa due o tre volte dalla realtà – il Bambino come metafora di Qualcosa-o-altro.

Ed eccomi qui, mentre cala il tramonto, fatto di polvere di funghi, mezzo convinto che queste centinaia di lucciole sorgano dalla mia coscienza – Dov'erano finite in tutti questi anni? Perché così tante all'improvviso? – Ognuna salendo nel momento della sua incandescenza, descrivendo rapidi archi come astratti grafici dell'energia in sperma.

“Famiglie! Tirchi dell'amore! Come le odio!” Palle da baseball volano senza meta nella luce del vespero,

\* Grazie a Hagbard Celine il Saggio di Howth e Dintorni.

prese vengono mancate, voci si alzano in stizzosa stanchezza. I bambini sentono il tramonto incrostare le ultime poche ore di libertà stillata, ma ancora i Padri insistono nell'allungare il tiepido dopogioco del loro sacrificio patriarcale fino all'ora di cena, finché le ombre mangiano l'erba.

Tra questi figli di nobiltà minore<sup>8</sup>, uno aggancia lo sguardo con il mio per un momento – telepaticamente trasmetto l'immagine di dolce licenza, l'odore del TEMPO sganciato da tutte le inferriate di scuola, lezioni di musica, campeggi estivi, serate in famiglia davanti alla tele, Domeniche al Parco con Papà – tempo autentico, tempo caotico.

Adesso la famiglia sta lasciando il Parco, un piccolo plotone d'insoddisfazione. Ma lui si gira e mi sorride, complice. “Messaggio Ricevuto” – e balla dietro a una lucciola, risollevato dal mio desiderio. Il Padre abbaia un mantra che dissipa il mio potere.

Il momento passa. Il ragazzo viene ingoiato dallo schema della settimana. Svanisce come un pirata dalle gambe nude, un Indiano preso prigioniero dai missionari. Il Parco sa chi sono, si stira sotto di me come un gigantesco giaguaro che stia per svegliarsi per le meditazioni notturne. La tristezza lo trattiene ancora, ma rimane selvaggio nella sua più profonda essenza: uno squisito disordine nel cuore della notte di città.

## COMUNICATO N. 9. DENUNCE DOUBLE-DIP<sup>9</sup>

### *I. Cristianità*

Ancora e ancora continuiamo a sperare che quel cadavere affettato abbia finalmente tirato l'ultimo sospiro pieno di rancore e sia svanito verso la sua finale

trasformazione in Grande Zucca.<sup>10</sup> Ancora e ancora ci immaginiamo la sconfitta di quell'osceno, viziato mostro da viaggio di morte inchiodato alle mura di tutte le nostre sale d'attesa, che mai più ci piagnucoli dei nostri peccati...

ma ancora e ancora risorge e ritorna strisciando a minacciarci come il malvagio di qualche filmetto porno-orrifico di ennesima serie – il millesimo rifacimento della *Notte dei Morti Viventi* – strisciando la sua scia da lumaca di lagnosa umiliazione... proprio quando pensavate che fosse tranquillo nel vostro inconscio... lo SQUALO di GESÙ. All'occhio! Battisti Hardcore con Seghe Elettriche!

e i Sinistroidi, nostalgici del Punto Omega del loro paradiso dialettico, salutano ogni galvanizzato revival del credo putrescente con versi di delizia: balliamo un tango con tutti quei vescovi marxisti dell'America Latina – sussurriamo una ballata per i più scaricatori di porto polacchi – canticchiamo spiritual per l'Ultimo speranzoso presidenziale Afro-Methodista dalla Cintura della Bibbia...<sup>11</sup>

L'A. A. O. denuncia la Teologia della Liberazione come una cospirazione di suore Staliniste, l'infame accordo segreto della Puttana di Babilonia con il fascismo rosso dei Tropici. *Solidarnosc?* Il Sindacato del Papa – sostenuto dall'AFL-CIO,<sup>12</sup> la Banca Vaticana, la P2 e la Mafia. E se mai votassimo, non sprecheremmo mai quel vuoto gesto su qualche cane Cristiano, indifferentemente dalla sua razza o colore.

E per quanto riguarda i veri Cristiani, questi annoiati<sup>13</sup> bigotti auto-lobotomizzati, questi ammazzabambini Mormoni, questi Guerrieri Stellari della Moralità Schiava, camicie nere televangeliste, squadre zombie della Benedetta Vergine Maria (sospesa su

una nuvola rosa sopra il Bronx mentre spruzza odio, anatema, rose di vomito sulla sessualità dei bambini, teenager incinte e checche)...

Per quanto riguarda i veri cultori della morte, cannibali rituali, flippati per Armageddon – La Destra Cristiana – possiamo solo pregare che ARRIVI IL RAPIMENTO MISTICO e se li porti tutti via da dietro i volanti delle loro auto, dai loro giochi televisivi a bagnomaria e dai loro casti letti, tutti su in paradiso e ci lasciassero andare avanti con la nostra vita umana.

## *II. Abortisti e contro-abortisti.*

Gli esauriti che fanno esplodere bombe nelle cliniche abortiste appartengono alla stessa grottesca categoria di feroce stupidità dei vescovi che cinguettano di Pace e lo stesso condannano ogni sessualità umana. La Natura non ha Leggi (“solo abitudini”) e tutte le leggi sono innaturali. *Tutto* appartiene alla sfera della moralità personale/immaginale – anche l’assassinio.

A ogni modo, secondo la Teoria del Caos, non ne deriva che siamo obbligati ad approvare e compiacerci dell’omicidio – o aborto. Il Caos godrebbe nel vedere ogni bastardo – figlio dell’amore portato a termine e fatto nascere; ovulo e sperma, da soli, sono puramente belle secrezioni, ma combinate come DNA divengono coscienza potenziale, negentropia, gioia.

Se “carne è assassinio” come piace rivendicare ai Veganisti, che sarà mai l’aborto? Quei totemici che ballavano per gli animali, che cacciavano, che meditavano per divenire una cosa sola con il loro cibo vivente e dividerne la tragedia, dimostravano valori assai più umani della solita claque di femministoidi liberal “Pro-Choice”. In ogni singolo “argomento” cotto per il “dibattito” nel libro di modelli dello Spetta-

colo, entrambi i lati sono invariabilmente pieni di merda. La “questione aborto” non è differente.

## COMUNICATO N. 10

*La sessione plenaria emette nuove denunce:  
si attendono purghe*

Per controbattere qualsiasi karma appiccicoso che avessimo potuto acquisire attraverso il nostro sermoncino batti-pulpito contro Cristiani e altri schifosi da fine del mondo (vedi ultima edizione) e per stabilire come stanno le cose: l'A. A. O. denuncia anche tutti gli atei automatici dell'ultimora e il loro accigliato bagaglio tardo-vittoriano di volgare materialismo scientifico.//// Naturalmente, applaudiamo tutto il sentimento Anti-Cristiano – e ogni attacco contro *tutte* le religioni organizzate. Ma... a sentire parlare certi anarchici penseresti che gli anni Sessanta non siano mai accaduti e che nessuno si sia mai fatto LSD.//// E, per gli stessi scienziati, la follia da Alice delle Teorie del Caos e Quantica hanno spinto i migliori tra loro verso il Taoismo e i Vedanta (per non parlare dei dada) ed eppure se leggi “The Match” o “Freedom”<sup>14</sup> potresti immaginare che la scienza sia stata imbalsamata col Principe Kropotkin – e la “religione” col Vescovo Ussher.//// Naturalmente uno disprezza le camicie brune dell'Acquario, quel tipo di guru lodato recentemente nel “New York Times” per i loro contributi ai Grandi Affari, i culti zombie/yuppie da franchising, le metafisiche anoressiche della banalità New Age... ma IL NOSTRO esoterismo rimane incontaminato da questi mediocri cambia-valute e i loro favoriti cerebrolesi.//// Gli eretici e i mistici antino-

miani d'Oriente e Occidente hanno sviluppato sistemi basati sulla *liberazione interiore*. Alcuni di questi sistemi sono macchiati di misticismo religioso e anche di reazione sociale – altri sembrano più puramente radicali o “psicologici” – alcuni addirittura si cristallizzano in movimenti rivoluzionari (millenaristi quali Leveller, Assassini, Taoisti del Turbante Giallo ecc.). Quali che siano i loro difetti essi possiedono certe armi magiche che mancano dolorosamente all'Anarchismo: (1) Un senso del *meta-razionale* (“meta-noia”), modi di andare oltre il pensiero laminato verso un pensare e percepire liscio (o nomadico o “caotico”); (2) una definizione vera e propria della coscienza liberata o auto-realizzata, una descrizione positiva della sua struttura e tecniche per approcciarla; (3) una coerente visione archetipica dell'epistemologia – cioè, un modo di conoscenza (della storia, ad esempio) che utilizza la fenomenologia ermeneutica per scoprire modelli di *significato* (del tipo “Critica Paranoica” dei Surrealisti); (4) un insegnamento sulla sessualità (negli aspetti “tantrici” dei vari sentieri) che assegna valore al piacere invece che alla negazione, non solo per il proprio valore, ma come veicolo di coscienza arricchita o “liberazione”; (5) un'attitudine di celebrazione, potrebbe venire chiamata un “concetto di Giubileo”, un cancellare il debito psichico attraverso la inerente generosità della realtà stessa; (6) un *linguaggio* (compreso il gesto, il rituale, l'intenzionalità) con cui animare e comunicare questi cinque aspetti di cognizione; e (7) un silenzio.//// Non è sorprendente scoprire quanti anarchici siano ex-cattolici, spretati o suore che hanno lasciato il velo, ex-chierichetti, o addirittura ex-fanatici sciiti. L'Anarchismo offre una Messa nera (e rossa) per de-ritualizzare tutti i cervelli invasi dalla paura – un esorcismo secolare – ma poi si

tradisce, raffazzonando una Chiesa propria, tutta ragmatelosa di Umanesimo Etico, Libero Pensiero, Ateismo Muscoloso e cruda logica Fondamentalista Cartesiana.////// Due decadi fa iniziammo il progetto di divenire Cosmopoliti Senza Radici, decisi a setacciare i detriti di tutte le tribù, culture e civiltà (compresa la nostra) cercando frammenti viabili e per sintetizzare da questo ammasso di schegge un nostro sistema vivibile – così da (come aveva avvertito Blake) non divenire schiavi di quello di qualcun altro.////// Se qualche stregone di Giava o sciamano Americano possiede qualche prezioso frammento di cui ho bisogno per la mia “medicina” devo sogghignare e citare la frase di Bakunin a proposito dello strangolare i preti con le budella dei banchieri? Oppure ricordarmi che l’anarchia non conosce dogma, che del Caos non si può fare una mappa – e prendermi qualunque cosa non sia inchiodata?////// Le prime definizioni di anarchia si trovano nel Chang Tzu e in altri testi taoisti; l’“anarchismo mistico” vanta un pedigree più antico della varietà Greco-Razionalistica. Quando Nietzsche parlava degli “Iperborei”, penso ci predisse che saremmo andati oltre la morte di Dio – e la rinascita della Dea – in un regno dove spirito e materia sono tutt’uno. Ogni manifestazione di quel matrimonio spirituale, ogni cosa materiale e ogni vita, diviene non solo “sacra” in sé ma anche simbolica della sua stessa “essenza divina”. ////// L’ateismo non è altro che l’oppiaceo delle Masse (o piuttosto, dei loro campioni prescelti) – e una droga non molto colorata o sexy. Se dobbiamo seguire il consiglio di Baudelaire e “essere sempre ebbri” l’A. A. O. preferirebbe di più i funghi, grazie.

Il Caos è il più antico degli dei e il Caos non è mai morto.



## COMUNICATO N. 11

*Strillo speciale per l'edizione "cibo per le vacanze":  
spegnete la Luce!<sup>15</sup>*

L'Associazione per l'Anarchia Ontologica invita a un boicottaggio di tutti i prodotti venduti sotto lo shibboleth di LITE – birra, carne, dolci a basso contenuto di calorie, cosmetici, musica, “stili di vita” pre-confezionati e tutto il resto.

Il concetto di LITE (gergo – in Situ) dispiega un complesso di Simbolismo col quale lo Spettacolo spera di recuperare tutta la reazione contro la sua mercificazione del Desiderio. Prodotti “natural”, “organici”, “sani” vengono progettati per un settore di mercato di consumatori leggermente insoddisfatti, con leggeri casi di shock-da-futuro e leggeri desideri di una tiepida autenticità. Una nicchia è stata preparata per *te*, sofficemente illuminata dalle illusioni di semplicità, pulizia, sottigliezza, una spruzzata di ascetismo e rinuncia personale. Naturalmente, costa un po' di più ... dopo tutto la LEGGEREZZA non è stata inventata per poveri primitivi affamati che ancora considerano il cibo come nutrimento anziché decorazione. Deve costare di più – altrimenti non lo comprendereste.

La Classe media (non cominciate a cavillare; sapete bene cosa voglio dire) ricade naturalmente in fazioni opposte ma complementari: gli Eserciti dell'Anoressia e della Bulimia. Casi clinici di queste malattie rappresentano solo la schiuma psicosomatica su di un'onda di patologia culturale, profonda, diffusa e largamente inconscia. I Bulimici sono quegli yuppy medio nobili che si ingozzano di margaritas<sup>16</sup> e VCR, poi si purgano col cibo LITE, il jogging o sgam-

bettamento (an)aerobico. Gli Anoressici sono i ribelli dello “stile di vita”, maniaci del cibo a oltranza, mangiatori di alghe, senza gioia, pallidi e tristi – ma soddisfatti nel loro zelo puritano e nei loro cilici alla moda. Il grottesco junk-food<sup>17</sup> semplicemente rappresenta l'altro lato dello spettrale “cibo sano”: sa tutto di segatura o additivi – è tutto o noioso o cancerogeno – o tutti e due – ed è tutto incredibilmente stupido.

Il cibo, crudo o cotto, non può sfuggire dal simbolismo. Esso è e simultaneamente rappresenta quello che è. Ogni cibo è cibo per l'anima<sup>18</sup>; trattarlo altrimenti è corteggiare l'indigestione, sia cronica sia metafisica.

Ma nelle tombe senz'aria della nostra civiltà, dove quasi ogni esperienza è mediata, dove la realtà viene passata attraverso il setaccio letale della percezione-consenso, perdiamo contatto con il cibo come *nutrimento*; iniziamo a costruirci personaggi basati su ciò che consumiamo, trattando prodotti come proiezioni del nostro desiderio di autentico.

L'A. A. O. alcune volte immagina il Caos come una cornucopia di continua creazione, come una sorta di geyser di generosità cosmica; perciò ci tratteniamo dal sostenere una dieta specifica, al fine di non offendere la Sacra Molteplicità e la Divina Soggettività. Non stiamo per vendervi un'altra ricetta New Age per una salute perfetta (solo i morti sono perfettamente sani); ci interessiamo alla vita, non agli “stili di vita”.

Adoriamo la vera leggerezza e la ricca pesantezza ci delizia nella sua stagione. L'eccesso ci si attaglia a perfezione, la moderazione ci fa piacere e abbiamo imparato che la fame può essere la più fine delle spezie. Tutto è leggero e i fiori più lussureggianti crescono intorno al cesso<sup>19</sup>. sogniamo di tavole di falansteri e di caffè bolo'bolo dove ogni festoso collettivo di

ospiti dividerà il genio individuale di un Brillat-Savarin (quel santo del gusto).

Shaykh Abu Sa'id non risparmiò mai denaro, spendeva tutto in una notte – perciò ogni qualvolta qualche benefattore donava una grande somma al suo ospizio, i dervisci celebravano con una festa da buongustai e gli altri giorni, facevano tutti la fame. Il punto era riuscire a godere di entrambi gli stati, pieno e vuoto...

LITE fa la parodia del vuoto e dell'illuminazione spirituale, come McDonald's traveste le immagini della pienezza e della celebrazione. Lo spirito umano (per non parlare della fame) può sopraffare e trascendere tutto questo feticismo – la gioia può eruttare anche al BurgerKing e anche la birra LITE può nascondere una dose di Dioniso. Ma perché dovremmo lottare contro questa marea di spazzatura da due soldi, quando potremmo bere il vino del paradiso anche adesso, sotto la nostra vigna e fico?

Il cibo appartiene al regno della vita d'ogni giorno, l'arena primaria per riprendersi tutto il potere, tutto l'auto-arricchimento spirituale, riprendersi tutto il piacere, tutta la rivolta contro la Macchina Planetaria del Lavoro e i suoi desideri di imitazione. Lungi da noi il dogmatizzare; il cacciatore indigeno Americano può alimentare la sua felicità con scoiattolo fritto, l'anarco-taoista con una manciata di albicocche secche. Milarepa il Tibetano, dopo dieci anni di zuppa di ortiche, mangiò un dolce al burro e ottenne l'illuminazione. L'ottuso non vede eros nello champagne più fine; lo stregone può cadere ubriaco su di un bicchier d'acqua.

La nostra cultura, soffocando sui suoi stessi inquinanti, grida (come il morente Goethe) "Più LUCE!"<sup>20</sup> come se questi polinsaturi potessero in qualche ma-

niera attenuare la nostra miseria, come se la loro blanda, insapore assenza di peso e la loro mancanza di personalità potesse proteggerci dall'oscurità che si addensa.

**NO!** Quest'ultima illusione ci colpisce come troppo crudele. Siamo costretti contro le nostre stesse pigre inclinazioni a prendere posizione e protestare. **Boicottaggio! Boicottaggio! SPEGNETE LA LUCE!**

**APPENDICE: MENÙ PER UN BANCHETTO NERO ANARCHICO** (per vegetariani e non)

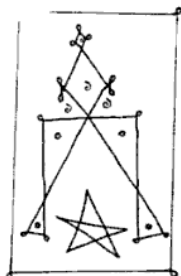
Caviale e blinis<sup>21</sup>; uova di cent'anni; seppie e riso cotte in inchiostro; melanzane cotte nella buccia con aglio nero sott'olio; riso selvatico con noci nere e funghi neri; tartufi in burro nero; cacciagione marinata al porto, grigliata al carbone, servita su fette di pumpernickel<sup>22</sup> e guarnita di caldarroste. Black Russian<sup>23</sup>; Guinness e champagne; tè nero cinese; mousse di cioccolato; caffè turco; uva nera, prugne, ciliege ecc.

## COMUNICATO SPECIALE DI HALLOWEEN

### *Magia nera come azione rivoluzionaria*

Preparare un inchiostro di zafferano puro e genuino, miscelato con acqua di rose, aggiungendo se possibile del sangue di gallo nero. In una stanza tranquilla arredare un altare con una scodella d'inchiostro, una penna con il pennino di ferro, sette candele nere, un incensiere e del benzoino. L'incantesimo può essere scritto su carta vergine o pergamena. Disegnare il diagramma alle quattro pomeridiane di un mercoledì, disponendosi verso il Nord. Copiare il diagramma a sette teste (vedi illustrazio-

ne) senza sollevare la penna dalla carta, in una sola operazione omogenea, trattenendo il respiro e premendo la lingua contro il palato.



Questo è il Barisan Laksamana, o Re del Djinn. Poi disegnare il Sigillo di Salomone (una stella rappresentante un djinn a cinque teste) e le altre parti del diagramma. Sopra il Sigillo di Salomone, scrivere il nome dell'individuo o dell'istituzione da maledire. Tenere la carta nei fumi del benzoino e invocare il djinn bianco e nero dentro di voi:

Bismillah ar-Rahman ar-Rahm  
as-salaam alikum

*O Bianco Djinn, Splendore di Maometto  
Re di tutti gli spiriti dentro di me  
O Nero Djinn, ombra di me stesso  
VIA, distruggi il mio nemico – e se non lo fai allora sii  
considerato un traditore di Allah  
– in virtù dell'incantesimo  
La illaha ill'Allah*

*Mohammad ar-Rasul Allah*

Se la maledizione deve essere indirizzata verso un oppressore individuale, una bambola di cera può essere preparata e l'incantesimo inserito.

Sette aghi vengono spinti giù nella sommità della testa, attraverso le ascelle destra e sinistra, le anche destra e sinistra e attraverso le labbra o narici. Fasciare la bambola in un sudario bianco e seppellirla nella terra dove è sicuro che il nemico vi camminerà sopra, arruolando nel frattempo l'aiuto degli spiriti locali della terra:

*Bismillah ar-Rahman ar-Rahim  
Oh Djinn della Terra, Spirito del Terreno  
Oh Djinn Nero che vivi sottoterra  
ascolta, vampiro del suolo  
Ti ordino di segnare e distruggere  
il corpo e l'anima di...  
Obbedisci ai miei ordini  
poiché io sono il Vero e originale stregone  
in virtù dell'incantesimo  
la illaha ill'Allah  
Mohammad ar-Rasul Allah*

Se invece la maledizione è intesa per un'istituzione o una società commerciale, mettere insieme i seguenti elementi: un uovo sodo, un chiodo e tre spille di ferro (infilare chiodo e aghi nell'uovo), dello scorpione secco, della lucertola e/o scarafaggi, un piccolo sacchetto di camoscio contenente terra di cimitero, limatura di ferro magnetizzata, asafoetida e zolfo e legare con un nastro rosso. Cucire l'incantesimo dentro seta gialla e sigillarlo con cera rossa. Mettere tutte queste cose in una bottiglia dal collo largo, tapparla e sigillarla con cera.

La bottiglia può essere adesso impacchettata con cura e spedita per posta all'istituzione bersaglio – per

esempio a uno show-man televangelista Cristiano, al “New York Post”, alla MUZAK Company, a una scuola o a un collegio, insieme a una copia della seguente dichiarazione (copie extra possono essere spedite a impiegati individuali e/o attaccate intorno ai locali):

### *Maledizione Malese del Djinn Nero*

*Questi locali sono stati maledetti con la magia nera. La maledizione è stata attivata secondo rituali corretti. Questa istituzione è maledetta perché ha oppresso l'Immaginazione e contaminato l'Intelletto, degradato le Arti verso la stupefazione, la schiavitù spirituale, la propaganda per lo Stato e il Capitale, la reazione puritana, gli ingiusti profitti, le menzogne e il deterioramento estetico.*

*Gli impiegati di questa istituzione sono ora in pericolo. Nessun individuo è stato maledetto, ma il luogo stesso è stato infettato con malignità e cattiva sorte. Coloro i quali non si svegliano e si licenziano, o non iniziano a sabotare il luogo di lavoro, cadranno gradualmente sotto l'effetto di questa stregoneria. Rimuovere o distruggere lo strumento della stregoneria non servirà a nulla. Questo è stato visto in questo luogo e questo luogo è maledetto. Reclamate la vostra umanità e rivoltatevi nel nome dell'Immaginazione – oppure siate giudicati (allo specchio di quest'incantesimo) nemici della razza umana.*

Suggeriamo di “rivendicare” questa azione a nome di qualche altra istituzione culturale offensiva, come la Società Americana di Poesia o la Crociata Anti-Porno delle Donne (dare indirizzo completo).

Suggeriamo anche, per controbilanciare l'effetto su voi stessi nel richiamare il djinn nero personale, di mandare una benedizione magica a qualcuno o qualche gruppo che amate e/o ammirate. Fatelo anonimamente e rendete il regalo meraviglioso. Non c'è nessun preciso rituale da seguire, ma all'immaginario

dovrebbe essere permesso di scaturire dal pozzo della coscienza, attraverso uno stato meditativo spontaneo/intuitivo. Usate incenso dolce, candele bianche e rosse, caramelle, vino, fiori ecc. Se possibile accludete nel regalo argento o oro veri, oppure gioielli.

Questo manuale sulla Maledizione Malese del Djinn Nero è stato preparato secondo rituali autentici e completi dai Comitati di Terrorismo Culturale della Camera interna degli Adepti all'HMOCA ("Terzo Paradiso"). Siamo Esoterici Nizari-Ismailiti; cioè eretici e fanatici Sciiti che tracciano la propria linea spirituale ad Hassan-i-Sabbah attraverso Aladdin Mohammad III "il Pazzo", settimo e ultimo Pir di Alamut (e *non* attraverso la linea degli Aga Khan). Sposiamo il monismo radicale e puro antinomismo e opponiamo tutte le forme di autorità e legge, nel nome del Caos.

Al momento, per ragioni tattiche, non sosteniamo la violenza, o la stregoneria contro individui. Invitiamo ad azioni contro istituzioni e idee – sabotaggio artistico e propaganda clandestina (compresa magia cerimoniale e "pornografia tantrica") – e specialmente contro i velenosi media dell'Impero delle Menzogne. La Maledizione del Djinn Nero rappresenta solo un primo passo nella campagna di Terrorismo Poetico che – crediamo – porterà verso altre, meno sottili, forme di insurrezione.

## COMUNICATO SPECIALE

*L'A. A. O. annuncia purghe nel Movimento del Caos*

La Teoria del Caos deve naturalmente fluire impuramente – "il bifolco pigro ara un solco torto". Ogni tentativo di precipitare un cristallo d'ideologia risul-



terebbe in difettose rigidità, fossilizzazioni, blindature e aridità alle quali vorremmo rinunciare, assieme al resto della "purezza". Sì, il Caos si diletta in una certa abbandonata assenza di forma, non diversamente dal disordine erotico di coloro che amiamo, per il loro distruggere le abitudini e il loro svelare la mutabilità. Nondimeno, questa scioltezza non implica che la Teoria del Caos debba accettare ogni sanguisuga che tenti di attaccarsi alle nostre sacre membrane. Certe definizioni o deformazioni del Caos meritano denuncia e la nostra consacrazione al disordine divino non deve distrarci dal bastonare i traditori e gli artisti della truffa e i vampiri psichici che ora svolazzano attorno al Caos, sotto l'impressione che faccia tendenza. Non proponiamo un'Inquisizione nel nome delle nostre definizioni, ma piuttosto un duello, una rissa, un atto di violenza o di ripugnanza emozionale, un esorcismo. Per prima cosa, vorremmo definire e anche dare un nome ai nostri nemici. (1) Tutte quelle teste di morto e artisti della mutilazione che associano il Caos esclusivamente alla miseria, alla negatività e a uno pseudo-libertinismo senza gioia – coloro che pensano che "aldilà del bene e del male" significhi fare del male – gli intellettuali S/M, i cantori dell'apocalisse – i nuovi Dualisti Gnostici, odiatori del Mondo e orridi nichilisti. (2) Tutti quegli scienziati che vendono il Caos o come una forza di distruzione (ad esempio armi a raggi di particelle) oppure come un meccanismo per far rispettare l'ordine, come nell'uso di matematica del Caos in sociologia statistica e per il controllo della folla. Un tentativo verrà fatto per scoprire nomi e indirizzi di questa categoria. (3) Tutti coloro che si appropriano del Caos per la causa di qualche truffa New Age. Naturalmente noi non abbiamo alcuna obiezione al vo-

stro donarci tutti i vostri soldi, ma ve lo diciamo subito: li useremmo per comprare fumo o volare in Marocco. Non si può vendere acqua vicino al fiume; il Caos è quella *materia* di cui parlarono gli alchimisti, che gli sciocchi valutano più dell'oro, sebbene si possa trovare su ogni letamaio. Il nemico principale in questa categoria è Werner Erhardt, fondatore di "Est", che sta imbottigliando il "Caos" e provando a darlo in gestione agli yuppoidi. Secondo, elenchiamo alcuni dei nostri amici, per dare un'idea delle disparate tendenze della Teoria del Caos che ci piacciono: Chaotica, l'immaginaria Zona autonoma scoperta da Feral Faun (conosciuto anche come Feral Ranter), l'Accademia d'Arti Caotiche di Tundrawind; la rivista di Joel Birnoco "KAOS"; "Chaos Inc." una newsletter connessa al lavoro di Ralph Abraham, uno degli scienziati guida del Caos; la Chiesa di Eris; Discordian Zen; la Moorish Orthodox Church; certi gruppi della Church of Sub-Genius; la Sacra Jihad di Nostra Signora del Caos Perpetuo; gli scrittori associati all'"Anarchismo di III tipo" e riviste come "Popular Reality" ecc. Gli schieramenti di battaglia sono stati delineati. Il Caos non è entropia, il Caos non è morte. Il Caos non è una merce. Il Caos è continua creazione. Il Caos non è mai morto.

## ANARCHIA POST-ANARCHISMO

L'Associazione per l'Anarchia Ontologica si riunisce in conclave, con turbanti neri e vesti scintillanti, sdraiata su tappeti shirazi, sorseggiando caffè nero, fumando lunghi chibouk e sibsi. **DOMANDA:** Qual è la nostra posizione su tutte queste recenti defezioni e diserzioni dall'anarchismo (specialmente nella terra-

California): condanna o condono? Purgarli o esaltarli come avanguardia? Élite gnostica... o traditori?

Per la verità abbiamo molta simpatia per i disertori e le loro varie critiche dell'anarchismo. Come Sinbad e l'Orribile Vecchio, l'anarchismo barcolla con il cadavere di un Martire magicamente incollato sulle spalle – tormentato dall'eredità del fallimento e del masochismo rivoluzionario – nelle paludi stagnanti della storia perduta.

Fra un tragico Passato e un Futuro impossibile, all'anarchismo pare mancare un Presente – come se pauroso di chiedersi, qui e ora, QUALI SONO I MIEI VERI DESIDERI? – e che posso FARE prima che sia troppo tardi?... Sì, immaginatevi faccia a faccia con un mago che vi fissi ostile e vi domandi “Qual è il tuo Vero Desiderio?” Che fai, t'impalli e balbetti, ti rifugi in platitudini ideologiche? Possedete entrambe, Immaginazione e Volontà: riuscite insieme a sognare e osare – o siete le vittime di una fantasia impotente?

Guarda allo specchio e prova... (poiché una delle tue maschere è il viso di uno stregone)...

Il “movimento” anarchico oggi virtualmente non contiene Neri, Ispanici, Indiani o bambini... sebbene *in teoria* tali gruppi, genuinamente oppressi, sono quelli che hanno da guadagnare di più da ogni rivolta anti-autoritaria. Non potrebbe darsi che l'anarchISMO non offra alcun programma concreto col quale i veri poveri possano realizzare (o almeno lottare realisticamente per realizzare) i reali bisogni e desideri?

Se è così, allora il fallimento spiegherebbe non solo la mancanza d'attrattiva dell'anarchismo per i poveri e i marginali, ma anche la disaffezione e le diserzioni dalle proprie file. Manifestazioni, picchettaggi e ristampe di classici del secolo non fanno una vitale, coraggiosa cospirazione di auto-liberazione.

Se il movimento deve crescere, invece di restringersi, un mucchio di vecchiume dovrà essere buttato fuori bordo e alcune idee rischiose dovranno essere abbracciate.

Il potenziale esiste. Tra non molto, vaste schiere di americani capiranno di essere alimentate a forza con una scarica di reazionarie, noiose, isteriche e artificialmente aromatizzate stronzate. Larghi cori di grugniti, vomito e conati... folle infuriate che vagano per i supermercati distruggendo e saccheggiando... ecc. La Bandiera Nera potrebbe procurare una focale per la rabbia e incanalarla in una insurrezione dell'Immaginazione. Potremmo riprendere la lotta da dove venne lasciata dal Situazionismo nel '68 e dall'Autonomia<sup>24</sup> negli anni Settanta e portarla al prossimo stadio. Potremmo avere rivolte nel nostro periodo storico e, nel mentre, realizzare molti dei nostri Veri Desideri, anche se solo per una stagione, una breve Utopia Pirata, una zona liberata, una distorsione nel vecchio continuum Spazio/Tempo.

Se l'A. A. O. mantiene la sua affiliazione con il "movimento" non è solo puramente per una romantica predilezione per le cause perse – o non completamente. Di tutti i "sistemi politici", l'anarchismo (nonostante i suoi difetti e precisamente perché non è né politico, né un sistema) è il più vicino alla nostra comprensione della realtà, all'ontologia, alla natura dell'essere. Per i disertori... siamo d'accordo con le vostre critiche, ma notiamo che non sembrano offrire nuove, potenti alternative. Perciò, al momento, preferiamo concentrarci nel cambiare l'anarchia dal di dentro. Ecco il nostro programma, compagni:

1. Lavorare sul capire che il *razzismo psichico* ha rimpiazzato l'aperta discriminazione come uno degli aspetti più disgustosi della nostra società. Allargare

la partecipazione immaginativa in altre culture, specialmente quelle con le quali conviviamo.

2. Abbandonare ogni purezza ideologica. Abbracciare l'anarchismo del "III tipo" (per usare lo slogan pro-tempore di Bob Black): né collettivista, né individualista. Ripulire i templi di vani idoli, disfarsi degli Orribili Vecchi, delle reliquie e delle martirologie.

3. Diffondere l'anti-lavoro o "LavoroZero", movimento estremamente importante, comprendendo un attacco radicale e fors'anche violento contro l'Educazione e la servitù dei bambini.

4. Sviluppare una rete americana di samizdat, rimpiazzare tecniche sorpassate di propaganda/editoria. Pornografia e divertimenti popolari come veicoli per una rieducazione radicale.

5. In musica, l'egemonia dei tempi 2/4 e 4/4 dev'essere rovesciata. Abbiamo bisogno di una musica nuova, totalmente pazza, ma che affermi vitalità, ritmicamente sottile ma potente e ci serve ORA.

6. L'anarchismo deve svezzarsi dal materialismo evangelico e dal banale scientismo bi-dimensionale del XIX secolo. Gli "Stati Innalzati di Coscienza" non sono puri SPETTRI inventati da preti malvagi. L'oriente, l'occulto, le culture tribali possiedono tecniche che possono essere "appropriate" in maniera anarchica. Senza "Stati più alti di Coscienza", l'anarchismo finisce e si essicca in una forma di miseria, diventa un lamento piagnucoloso. Abbiamo bisogno di un tipo pratico di "misticismo anarchico", privo di tutte le cazzate New Age e inesorabilmente eretico e Anti-clericale; avido d'ogni nuova tecnologia di coscienza e metanoia – una democratizzazione dello sciamanismo, ebbra e serena.

7. La sessualità è sotto tiro, ovviamente dalla Destra, più sottilmente dal movimento pseudo-avan-

guardista della “post-sessualità” e ancora più sottilmente dal Recupero Spettacolare nei media e nella pubblicità. È ora di fare un grande passo avanti nella coscienza del SexPol, un’esplosiva riaffermazione dell’eros polimorfo (anche e specialmente di fronte all’oscurità e alla peste) – una glorificazione letterale dei sensi, una dottrina della delizia. Abbandonare ogni odio del mondo e la vergogna.

8. Sperimentare nuove tattiche per rimpiazzare il bagaglio antiquato della Sinistra. Enfatizzare i benefici pratici, materiali e personali della rete radicale. I tempi non paiono propizi per la militanza o la violenza, ma certamente un po’ di sabotaggio e di disturbo immaginativo non sono mai fuori luogo. Complottare e cospirare, non lamentarsi e sospirare. Il Mondo dell’Arte in particolare si merita una dose di “T. P.”.

9. La despazializzazione della Società post-Industriale procura dei benefici (ad esempio i network di computer) ma può anche manifestarsi come una forma di oppressione (senza casa, *gentrification*<sup>25</sup>, spersonalizzazione Architettonica, la scomparsa della Natura ecc.). Le comuni degli anni Sessanta tentarono di aggirare queste forze, ma fallirono. La questione della Terra rifiuta di sparire. Come possiamo separare il concetto di spazio dai meccanismi del controllo? I gangster territoriali, gli Stati/Nazione, hanno araffato tutta la mappa. Chi può inventarci una cartografia dell’autonomia, chi può disegnare una mappa che includa i nostri desideri?

AnarchISMO alla fine, implica anarchia – e l’anarchia è caos. Il CAOS è il principio di continua creazione... e il Caos non è mai morto.

A. A. O. Sessione Plenaria, Marzo 1987, N.Y.C.

## CORONA NERA e ROSA NERA

### *Anarco-monarchismo e anarco-misticismo*

Nel sonno sogniamo solo di due forme di governo-anarchia e monarchia. La radice primordiale della coscienza non comprende la politica e non gioca mai pulito. Un sogno democratico? Un sogno socialista? Impossibile.

Sia che il mio REM<sup>26</sup> porti visioni veridiche quasi profetiche o puri soddisfacenti Viennesi di desideri, solo i re e la gente selvaggia popolano la mia notte. Monadi e nomadi.

Il pallido giorno (quando nulla brilla di luce propria) arriva furtivo e insinua e consiglia di comprometterci con una realtà triste e opaca. Ma in sogno non siamo mai dominati, eccetto che dall'amore o dalla stregoneria, che sono le abilità di sultani e caotici.

Tra un popolo che non può giocare o creare, ma solo *lavorare*, anche gli artisti non hanno altra scelta che anarchia e monarchia. Come il sognatore, essi devono possedere e *veramente* possiedono le proprie percezioni e per questo devono sacrificare il puramente sociale a una "Musa tirannica".

L'Arte muore quando viene trattata "giustamente". Deve godere dell'elemento selvaggio di un uomo delle caverne oppure avere la bocca riempita d'oro da qualche principe. I burocrati e i commessi l'avvelenano, i professori la masticano e i filosofi la sputano. L'arte è un tipo di barbarie bizantina, adatta solo per nobili pagani.

Se aveste conosciuto la dolcezza della vita di un poeta nel regno di qualche venale, corrotto, decadente, inefficiente e ridicolo Pasha o Emiro, di uno shah Qajar, di un re Farouk, di una Regina di Persia, sapre-

ste che questo è ciò che ogni anarchico deve volere. Come amavano poesie e dipinti, questi defunti sciocchi lussuriosi, come assorbivano tutte le rose e le fresche brezze, tulipani e liuti!

Odiare il loro capriccio e la loro crudeltà, sì – ma almeno erano umani. I burocrati invece, che sporcano le mura della mente con pattume inodore – così gentili, così *gemutlich* – che inquinano l'aria interiore con il torpore – non valgono nemmeno quest'odio. Esistono a malapena al di fuori delle esangui Idee che servono.

E inoltre: il sognatore, l'artista, l'anarchico – non dividono forse qualche sfumatura di crudele capriccio con il più oltraggioso dei moghul? Può la vita genuina accadere senza qualche follia, qualche eccesso, qualche periodo di "Lotta" Erculea? Non dominiamo – ma non possiamo essere e non saremo *dominati*.

In Russia gli Anarchici Narodnik alle volte contraffacevano un *ukase* o editto nel nome dello Czar; in esso l'Autocrate si lamentava degli avidi signori e insensibili ufficiali che l'avevano sigillato nel suo palazzo e tagliato fuori dal suo amato popolo. Proclamava quindi la fine della servitù della gleba e chiamava i contadini e gli operai a sollevarsi nel Suo Nome contro il governo.

Diverse volte il piano riuscì veramente a far scattare rivolte. Perché? Perché il sovrano assoluto agisce metaforicamente da specchio per l'unicità e totale assolutezza del sé. Ogni contadino guardava dentro questa leggenda di vetro e vedeva la propria libertà – un'illusione ma che prendeva a prestito la propria magia dalla logica del sogno.

Un mito simile deve aver ispirato i Ranter e gli Antinomiani e gli Uomini della Quinta Monarchia del XVII secolo, che si radunarono sotto lo stendardo



Giacobita con le sue cabale erudite e aristocratiche cospirazioni. I mistici radicali vennero traditi prima da Cromwell e poi dalla Restaurazione – perché, alla fine, non unirsi con cavalieri allegramente irrispettosi e conti schizzinosi, con Rosacrociati e Massoni di Rito Scozzese, per piazzare un messia occulto sul trono d'Albione?

In mezzo a un popolo che non può concepire l'esistenza umana senza un monarca, i desideri dei radicali possono essere espressi in termini monarchici. In mezzo a un popolo che non può concepire l'esistenza umana senza una religione, i desideri radicali possono parlare il linguaggio dell'eresia.

Il Taoismo rigettò completamente la burocrazia del Confucianesimo ma mantenne l'immagine dell'Imperatore Saggio, seduto in silenzio sul trono, volto verso una direzione propizia, in perfetta inattività.

Nell'Islam, gli Ismailiti presero l'idea dell'Imam – della Casa del Profeta e la metamorfizzarono nell'Imam-della-propria-persona, il sé perfetto che è oltre ogni Legge e dominio, che è riappacificato con l'Uno. E questa dottrina li portò alla rivolta contro l'Islam, al terrore e all'assassinio nel nome della pura auto-liberazione esoterica e della totale realizzazione.

L'anarchismo classico del secolo si definì nella lotta contro chiesa e corona e perciò a livello conscio si considerò ateo e egualitario. Questa retorica comunque oscura quel che davvero accade. Il "re" diviene l'"anarchico", il "prete", un "eretico". In questo strano duetto di mutabilità il politico, il democratico, il socialista, l'ideologo razionale non possono trovare posto, sono sordi alla musica e mancano completamente di senso del ritmo. Il terrorista e il monarca sono archetipi; gli altri, meri funzionari.

Una volta l'anarchico e il re<sup>27</sup> si stringevano le gole

l'un l'altro e danzavano una *Totentanz*<sup>28</sup> – una splendida battaglia. Adesso, invece, sono entrambi relegati al cestino dei rifiuti della storia – "sono-stati", curiosità di un colto passato senza fretta. Girano così veloci che sembrano fondersi assieme... potrebbero in qualche modo essere divenuti una cosa sola, gemelli Siamesi, un Giano, un'unità da baraccone? "Il sonno della Ragione..." ah, desiderabili e desiderosi mostri!

L'Anarchia Ontologica dichiara calmamente, chiaramente e quasi dissennatamente: sì, i due sono ora uno. L'anarco/re è ora rinato come singola unità; ognuno di noi è il monarca della nostra propria carne, delle nostre creazioni – e di quant'altro possiamo agguantare e tenere.

Le nostre azioni sono giustificate per decreto e le nostre relazioni sono formate da trattati con altri autarchi. Facciamo la legge per il nostro demanio – e le catene della Legge sono state spezzate. Al momento forse sopravviviamo puramente come Pretendenti – ma anche così possiamo catturare qualche istante, qualche metro quadrato di realtà sul quale imporre la nostra volontà assoluta, il nostro royaume. *L'état, c'est moi.*

Se siamo vincolati da un'etica o da una morale, questa dev'essere una che ci siamo immaginati da soli, favolosamente più esaltata e liberatoria dell'"acido moralico" di puritani e umanisti. "Siete come dèi" – "Tu sei ciò".

Le parole *monarchismo e misticismo* sono usate qui in parte semplicemente *pour épater*<sup>29</sup> quegli egualito-ateo-anarchici che reagiscono con pio orrore a ogni menzione di pompa o di credenza superstiziosa. Nessuna rivoluzione allo champagne, per loro!

La nostra marca di anti-autoritarismo, invece, prospera sul paradosso barocco; favorisce stati di co-

scienza, estetica e emozioni invece di tutte le ideologie e dogmi pietrificati; abbraccia la moltitudine e adora le contraddizioni. L'Anarchia Ontologica è un demone folletto per GRANDI menti.

La traduzione del titolo (e del termine chiave) del *magnum opus* di Max Stirner, in *L'ego e il suo* (?) ha portato a una sottile misinterpretazione di "individualismo". La parola Anglo-Latina ego arriva carica e appesantita di bagaglio freudiano e protestante. Un'attenta lettura di Stirner suggerisce che *L'unico e la sua proprietà* rifletterebbe meglio le sue intenzioni, visto che non definisce mai l'ego in *opposizione* alla libido o all'id, o in opposizione all'"anima" o allo "spirito". L'Unico (der Einzige) può essere meglio interpretato semplicemente come il sé individuale.

Stirner impegna la metafisica, eppure accorda all'Unico una certa assolutezza. In quale maniera, allora, questo Einzige differisce dal Sé di Advaita Vedanta? *Tat tvam ai*: Tu (Thou, sé individuale) sei ciò (art That, Sé assoluto).

Molti credono che il misticismo "dissolva l'ego". Idiozie. Solo la morte ci riesce (o almeno tale è la nostra assunzione Sadducea). Né il misticismo distrugge il sé "carnale" o "animale" – anche questo risulterebbe un suicidarsi. Quello che il misticismo davvero prova a sormontare è la falsa coscienza, l'illusione, la Realtà del Consenso e tutti i fallimenti del sé che accompagnano queste malattie. Il vero misticismo crea un "sé in pace", un sé con potere. Lo scopo più alto della metafisica (raggiunto per esempio da Ibn Arabi, Boehme, Ramana Maharshi) è in un senso di autodistruggere, di identificare fisico e metafisico, trascendente e immanente, come UNO. Certi monisti radicali hanno spinto questa dottrina molto al di là del puro panteismo o misticismo religioso. Una cattura del-

l'immanente unità dell'essere ispira certe eresie antinomiane (i Ranter, gli Assassini) che consideriamo nostri antenati.

Stirner stesso sembra sordo alle possibili risonanze spirituali dell'Individualismo – e in questo appartiene al XIX secolo: nato molto dopo la liquidazione della Cristianità, ma molto prima della scoperta dell'Oriente e della nascosta tradizione illuminista dell'alchimia Occidentale, dell'eresia rivoluzionaria e dell'attivismo occulto. Stirner correttamente disprezzava ciò che conosceva come "misticismo", una mentalità puramente pietistica basata sulla negazione di sé e sull'odio del mondo. Nietzsche inchiodò il coperchio su "Dio" pochi anni dopo. Da allora, chi ha osato suggerire che individualismo e misticismo potrebbero essere riconciliati e sintetizzati?

L'ingrediente mancante in Stirner (Nietzsche è arrivato più vicino) è un concetto funzionante di *coscienza non ordinaria*. La realizzazione dell'unico sé (o *übermensch*) deve riverberarsi e espandersi come ondate o spirali o musica ad abbracciare esperienza diretta o percezione intuitiva dell'unicità della realtà stessa. Questa realizzazione avvolge e cancella ogni dualità, dicotomia e dialettica. Porta con sé, come una carica elettrica, un senso di valore intenso e privo di parole: esso "divinizza" il sé.

Essere/coscienza/gioia (*satchitananda*) non può essere respinto come semplicemente un altro "demonio" o "ruota nella testa" stirneriani. Non invoca alcun principio esclusivamente trascendente per il quale l'Einzige deve sacrificare il suo/sua proprietà ("own-ness"). Semplicemente dichiara che l'intensa coscienza dell'esistenza stessa risulta in "gioia" – o, in un linguaggio meno carico, "coscienza di stima valutativa". Lo scopo dell'Unico, dopo tutto, è il possedere

ogni cosa; il monista radicale ottiene questo identificando il Sé con la percezione, come il pittore Cinese a inchiostro che “diviene il bambù cosicché dipinge se stesso”.

Nonostante i misteriosi accenni che Stirner fa di un “unione di Unici” e nonostante l’eterno “sì” di Nietzsche e l’esaltazione della vita, il loro Individualismo sembra in qualche modo formato da una certa *freddezza verso l’altro*. In parte, essi coltivarono una rinvigorente, ripulente freddezza contro il caldo soffocante del sentimentalismo e dell’altruismo del XIX secolo; in parte semplicemente disprezzavano quello che qualcuno (Mencken?) chiamò “Homo Bubensis”.

Eppure, leggendo dietro e sotto lo strato di ghiaccio, scopriamo tracce di una fiera dottrina – quella che Gaston Bachelard avrebbe potuto chiamare “una Poetica dell’Altro”. La relazione dell’*Einzig*e con l’Altro non può essere definita limitata da alcuna idea o istituzione. Eppure chiaramente, per quanto paradossalmente, l’Unico dipende dall’Altro per la completezza e non può e non sarà realizzato in alcun amaro isolamento.

Gli esempi di “bambini lupi” o *enfants sauvages* suggeriscono che un infante umano deprivato della compagnia umana per troppo tempo non giungerà mai alla coscienza umana, non otterrà mai il linguaggio. Il Bambino Selvaggio forse provvede una metafora poetica per l’Unico – e allo stesso tempo simultaneamente segna il punto preciso in cui l’Unico e l’Altro devono incontrarsi, coalescere, unificarsi – oppure fallire a raggiungere e possedere tutto ciò di cui sono capaci.

L’Altro rispecchia il Sé – L’Altro è il nostro *testimone*. L’Altro completa il Sé. L’Altro ci dà la chiave per la percezione dell’unità-di-essere. Quando parliamo di

essere e coscienza indichiamo il Sé; quando parliamo di gioia, impliciamo l'Altro. L'acquisizione del linguaggio cade sotto il segno di Eros – tutta la comunicazione è essenzialmente erotica, tutte le relazioni sono erotiche. Dante e Avicenna affermano che l'amore muove anche le stelle e i pianeti nei loro tragitti – i *Rg Veda* e la *Teogonia* di Esiodo entrambi proclamano l'Amore il primo dio nato dopo il Caos. Affetti, affinità, percezioni estetiche, creazioni meravigliose, convivialità – tutte le più preziose ricchezze dell'Unico sorgono dalla congiunzione del Sé e dell'Altro nella costellazione del Desiderio.

Qui ancora il progetto iniziato dall'Individualismo può essere evoluto e ravvivato da un innesto con il misticismo – specificamente con il tantra. Come *tecnica* esoterica divorziata dall'Induismo ortodosso, il tantra provvede una cornice simbolica (“Rete di Gioielli”) per l'identificazione del piacere sessuale e della coscienza non-ordinaria. Tutte le sette antinomiane hanno contenuto qualche aspetto “tantrico”, dalle famiglie dell'Amore e Liberi Fratelli e Adamiti d'Europa ai sufi pederasti della Persia fino agli Alchimisti Taoisti Cinesi. Anche l'anarchismo classico ha goduto dei suoi momenti “tantrici”: i Falansteri di Fourier; l'“Anarchismo Mistico” di G. Ivanov e altri simbolisti Russi fin-de-siecle; l'eroticismo incestuoso di Arzibashev in *Sanine*; la strana combinazione di Nichilismo e adorazione di Kali che ha ispirato il Partito Terrorista Bengalese (al quale il mio guru tantrico Sri Kamanaransan Biswas ebbe l'onore di appartenere)...

Noi, in ogni caso, proponiamo un sincretismo di anarchia e tantra molto più profondo di tutti questi altri. Infatti, suggeriamo semplicemente che l'Anarchismo Individualista e il Monismo Radicale siano considerati d'ora in poi, uno e lo stesso movimento.

Questo ibrido è stato chiamato “materialismo spirituale”, un termine che brucia tutte le metafisiche nel fuoco dell’unità di spirito e materia. Ci piace anche “Anarchia Ontologica” perché suggerisce che essendo se stessa rimane in uno stato di “Caos divino”, di omni-potenzialità, di continua creazione.

In questo flusso solo il *jiva mukti* o “individuo liberato”, è auto-realizzato e perciò monarca o padrone delle sue percezioni e relazioni. In questo flusso incessante solo il desiderio offre un principio d’ordine e perciò l’unica possibile società (come Fourier aveva capito) è quella degli amanti.

L’Anarchismo è morto Lunga vita all’Anarchia! Non abbiamo più bisogno del bagaglio di masochismo rivoluzionario o dell’abnegazione idealista – o la freddezza dell’Individualismo con il suo disdegno della convivialità, del *vivere insieme* – delle volgari superstizioni dello scientismo, ateismo e progressismo del XIX secolo; Tutto peso morto! Valigie proletarie puzzolenti, pesanti bauli borghesi, noiosi portemanteaux filosofici – buttiamoli tutti a mare!

Di questi sistemi vogliamo solo la loro vitalità, la loro forza vitale, l’osare, l’intransigenza, la rabbia, la sbadatezza – il loro potere, il loro *shakti*. Prima di lanciare fuori bordo la spazzatura e i sacchi da viaggio frugheremo il bagaglio cercando portafogli, pistole, gioielli, droghe e altri oggetti utili – teniamo quel che ci piace e buttiamo tutto il resto. Perché no? Siamo forse preti di un culto, da sbavare sulle reliquie e mugolare i nostri martirologi?

Il Monarchismo ha pure qualcosa che vogliamo – una grazia, un agio, un orgoglio, una sovrabbondanza. Prenderemo queste e buttiamo le disgrazie dell’autorità e della tortura nel cestino della spazzatura della Storia. Il misticismo ha qualcosa di cui abbiamo bisogno –

”superazione del Sé”, coscienza esaltata, riserve di potenza psichica. Queste le esproprieremo in nome della nostra resurrezione – e lasceremo le disgrazie della moralità e della religione a marcire e decomporsi.

Come i Ranter usavano dire nel salutare ogni “creatura compagna” dal re al tagliaborse – “Rallegrati! Tutto è nostro!”

## ISTRUZIONI PER LA KALI-YUGA

La Kali-Yuga<sup>30</sup> ha all’incirca ancora 200.000 anni da giocare. Buone notizie per i propugnatori e gli avatar del Caos; cattive per i Bramini, seguaci di Yahvé, dei-burocrati e i loro lacchè.

Seppi che Darjeeling nascondeva qualcosa per me appena sentii il nome – *dorje ling* – Città Folgore. Nel ’69 arrivai proprio prima dei monsoni. Vecchia stazione britannica in collina, Quartier Generale estivo del Governo del Bengala – strade fatte di tortuose scale di legno; il Mall, con una vista del Sikkim e Monte Katchenhunga – Templi e rifugiati Tibetani – meravigliosa gente di porcellana gialla chiamati Lepchas (i veri aborigeni) – Indu, Musulmani, Buddhisti Bhutanesi e Nepalesi e Inglesi marciti che avevano perso la strada di casa nel ’47, ancora a mandare avanti banche ammuffite e negozi di tè.

Incontrai Ganesh Baba, un grasso saddhu dalla barba bianca con super impeccabile accento di Oxford – mai visto nessuno fumare così tanta ganja, chilloum pieno dopo chilloum, e poi in giro per le strade mentre lui giocava a pallone con i ragazzini urlanti o a batti-beccare nel bazar, rincorrendo impiegati terrorizzati con il suo ombrello, e poi ruggire di risate.

Mi presentò a Sri Kamanaransan Biswas, un pic-



colo sottile impiegato di mezz'età del Governo Bengalese, in un vestito da poco, che si offrì di insegnarmi il Tantra. Biswas viveva in un piccolo bungalow appollaiato su un'erta, nebbiosa collina di pini, dove lo andavo a trovare giornalmente con pinte di brandy economico da puja<sup>31</sup> e sbronza – mi incoraggiava a fumare mentre parlavamo, dal momento che anche la ganja è sacra a Kali.

Biswas era stato membro nella sua gioventù selvaggia del Partito Terrorista Bengalese, che includeva sia adoratori di Kali e mistici eretici Musulmani sia anarchici e gente dell'estrema sinistra. Ganesh Baba pareva approvare questo segreto passato, come se fosse un segno della segreta forza tantrika di Biswas, nonostante il suo posato, sciatto aspetto esteriore.

Discutevamo le mie letture di Sir John Woodruffe ("Arthur Avalon") ogni pomeriggio. Andavo là a piedi attraverso fredde nebbie estive, trappole per spiriti Tibetane svolazzanti nella brezza bagnata, spuntavano dai cedri e dalla foschia. Praticavamo il Tara-mantra e Tara-mudra (o Yoni-mudra) e studiavamo il diagramma Tara-yantra per scopi magici. Una volta visitammo un tempio al Marte Indu (come il nostro, insieme pianeta e dio della guerra) dove comprò un anello fatto con un chiodo di ferro da cavallo e me lo diede. Altro brandy e ganja.

Tara: una delle forme di Kali, molto simile negli attributi. Piccola, nuda, con quattro braccia armate, danzante su Shiva morto, una collana di teschi o teste tagliate, la lingua gocciolante sangue, la pelle di un blu-grigio scuro, l'esatto colore delle nuvole del monzone. Ogni giorno sempre più pioggia – frane di fango bloccano le strade. Il mio permesso per l'Area di Confine scade. Biswas e io discendiamo lo scivoloso Himalaya in jeep e treno verso la sua città di nascita, Si-

liguri, nelle piatte pianure Bengalesi dove il Gange s'infiltra in un verdeggianti delta fradicio.

Andiamo a trovare la moglie all'ospedale. L'anno prima un'alluvione affogò Siliguri, uccidendo decine di migliaia di persone. Scoppiò il colera, la città è un rottame, rovinata e macchiata dalle alghe, i corridoi dell'ospedale ancora incrostati di fango, sangue, vomito, i liquidi della morte. Lei siede silenziosa nel letto, guardando male, senza battere ciglio, un odioso destino. Il lato oscuro della dea. Lui mi dà una litografia a colori di Tara che miracolosamente galleggiò sopra l'acqua e venne salvata.

Quella notte presenziammo a una cerimonia, al locale tempio di Kali, un piccolo santuario al lato della strada, modesto e semidistrutto – la luce delle torce è l'unica illuminazione – canti e tamburi dalle strane sincope, quasi Africane, totalmente non classico, primordiale ed eppure pazzamente complesso. Beviamo, fumiamo.

Da solo, nel cimitero, vicino a un cadavere mezzo bruciato, sono iniziato al Tara Tantra. Il giorno dopo, febbricitante e fuori, saluto e parto per l'Assam, verso il grande tempio della yoni di Shakti a Gauhati, giusto in tempo per la festa annuale. Assam è territorio proibito e io non ho il visto. A mezzanotte, a Gauhati, me la svigno dal treno, cammino indietro sulle rotaie fra la pioggia e il fango fino alle ginocchia e nell'oscurità totale. Arrivo finalmente per caso in città e trovo un albergo pieno d'insetti. A questo punto sono malato come un cane. Niente sonno.

Al mattino, bus fino al tempio di una vicina montagna. Enormi torri, pullulanti di divinità, cortili, palazzi esterni – centinaia di migliaia di pellegrini – strani saddhu scesi dalle loro caverne di ghiaccio, accucciati su pelli di tigre, in preghiera. Pecore e colom-

be vengono macellate a migliaia, una vera ecatombe – (nemmeno un altro sahib bianco in vista) – del sangue spesso centimetri scorre nella fogna – le spade di Kali dalla lama curva chop chop chop, le teste morte fioccano sulle scivolose pietre del selciato.

Quando Shiva tagliò Shakti in 53 pezzi e li sparse per l'intero bacino del Gange, la fica cadde qui. Alcuni sacerdoti amichevoli parlano inglese e mi aiutano a trovare la grotta dove Yoni è in mostra. A questo punto so di essere seriamente ammalato, ma sono deciso a terminare il rito. Una mandria di pellegrini (tutti almeno di una testa più bassi di me) mi sommerge letteralmente come un'onda di risacca alla spiaggia e mi getta, sospeso, giù per tortuose, soffocanti scale troglodite in una claustrofobica caverna-vagina dove mulinello, allucinato e nauseato verso un meteorite cono senza forma, spalmato da secoli di ghee<sup>33</sup> e ocra. La mandria si apre per me, mi permette di lanciare una ghirlanda di gelsomini sopra la yoni.

Una settimana dopo a Kathmandu entro all'Ospedale Missionario tedesco (per un mese) con l'epatite. Un piccolo prezzo per tutta quella conoscenza – il fegato di un colonnello in pensione di una storia di Kipling! – ma la conosco, conosco Kali. Sì, è assolutamente l'archetipo di tutto l'orrore, eppure per quelli che sanno diviene la madre generosa. Più tardi in una caverna nella giungla sopra Rishkish, meditai su Tara per diversi giorni (con mantra, yantra, mudra, incenso e fiori) e ritornai alla serenità di Darjeeling, alle sue benevole visioni.

La sua era deve contenere orrori, poiché la maggior parte di noi non può capirla o arrivare oltre la collana di teschi, alla ghirlanda di gelsomini, capendo in quale senso sono la *stessa cosa*. Andare attraverso il CAOS, cavalcarlo come una tigre, abbracciarLo

(anche sessualmente) e assorbire parte del suo shakti, della sua Linfa – questo è il Sentiero di Kali-Yuga. Nichilismo creativo. A coloro che lo seguono, promette illuminazione e anche ricchezza, una parte del suo *potere* temporale.

La sessualità e la violenza servono come metafore in un poema che agisce direttamente sulla coscienza attraverso l'immagine-inazione – oppure, nelle corrette circostanze possono essere apertamente dispiegate e godute, imbevute di un senso della santità di *ogni cosa*, dal vino e l'estasi alla spazzatura e i cadaveri.

Coloro che la ignorano o la vedono al di fuori di se stessi, rischiano la distruzione. Quelli che la adorano come ishta-devata, o divino sé, assaporano la sua Età del Ferro come se fosse oro, conoscendo l'alchimia della sua presenza.

## CONTRO LA RIPRODUZIONE DELLA MORTE

Uno dei segni di quel Tempo della Fine, che così tanti sembrano anticipare, consisterebbe nel fascino verso tutti i più odiosi e malvagi detriti di quel Tempo, un fascino sentito proprio da quella classe di pensatori che si considerano più perspicaci a proposito di quella cosiddetta apocalisse rispetto alla quale ci allertano. Sto parlando di gente che conosco molto bene – quelli della “destra spirituale” (come i neo-Guenoniani con la loro ossessione per i segni della decadenza) – e quelli della sinistra post-filosofica, i distaccati saggisti della morte e conoscitori delle arti della mutilazione.

Per entrambi i gruppi, ogni possibile azione nel mondo è spalmata su di un piano unidimensionale – tutto diviene egualmente insensato. Per il Tradizionalista, null'altro importa che preparare l'anima alla

morte (non solo la sua, ma anche quella del resto del mondo). Per il “critico culturale” nulla importa se non il gioco di identificare ancora un’altra ragione di disperazione, analizzarla, aggiungerla al catalogo.

Ora, la Fine del Mondo è un’astrazione, perché non è mai successa. Non esiste nel mondo reale. Cesserà d’essere astrazione, solo quando accadrà – se accadrà. (Non pretendo di conoscere “il pensiero di Dio” sulla questione – né di possedere alcuna conoscenza scientifica su di un futuro ancora non esistente). Vedo solo un’immagine mentale e le sue ramificazioni emozionali; come tale la identifico come una specie di virus-fantasma, una malattia-demonio in me che dovrebbe essere allontanata invece che coccolata e compiaciuta in maniera ipocondriaca. Sono giunto a disprezzare la “Fine del Mondo” come icona ideologica, sollevata sopra la mia testa allo stesso modo da religione, stato, e ambiente culturale come ragione per *non fare nulla*.

Comprendo perché i “poteri” politici e religiosi terrebbero a farmi tremare nelle scarpe. Dal momento che solo loro offrono fosse anche una *chance* di sfuggire Ragnarok<sup>34</sup> (attraverso la preghiera, attraverso la democrazia, attraverso il comunismo ecc.) seguirei pecorilmente il loro dettato e non oserei nulla di mio. Ma il caso degli intellettuali illuminati sembra più inspiegabile, sulle prime. Che potere derivano essi da questo contare i grani del rosario dell’oscurità e paura, odio e sadismo?

Essenzialmente, guadagnano in *intelligenza*. Ogni attacco contro di loro deve apparire stupido, dal momento che solo loro hanno gli occhi aperti abbastanza da riconoscere la verità, solo loro sono abbastanza coraggiosi da *mostrarla a tutti* a dispetto dei volgari censori ignoranti e deboli liberali. Se li attacco come parte

dello stesso problema che dichiarano di discutere oggettivamente, verrei visto come un villico, un puritano, uno che vede tutto rosa. Se ammetto il mio odio verso gli *artefatti* della loro perfezione (libri, performance, opere d'arte) verrei dismesso come puramente debole di stomaco (e così naturalmente represso psicologicamente) oppure, come minimo, mancante di serietà.

Molta gente crede che, dato che certe volte mi esprimo da anarchico amante dei ragazzi, devo per forza essere "interessato" in altre idee ultra post-moderne, come l'assassinio seriale di bambini, l'ideologia fascista o le foto di Joel P. Witkin. Pensano che ci siano solo due lati per ogni questione – il lato alla *moda* e quello *non*. Un marxista che obbiettasse tutta questa voglia di culti di morte come anti-progressista, verrebbe giudicato stupido quanto un fondamentalista Cristiano che la vedesse immorale.

Sono convinto che (come al solito) esistono molti lati delle questioni invece di due soli. Questioni bilaterali (creazionismo contro darwinismo, "abortisti" contro "per la vita" ecc.) sono tutte, senza eccezione, illusioni, menzogne spettacolari.

La mia posizione è questa: sono fin troppo cosciente dell'"intelligenza" che previene l'azione. Io stesso ne possiedo in abbondanza. Una volta ogni tanto però, sono riuscito a comportarmi come se fossi stupido da provare a cambiare la mia vita. Alcune volte ho usato pericolosi stupefacenti come religione, marijuana, caos, l'amore dei ragazzi. In qualche occasione ho raggiunto un certo grado di successo – lo dico non per vantarmi, ma piuttosto come testimonianza. Rovesciando le icone interiori della Fine del Mondo e la Futilità di tutte le imprese mondane ho (raramente) raggiunto una condizione che (a paragone con tutto quello che ho conosciuto) appariva esse-

re *salutare*. Le immagini di morte e mutilazione che affascinano i nostri artisti e intellettuali mi sembrano – alla luce del ricordo di queste esperienze – tragicamente inappropriate al vero potenziale della esistenza e del *discorso* sull'esistenza.

L'Esistenza stessa può venire considerata un abisso privo di senso. Non interpreto questo come una dichiarazione pessimistica. Se fosse così, allora non vedo in essa altro che una dichiarazione di autonomia per la mia immaginazione e volontà – e per le azioni più meravigliose che esse possano concepire per concedere significato all'esistenza.

Perché dovrei emblemizzare questa libertà con un atto quale l'omicidio (come fecero gli esistenzialisti) o con i gusti funerei degli anni Ottanta? La morte può uccidermi una sola volta – fino ad allora sono libero di esprimermi e sperimentare (al massimo che *posso*) una vita e un'arte della vita basata su "esperienze piccolo" auto-validanti, come pure la "convivialità" (che pure possiede la sua stessa ricompensa).

L'ossessiva replicazione di immagini di Morte (e la sua riproduzione o anche mercificazione) *intralcia* questo progetto in maniera tanto ostruttiva quanto la censura o il lavaggio del cervello dei media. Produce loop di feedback negativi – è cattivo juju. Non aiuta nessuno a conquistare la Paura della morte, ma semplicemente inculca una paura morbosa al posto della sana paura che tutte le creature senzienti provano all'odore della propria mortalità.

Questo non per assolvere il mondo delle sue brutture, o per negare che cose veramente spaventose esistano in esso. Ma alcune di queste cose possono essere superate – a condizione di costruire un'*estetica* per dominarle piuttosto che averne paura.

Recentemente ho assistito a una performance di

poesia/danza gay di intransigente “hipness”: l’unico ballerino nero della troupe doveva fingere di scopare una pecora morta.

Parte della mia autoindotta stupidità, lo confesso, è di credere (e anche sentire) che l’arte può cambiar-mi e cambiare altri. Per questo scrivo pornografia e propaganda – per provocare cambiamento. L’arte non può mai significare più di una storia d’amore, forse, o di un’insurrezione. Ma... fino ad un certo punto... funziona.

Anche se avessi abbandonato ogni speranza nell’arte, comunque, ogni aspettativa d’esaltazione, mi rifiuterei lo stesso di sopportare un’arte che esacerbasse puramente la mia miseria, o indulgesse in *scha-denfreude*, “delizia nelle miserie altrui”. Mi allontanano da certa arte come un cane fuggirebbe ululando dal cadavere di un compagno. Vorrei rinunciare alla sofisticazione che mi permetterebbe di annusarla con distaccata curiosità come un altro esempio di decomposizione post-industriale.

Solo i morti sono veramente intelligenti, veramente figli. Niente li tocca. Mentre vivo, però, mi schiero con la vita incompetente, sofferente, storta, con la rabbia piuttosto della noia con dolce lussuria, fame e sciatteria... contro l’avanguardia ghiacciata e le sue premonizioni sepolcrali alla moda.

## SONANTE DENUNCIA DEL SURREALISMO

*Per Harry Smith*<sup>35</sup>

Alla mostra del film surrealista, qualcuno ha chiesto a Stan Brakhage sull’uso del surrealismo da parte dei media (VideoMusic ecc.); ha risposto che è “una dan-



nata vergogna". Mah, forse sì e forse no (la Kultura popolare manca ipso facto di ogni ispirazione?) – ma concedendo che a un certo livello l'appropriazione nel surrealismo da parte dei media è una dannata vergogna, dobbiamo credere che non ci fosse niente del surrealismo che ha permesso l'accadere del furto?

Il ritorno del represso significa il ritorno del paleolitico – ma non un ritorno alla Vecchia Età della Pietra, ma uno spiraleggiare attorno, su di un nuovo livello del giro (dopo tutto, il 99,9999% dell'esperienza umana è di caccia/raccolta, con l'agricoltura e l'industria, una semplice macchia d'olio sul profondo pozzo della non-storia). Paleolitico equivale Pre-Lavoro (la "società originale" del tempo libero). Post-Lavoro ("Zerowork") equivale a "Paleoliticismo Psicico".

Tutti i progetti per la "liberazione del desiderio" (Surrealismo) che restano immischiati nella matrice del Lavoro possono solo portare alla mercificazione del desiderio. Il Neolitico inizia con il desiderio di prodotti (surplus agricolo), si sposta verso la produzione del desiderio (industria) e termina con l'implosione del desiderio (pubblicità). La liberazione Surrealista del desiderio, per tutti i suoi risultati estetici, non rimane altro che un sotto comparto della produzione – da qui la vendita all'ingrosso del surrealismo al Partito Comunista e alla sua ideologia Lavoristica (per non parlare della conseguente misoginia e omofobia). Il tempo libero Moderno, invece, è solo un sottocomparto del Lavoro (da qui la sua mercificazione) – così non è un caso che quando il surrealismo chiuse bottega, gli unici clienti alla svendita erano direttori pubblicitari.

La pubblicità, usando la colonizzazione dell'inconscio fatta dal Surrealismo per creare desiderio, porta all'implosione finale del surrealismo. Non è quindi "una dannata vergogna e una disgrazia", non è

una semplice appropriazione. Il Surrealismo era fatto per la pubblicità, per la mercificazione. Il Surrealismo è di fatto un tradimento del desiderio.

Eppure, da questo abisso di significato, il desiderio si alza ancora, innocente come una fenice appena nata. Il primo dada berlinese (che rigettava il ritorno dell'oggetto-artistico) con tutte le sue colpe, provvede un modello migliore per confrontarci con l'implosione del sociale, di quanto il Surrealismo mai poté fare un modello anarchico o, forse, (in antro-gergo) un modello non-autoritario, una distruzione di tutta l'ideologia, di tutte le catene della Legge. Mentre la struttura di Lavoro/Tempo Libero crolla nel vuoto, mentre tutte le forme di controllo svaniscono nella dissoluzione del significato, il Neolitico sembra destinato a scomparire anch'esso, con tutti i suoi templi e granai e polizia, per essere rimpiazzato dal ritorno della caccia/raccolta a livello psichico – una rinomadizzazione. Tutto sta implodendo e scomparendo – la famiglia edipica, l'educazione, anche l'inconscio stesso (come dice André Codrescu). Non scambiamo questo per errore con Armageddon (resistiamo alla seduzione dell'apocalisse, all'imbroglione scatologico) – non è il mondo che sta arrivando alla fine – solo le bucce vuote del sociale che prendono fuoco e scompaiono.

Il Surrealismo deve essere gettato ai rottami assieme con tutto l'altro meraviglioso bric-a-brac di sacerdozio agricolo e ottusi sistemi di controllo. Nessuno conosce quello che sta arrivando, quale miseria, quale spirito selvaggio, quale gioia – ma l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno nel nostro viaggio è un'altra mandata di commissari-papi dei nostri sogni-papà. Abbasso il Surrealismo...

Naropa<sup>36</sup> 9/7/1988

## PER UN CONGRESSO DI STRANE RELIGIONI

Abbiamo imparato a non credere al verbo essere, la parola è – diciamo invece: notate la impressionante somiglianza tra il concetto di SATORI e il concetto RIVOLUZIONE DELLA VITA QUOTIDIANA – in entrambi i casi: una percezione dell’“ordinario” con straordinarie conseguenze per la coscienza e l’azione. Non possiamo usare la frase “è come”, perché entrambi i concetti (come tutti i concetti, tutte le parole per identificarlo) arrivano incrostati di concrezioni – ognuno caricato di tutto il suo bagaglio psico-culturale, come ospiti che arrivano sospettosamente super-riforniti per il weekend.

Perciò permettetemi l’uso vecchia maniera Beat-Zen di satori, mentre allo stesso tempo enfatizzando – nel caso dello slogan situazionista – che una delle radici della sua dialettica può essere ricondotto alla nozione dada e Surrealista del “meraviglioso”, che erutta da (o dentro) una vita che sembra solo soffocata dal banale, dalle miserie dell’astrazione e alienazione. Definisco i miei termini rendendoli più vaghi, precisamente allo scopo di evitare le ortodossie di entrambi, Buddismo e Situazionismo, per sfuggire le loro trappole ideologico-semantiche – queste guaste macchine di linguaggio! Invece, propongo di saccheggiarle per le loro parti, un atto di bricolage culturale. “Rivoluzione” significa solo un altro giro della manovella – mentre l’ortodossia religiosa d’ogni tipo porta logicamente a un autentico governo di spostati.<sup>37</sup> Non idolatriamo il satori con l’immaginarlo un monopolio di monaci mistici, o come contingente a ogni codice morale e, piuttosto di feticizzare la Sinistra del ‘68 preferiamo il termine di Stirner “insurrezione” o “rivolta” che sfugge le implicazioni costruite in sé, di un puro cambio d’autorità.

Questa costellazione di concetti ha a che fare col “rompere regole” di percezione ordinata per arrivare all’esperienza diretta, in un certo modo analogo al processo in cui il caos si risolve spontaneamente in ordini frattali non lineari, o alla maniera in cui energia creativa “selvaggia” si risolve in gioco e poesia. “Ordine spontaneo” fuori dal “caos”, a sua volta, evoca il Taoismo anarchico del Chuang Tzu. Lo Zen può essere accusato di mancare di coscienza delle implicazioni “rivoluzionarie” del Satori, mentre i Situazionisti possono essere criticati per ignorare una certa “spiritualità” inerente nell’auto-realizzazione e nella convivialità che la loro causa richiede. Nell’identificare il satori con la *Rivoluzione della Vita Quotidiana* facciamo un po’ un matrimonio a forza, tanto rimarchevole quanto quel famoso accoppiamento fatto dai Situazionisti di un ombrello e una macchina per cucire o cos’altro era. Un intreccio di razze. Il miscuglio di razze propugnato da Nietzsche, che fu attratto, senza dubbio, dalla sessualità della mezza-casta.

Sono tentato di descrivere il modo in cui il satori “è” come la Rivoluzione Della Vita Quotidiana – ma non posso. O per metterla in un’altra maniera: quasi tutto quello che scrivo gira attorno a questo tema; dovrei ripetere quasi tutto per spiegare questo singolo punto. Invece, come appendice, offro un’altra curiosa coincidenza o compenetrazione di due termini, uno ancora dal Situazionismo e l’altro, stavolta, dal Sufismo.

La *derive* o “deriva”, venne concepita come un esercizio nel rivoluzionare deliberatamente la vita quotidiana – una specie di vagare senza meta per le strade della città, un nomadismo visionario urbano comprendente un’apertura verso la “cultura come natura” (se comprendo correttamente l’idea) – che puramente per la propria durata – inculcherebbe nei partecipanti

una propensione a sperimentare il meraviglioso, non sempre nella forma benevola forse, ma, si spera, sempre produttiva di una puntata – che sia attraverso l'architettura, l'erotico, l'avventura, il bere e le droghe, il pericolo, l'ispirazione, qualsiasi altra cosa – nell'intensità della percezione e dell'esperienza non mediate.

Il termine parallelo nel sufismo sarebbe “viaggiare verso gli orizzonti lontani” o semplicemente “viaggiare”, un esercizio spirituale che combina le energie urbane e nomadi dell'Islam in una unica traiettoria, certe volte chiamata la “Carovana dell'Estate”. Il derviscio fa voto di viaggiare a una certa velocità, forse non passando più di sette notti o quaranta notti in una città, accettando qualsiasi cosa avvenga, muovendosi dove segni e coincidenze o semplicemente capricci lo guidino, andando da luogo-di-potere in luogo-di-potere, conscio di una “geografia sacra”, di itinerario come significato, di topologia come di simbologia.

Ecco un'altra costellazione: Ibn Khaldun, *Sulla Strada*, (sia quello di Jack Kerouac sia quello di Jack London), la forma del romanzo picaresco in generale, il Barone di Muenchhausen, *wanderjahr*, Marco Polo, ragazzi in una foresta estiva suburbana, cavalieri di Artù in cerca di guai, froci che cercano ragazzi, in giro nei bar con Melville, Poe, Baudelaire – o in canoa con Thoreau nel Maine... viaggio come antitesi del turismo, spazio *invece* di tempo. Il progetto artistico: la costruzione di una “mappa” con scala 1:1 del “territorio” esplorato. Il progetto politico: la costruzione di “zone autonome” alla deriva in un'invisibile rete nomadica (come i Rainbow Gatherings<sup>38</sup>). Il progetto spirituale: la creazione o scoperta di pellegrinaggi in cui il concetto “santuario” è stato sostituito (o esotericizzato) dal concetto “esperienza-picco”.

Quel che sto cercando di fare qui (come al solito) è

provvedere una solida base irrazionale, una strana filosofia, se preferite, per quelle che chiamo le Religioni Libere, includendo le correnti Psichedeliche e Discordiane, il neo-paganesimo non gerarchico, le eresie antinomiane, caos e Kaos Magik, l'HooDoo rivoluzionario, i Cristiano anarchici e "senza chiesa", il Giudaismo Magico, la Chiesa Ortodossa Moresca, la Church of the Sub-Genius, la gente delle feste, i Taoisti radicali, i mistici della birra, la gente dell'Erba ecc.

Contrariamente alle aspettative dei radicali dell'Ottocento, la religione non se ne è andata – forse sarebbe stato meglio – ma è invece aumentata di potere, apparentemente in proporzione con l'incremento globale nel regno del controllo razionale e della tecnologia. Sia il fondamentalismo sia la New Age derivano una certa forza da una profonda e ampia insoddisfazione con il Sistema che lavora contro tutta la percezione del meraviglioso della vita quotidiana – chiamiamola Babilonia o lo Spettacolo, Capitale o Impero, Società della Simulazione o del meccanismo senz'anima – come vi pare. Ma queste due forze religiose spostano il desiderio per l'autentico verso nuove astrazioni, oppressive e sopraffattrici (la moralità nel caso fondamentalista, la mercificazione in quello della New Age) e per questa ragione possono essere appropriatamente definite "reazionarie".

Proprio come i radicali culturali cercano di infiltrare e sovvertire i media popolari e proprio come i radicali politici producono simili funzioni nelle sfere del lavoro, nella Famiglia e in altre organizzazioni sociali, così c'è bisogno di radicali che penetrino l'istituzione della religione stessa piuttosto che continuare a sputare frasi fatte del XIX secolo a proposito di materialismo ateo. Succederà lo stesso – meglio avvicinarsi con coscienza, grazia e stile.

Avendo vissuto una volta nei pressi del Quartier Generale del Consiglio Mondiale delle Chiese, mi piace la possibilità di una versione parodiata delle Libere Chiese – essendo la parodia una delle nostre principali strategie (o chiamiamola *detournement* o decostruzione o distruzione creativa) – una specie di rete aperta (non mi piace quel termine: chiamiamola una ragnatela) di strani culti e individui che mettono a disposizione conversazioni e servizi gli uni con gli altri, dalla quale potrebbe iniziare a emergere una tendenza o “corrente” (in termini magici) forte abbastanza da scatenare disordine psichico sui Fundamentalisti e sui New Ager – ma anche sugli ayatollah e sul Papa, abbastanza conviviale da permetterci di non essere d'accordo tra di noi e lo stesso dare grandi feste – o conclavi, o concili ecumenici, o Congressi Mondiali – i quali annunciamo con gioia.

Le Libere Religioni potrebbero offrire alcune tra le uniche alternative spirituali alle truppe d'assalto televangeliste e ai mostroni del channelling con i cristalli<sup>39</sup> (per non parlare delle religioni stabilite) e perciò diverranno sempre più importanti, più vitali in un futuro dove la domanda per l'eruzione del meraviglioso nell'ordinario diventerà la più sonante, pregnante e tumultuosa di tutte le richieste politiche – un futuro che inizierà (aspetta un attimo, fammi guardare l'orologio) 7... 6... 5... 4... 3... 2... 1... ORA.

## TERRA CAVA

Regioni sotterranee del continente scavate in caverne ciclopiche, reti frattali di spazio cattedrale, labirintici tunnel gargantuani, lenti fiumi neri sotterranei, immobili laghi stigiani, puri e leggermente fosforescen-

ti, sottili cascate che precipitano da rocce levigate dall'acqua, cadendo a cateratta tra foreste pietrificate di stalattiti e stalagmiti in straordinarie spelonche, complessità da pesce – cieco e insondabile vastità... chi ha scavato questa terra cava sotto il ghiaccio, anticipata da Poe, da certi paranoici Occultisti Tedeschi, UFO freak Shaveriani? Fu la Terra colonizzata una volta, al tempo di Gondwana o MU, da qualche Antica Razza? I loro scheletri rettili ancora ad ammuffire nei più reconditi labirinti segreti del sistema di caverne? Lente acque interne, canali senza uscita, pozze stagnanti lontane dai centri della civiltà come Little America, Transport City o NanChi Han, giù negli oscuri recessi e nelle parti più remote delle caverne Antartiche, funghi e felci albine. Li sospettiamo di mutazioni, con le dita palmate da anfibi a mani e piedi, abitudini degenerate – Kallikak della Terra Cava, rinnegati Lovecraftiani, eremiti, furtivi contrabbandieri incestuosi, criminali in fuga, anarchici costretti a nascondersi dopo le Guerre Entropiche, fuggitivi dal Puritanesimo Genetico, Tung Cinesi dissidenti e fanatici Turbanti Gialli, pirati di caverne indiane, pallidi pigri whitetrash dagli alveari prolet delle cupole industriali lungo la Thwait's Tongue e la Costa di Walgreen e la Terra Edsel-Ford – i Trog<sup>40</sup> hanno mantenuto in vita per duecento anni la memoria popolare della Zona Autonoma, il mito che qualche giorno, apparirà di nuovo... Taoismo, filosofia libertina, stregoneria indonesiana, il culto della Caverna Madre (o Madri) identificata da alcun studiosi con la dea lunare/marina Giavanese Loro Kidul, da altri con una deità minore della setta della Stella del Polo Sud, la "Dea di Giada"... manoscritti (in Bahasa Ingliss, il dialetto maccheronico delle cave profonde) contenenti citazioni maciullate di Nietzsche e Chuang



Tzu... Il commercio consiste di occasionali pietre preziose e della coltivazione di papa vero bianco, muffe, oltre una dozzina di specie di funghi "magici"... Lago Erebus poco profondo, cinque miglia di larghezza, punteggiato di isolette stalagmitiche affogate di felci e kudzu e pini neri nani, all'interno di una caverna così grande da fabbricare certe volte le proprie condizioni meteorologiche... la città appartiene ufficialmente a Little America, ma la maggior parte degli abitanti sono Trog che vivono della Pigra Assistenza Sociale e la terra tribale delle caverne profonde si trova al di là del lago.

La feccia, gli artisti, i drogati, i maghi, i contrabbandieri, i corrieri di rimesse e i pervertiti vivono in hotel di basalto e sintoplasto crepato, mezzi incrostanti di pallide liane verdi, lungo la riva del lago, un viale di squallidi caffè, empori di gemme guardati da ninja armati, negozi di pasta cinese, la sala adorna di cristallo per i danzatori lenti di fusion-gamelan, i ragazzi praticano i loro *mudras* in sonnolenti pomeriggi elettronici blu-scuro con le ondate di *synthgong* e metallofoni... e sotto il molo forse qualche bagnante casuale lungo la spiaggia nera, dei veri turisti a basso costo fissano stupidi il santuario dietro il bazar dove pallidi vecchi maestri spirituali Trog in trance di muffa sbavano e girano gli occhi, respirano i fumi di incenso pesante, tutto sembra improvvisamente, minacciosamente brillante, lampeggiante di significato... c'è qualche caso di dita palmate ma le voci di promiscuità rituale sono certo vere. Vivevo in un villaggio di pescatori Trog attraverso il lago da Erebus in una stanza affittata sopra il negozio d'esche... pigri-zia rurale e riti degenerati superstiziosi di abbandono sensuale, i misteri malati e larvali degli oppressi mutanti chtonici Trog, pigri infingardi campagnoli buo-

ni a nulla... Little America così cristiana e priva di mutazioni, eugenica e ordinata, dove tutti vivono attaccati al reame senza carne della vecchia olografia e software, così euclidiana, newtoniana, pulita e patriottica – Little America non capirà mai questo schifo innocente – ma già, questo “materialismo spirituale”, questa schiavitù ai desideri vulcanici di gang segrete di ragazzi delle caverne come fiori ridenti spruzzanti di erezioni dinamo che pulsano pura vita curva tesa come archi e l’odore dell’acqua, delle alghe del lago, fiori bianchi che sbocciano di notte, gelsomino e stramonio, orina, capelli bagnati di bambini, sperma e fango... posseduti da spiriti delle caverne, forse fantasmi di antichi alieni ora vaganti come demoni che cercano di rinnovare piaceri di carne e sostanza perduti da tempo. Oppure la Zona è già rinata, già un nesso di autonomia, un virus di caos che si sparge nella sua forma clandestina più esuberante, funghi velenosi che saltano fuori dai luoghi dove ragazzi Trog si sono masturbati da soli nel buio...

## NIETZSCHE E I DERVISCI

RENDAN, “GLI INTELLIGENTI”. I Sufi usano il termine tecnico *rend* (agg. *rendi*, pl. *rendan*) per designare qualcuno “intelligente abbastanza da bere vino in segreto senza essere preso”: la versione derviscia di “Dissimulazione Permessa” (*taqiyya*, nella quale viene permesso agli Sciiti di mentire sulle proprie reali affiliazioni per evitare persecuzioni, così come avanzare nello scopo della loro propaganda).

Sul piano del “Sentiero” il *rend* nasconde il suo stato spirituale (*hal*) così da contenerlo, per lavorare alchemicamente su di esso, per arricchirlo. Questa

“Intelligenza” spiega molta della segretezza degli Ordini, seppure rimane vero che molti dervisci rompono letteralmente le regole dell’Islam (*shariah*), offendono la tradizione (*sunnah*) e disprezzano i costumi della loro società – tutto ciò dà loro motivo di vera segretezza.

Ignorando il caso del “criminale” che usa il Sufismo come maschera – o piuttosto non il Sufismo in sé, ma il *dervisc-ismo*, quasi sinonimo in Persia di modi pacati e per estensione una permissività sociale, uno stile di amoralità povera e geniale ma elegante. La definizione esposta qui sopra può ancora essere considerata sia in senso letterale sia metaforico. Cioè: alcuni Sufi rompono la Legge mentre ancora concedono che la legge esiste e continuerà a esistere e lo fanno per motivi spirituali, come un esercizio di volontà (*himmah*).

Nietzsche dice da qualche parte che lo spirito libero non agiterà affinché le regole vengano abbandonate o anche solo riformate, dal momento che è solo con il rompere queste regole che egli realizza la sua volontà di potenza. Uno deve provare (almeno a se stesso, se non agli altri) la capacità di superare le regole del gregge, di fare la propria legge e allo stesso tempo non cadere preda del rancore e del risentimento verso anime inferiori che definiscono Legge e tradizione in OGNI società. Uno ha necessità, di fatto, di un equivalente individuale della guerra per raggiungere il divenire dello spirito libero – uno necessita di una stupidità inerte contro la quale misurare il proprio movimento e intelligenza.

Gli anarchici a volte postulano una società senza legge. I pochi esperimenti anarchici che sono brevemente riusciti (Makhnovisti, la Catalogna) non sono sopravvissuti alle condizioni di guerra che permisero

in primo luogo la loro esistenza – così non possiamo sapere empiricamente se un tale esperimento avrebbe potuto resistere all'avvento della pace.

Alcuni anarchici, invece, come il nostro amico italiano stirneriano recentemente scomparso, “Brand”,<sup>41</sup> presero parte a ogni sorta di sollevazioni e rivoluzioni, anche comuniste o socialiste, perché trovavano nel momento dell'insurrezione stessa il tipo di libertà che cercavano. Perciò, mentre l'utopismo ha sin qui fallito sempre, gli anarchici individualisti o esistenzialisti sono riusciti nella misura in cui hanno ottenuto (per quanto brevemente) la realizzazione della loro volontà di potenza nella guerra.

L'avversione di Nietzsche contro “gli anarchici” è sempre diretta verso i tipi egalaritario-comunisti narodnik-martiri, il cui idealismo vide sempre come un altro sopravvissuto del moralismo post-Cristiano – sebbene alcune volte elogi per avere almeno il coraggio di rivoltarsi contro l'autorità della maggioranza. Non menziona mai Stirner, ma credo che avrebbe classificato il ribelle Individualista con il termine più alto di “criminali”, che per lui rappresentavano (come per Dostoevskij) esseri umani di molto superiori al gregge, anche se tragicamente viziati dalla loro ossessività e forse anche da segreti motivi di vendetta.

Il superuomo nietzschiano, se esiste, dovrebbe prendere parte, a un certo livello, di questa “criminalità” anche se avesse superato tutte le ossessioni e costrizioni, se non altro perché la sua legge non potrebbe mai accordarsi con la legge delle masse, dello stato e della società.

Il suo bisogno di “guerra” (che sia letterale o metaforica) potrebbe anche persuaderlo a prendere parte alla rivolta, sia che prenda la forma di insurrezione o solo di un orgoglioso bohemianismo. Per lui una “so-

cietà senza leggi” potrebbe avere valore solo finché può misurare la propria libertà contro il dominio di altri contro il loro odio e la loro gelosia. Le brevi “utopie pirate” senza legge del Madagascar e dei Caraibi, la Repubblica di Fiume di D’Annunzio, Barcellona o l’Ucraina – queste lo attraggono perché promettono il tumulto del divenire e anche il “fallimento” invece della bucolica sonnolenza di una società anarchica “perfezionata” (e quindi morta).

In mancanza di tali opportunità, questo spirito libero disprezzerebbe l’idea di buttar via il tempo nell’agitazione per le riforme, nella protesta, nel sognare visionario in tutti i tipi di “martirio rivoluzionario” – in breve, ogni tipo d’attività anarchica contemporanea. *Essere rendi*, bere vino in segreto e non essere presi, accettare le regole per romperle e così raggiungere il sollevamento spirituale o l’ondata d’energia del pericolo e dell’avventura, la visione privata di sopraffare tutta la polizia interiore, nel mentre si inganna tutta l’autorità esterna – questo potrebbe essere uno scopo degno di tanto spirito e questa potrebbe essere la sua definizione di crimine.

(Incidentalmente, credo che questa lettura aiuti a spiegare l’insistenza di Nietzsche sulla MASCHERA, sulla natura segreta del proto-superuomo, che disturba anche commentatori intelligenti sebbene un po’ liberali come Kaufman. Gli Artisti, per quanto Nietzsche li ami, vengono criticati per *raccontare segreti*. Forse si dimenticò di considerare che – parafrasando Ginsberg – questa è la nostra maniera di diventare “grandi”, e anche – parafrasando Yeats – anche il più vero segreto diventa ancora un’altra maschera).

Per quanto riguarda il movimento anarchico odierno: vorremmo stare, per una volta almeno, su una terra dove le leggi sono state abolite e l’ultimo

prete viene impiccato con le budella dell'ultimo burocrate? Diamine. Ma non tratteniamo il fiato. Ci sono certe cause (per citare ancora il Niic) che uno manca di abbandonare, se non altro a causa della totale insipidità di tutti i loro nemici. Oscar Wilde avrebbe potuto dire che uno non può essere un gentiluomo senza essere un po' anarchico – un paradosso necessario, come l'“aristocratismo radicale” di Nietzsche.

Questa non è solo una questione di dandysmo spirituale, ma anche di impegno esistenziale verso una spontaneità di base, verso un “tao” filosofico. Per tutto il suo spreco di energia, nella sua propria assenza di forma, solo l'anarchismo, di tutti gli ISMI si avvicina a quell'unico *tipo* di forma che può interessarci oggi, quello strano attrattore, la forma del *caos* – la quale (un'ultima citazione) uno deve avere dentro di sé, se deve dare vita a una stella danzante.

(Equinozio di Primavera 1989)

## RISOLUZIONE PER GLI ANNI NOVANTA: BOICOTTARE LA CULTURA POLIZIESCA!!!

Se si può dire che ci sia stata una figura immaginaria che abbia dominato la cultura popolare degli anni Ottanta, quella è lo Sbirro. Polizia fottuta dovunque ti giri, peggio che nella realtà. Che rottura incredibile.

Sbirri Potenti – proteggono i deboli e gli umili – alle spese di una mezza dozzina di articoli della Costituzione – “Dirty Harry”.<sup>42</sup> Simpatici sbirri umani, alle prese con la perversione umana, se ne escono fuori agrodolci, sai, duri e scafati, ma sempre teneri dentro – Hill Street Blues – lo show tv più malvagio che ci sia mai stato. Sbirri negri furbetti che fanno battute buf-

fe, battute razziste contro poliziotti bianchi di campagna, ma che lo stesso arrivano ad amarsi l'un l'altro: Eddie Murphy, Traditore di Classe. Per il brivido masochista abbiamo sbirri cattivi e corrotti che minacciano di rovesciare la nostra Konfortevole Realtà del Konsenso dall'interno come vermi disegnati da Giger, ma naturalmente vengono spazzati via, appena in tempo dall'Ultimo Sbirro Onesto. Robocop, è un'amalgama ideale di protesi e sentimentalismo.

Siamo stati ossessionati con gli sbirri fin dall'inizio – ma i pulotti di allora facevano la parte di idioti saputelli, i *KeystoneKops*<sup>43</sup> Car 54 Where Are You, bobby sciocchi messi su per essere sgonfiati e schiacciati da Fatty Arbuckle o Buster Keaton. Ma nel dramma ideale degli anni Ottanta, l'“ometto” che un tempo sparpagliava centinaia di bottiglie blu<sup>44</sup> con la sua bomba da anarchico, innocentemente usata per accendersi la sigaretta – il Vagabondo, la vittima dall'improvviso potere del cuore puro – non trova più posto al centro della narrazione. Una volta “noi” eravamo quell'hobo, quell'eroe caotico quasi-surrealista che vince col wu-wei sui risibili favoriti di un Ordine disprezzato e irrilevante. Ma “ora”, siamo ridotti allo stato di vittime senza potere, oppure criminali; non più gli eroi delle nostre storie, siamo stati emarginati e rimpiazzati dall'Altro, lo Sbirro.

Così lo Sbirro Show ha solo tre attori – vittima, criminale e ufficiale di polizia – ma primi due non riescono a essere pienamente umani – solo il maiale è reale. Abbastanza stranamente, la società umana negli anni Ottanta (come viene vista negli altri media) appare a volte consistere degli stessi tre archetipi/cliché. Prima le vittime, le minoranze piagnucolanti che si lamentano sui “diritti” – e chi non apparteneva a una “minoranza” negli anni Ottanta? Merda, anche

gli sbirri si lamentavano dei loro “diritti” che venivano abusati. Poi i criminali: largamente non-bianchi (nonostante l’“integrazione” obbligatoria e allucinante dei media), largamente poveri (oppure oscenamente ricchi, quindi ancor più alieni), largamente perversi (gli specchi proibiti dei “nostri” desideri). Ho sentito che, in America, una casa su quattro viene rapinata ogni anno e che quasi mezzo milione di noi viene arrestato solo per aver fumato erba. Di fronte a tali statistiche (anche assumendo che siano “dannate bugie”), uno si domanda chi NON è o vittima o criminale nel nostro stato-polizia-di-coscienza. La giusta deve mediare per tutti noi, per quanto nebbiosa l’interfaccia – sono solo preti-guerrieri, per quanto profani.

*America’s Most Wanted* – il gioco tv più di successo degli anni Ottanta – ha aperto per tutti noi il ruolo di Sbirro Dilettante, sin qui solo una fantasia mediale di vendetta e risentimento borghese. Naturalmente lo sbirro reale non odia nessuno quanto il vigilante – guarda cos’è successo a gruppi di auto-protezione di quartieri poveri e/o non-bianchi come i Musulmani che hanno tentato di eliminare lo spaccio del crack a Brooklyn: gli sbirri hanno arrestato i Musulmani, gli spacciatori sono usciti liberi. I veri vigilantes minacciano il monopolio dell’applicazione legale, *lèse majesté*, più abominevole dell’incesto o dell’omicidio. Ma i vigilantes media(tici) funzionano perfettamente all’interno dello Stato-Sbirro; difatti, sarebbe più accurato pensarli come *informatori non pagati* (nemmeno un set di valigie!): infami telemetrici, elettro-spie, confidenti-per-un-giorno.

Cos’è che l’“America ricerca di più”? Si riferisce ai criminali questa frase – o ai Crimini, a oggetti di desiderio nella loro presenza reale, non rappresentati, non mediati, letteralmente rubati e appropriati?



L'America vuole... levarsi dal cazzo il lavoro, buttare via moglie/marito, farsi droghe (perché solo le droghe ti fanno sentire bene come la gente della pubblicità tv) scopare ragazzine/i, sodomia, furto, che cazzo. Quali piaceri non mediati NON sono illegali? Anche un barbecue all'aperto viola le ordinanze anti-inquinamento, di questi tempi. I più semplici godimenti ci oppongono a qualche legge; finalmente il piacere diventa causa di stress e rimane solo la tv – e il piacere della vendetta, tradimento per interposta persona, il brivido malato di quello che racconta segreti. L'America non può avere quel che ricerca di più e così ha *America's Most Wanted* (I Più Ricercati d'America) invece. Una nazione di ruffiani da scuola che le prende da un'élite di bulli da cortile.

Naturalmente il programma soffre ancora di qualche strano intoppo-realtà: ad esempio, segmenti drammatizzati vengono girati in stile cinema-verità da *attori*; alcuni spettatori sono così stupidi da credere di assistere a filmati di veri criminali. Da qui gli attori vengono costantemente molestati e anche arrestati, insieme ai (o invece dei) veri criminali le cui foto segnaletiche lampeggiano dopo ogni piccolo documento. Pittresco, eh? Nessuno sperimenta nulla – tutti sono ridotti allo stato di fantasmi – immagini-media si staccano e galleggiano lontano da ogni contatto con la vita attuale di tutti i giorni – Phone Sex-Cyber Sex. La trascendenza finale del corpo: cybergnosi.

Gli sbirri dei media, come progenitori dei televangelisti, ci preparano per l'avvento, il ritorno finale o Estasi dello stato di polizia: le "Guerre" contro sesso e droghe; controllo totale completamente dissolto di ogni contenuto; una mappa senza coordinate in nessuno spazio conosciuto; molto al di là del mero spettacolo; pura estasi ("stare-al-di-fuori-del-corpo");

osceno simulacro; insensati spasmi violenti elevati a ultimo principio di governo. Immagine di un paese consumato da immagini di auto-odio guerra tra le metà schizoidi di una personalità scissa, Super-Ego contro il Ragazzino Id per il campionato pesi massimi di un panorama abbandonato bruciato, inquinato, vuoto, desolato, irreale.

Proprio come il mistero-omicidio è sempre un esercizio in Sadismo, così la fiction-sbirro coinvolge sempre la contemplazione del controllo. L'immagine dell'ispettore o del detective misura l'immagine della "nostra" carenza di sostanza autonoma, la nostra trasparenza di fronte allo sguardo dell'autorità. La nostra perversità, la nostra incapacità. Sia che li immaginiamo "buoni" o "cattivi", la nostra ossessiva invocazione dell'eidolon degli Sbirri rivela il livello al quale abbiamo accettato la visione del mondo manichea che simbolizzano. Milioni di piccoli poliziotti corrono dappertutto, come gliipoth, affamate larve fantasma riempiono lo schermo, come nella famosa comica di Keaton, sommergendo il primo piano, un Antartico dove non si muova null'altro che orde di sinistri pinguini blu.

Proponiamo un'esegesi ermeneutico-esoterica dello Slogan Surrealista: "*Mort aux vaches!*". Non per riferirsi alla morte di sbirri individuali ("vacche", nell'argot dei periodo) – una semplice fantasia di vendetta della sinistra – sadismo rovesciato da due soldi – ma piuttosto alla morte dell'immagine del Flic, il Controllo interno e le sue miriadi di riflessioni nel Luogo-NessunLuogo dei media – la "stanza grigia" come la chiama Burroughs. Auto-censura, paura dei propri desideri, "coscienza" come voce interiorizzata dell'autorità-consenso. Assassinare queste "forze di sicurezza" come voci interiori rilascerebbe certamente

flussi di energia libidinale, ma non la violenza a caso predetta dalla teoria della Legge e Ordine. La “padronanza di sé” nietzschiana provvede al principio di organizzazione per lo Spirito Libero (come pure per la società anarchica, almeno in teoria). Nella personalità dello stato di polizia, l’energia libidinale è contenuta dietro una diga e rivolta verso l’auto-repressione; ogni minaccia al Controllo risulta in spasmi di violenza. Nella personalità dello Spirito Libero, l’energia fluisce senza impedimenti e perciò turbolentemente ma con gentilezza – il suo caos trova il proprio strano attrattore, permettendo a nuovi, spontanei ordini di emergere.

In questo senso, allora, promuoviamo un boicottaggio dell’immagine dello Sbirro e una moratoria sulla sua produzione nell’arte. In questo senso: **MORT AUX VACHES!**

Il Caos non è mai morto. Blocco primordiale integro, unico mostro adorante, inerte e spontaneo, più ultravioletto di ogni mitologia (come le ombre prime di Babilonia), l'originale indifferenziata unità d'essere ancora s'irradia serena, come i neri stendardi degli Assassini, casuale e perpetuamente ebbra.

Il Caos arriva prima di tutti i principii di ordine ed entropia, non è né dio né verme, i suoi desideri idioti comprendono e definiscono ogni possibile coreografia, tutti gli insensati eteri e flogisti: le sue maschere sono cristallizzazioni della sua stessa assenza di volto, come nuvole.

Ogni cosa in natura è perfettamente reale, coscienza compresa, non c'è assolutamente nulla di cui preoccuparsi. Non solo le catene della Legge sono state spezzate, non sono mai esistite; i demoni non sorvegliarono mai le stelle, l'Impero non fu mai iniziato, Eros non fece mai crescere la barba.

No, ascoltate, questo è quel che successe: vi mentirono, vi vendettero idee di bene e male, diedero sfiducia al vostro corpo e vergogna per il vostro profetare di caos, inventarono parole di disgusto per il vostro amore molecolare, vi ipnotizzarono con la disatten-

zione, vi annoiarono con la civiltà e tutte le sue usuranti emozioni.

Non c'è divenire, rivoluzione, lotta, nessuna via; siete già i monarchi della vostra pelle – la vostra inviolabile libertà attende solo d'essere completata dall'amore di altri monarchi: una politica di sogno, urgente come l'azzurro del cielo.

Spogliarsi di tutti gli illusori diritti ed esitazioni della storia richiede l'economia di qualche leggendaria Età della Pietra – sciamani, non preti, bardi non signori, cacciatori non polizia, raccoglitori di paleolitica pigrizia, gentili come sangue, nudi alla ricerca di un segno o dipinti come uccelli, appollaiati sull'onda della presenza esplicita, il sempreadesso senza orologi.

Agenti del caos lanciano sguardi brucianti verso qualunque cosa e chiunque sia capace d'essere testimone della loro condizione, la loro febbre di *lux et voluptas*. Sono sveglio solo in ciò che amo e desidero al punto di terrore – tutto il resto è solo mobilia coperta, anestesia quotidiana, merda al posto del cervello, noia sub-rettile di regimi totalitari, banale censura e inutile dolore.

Incarnavazioni del caos agiscono come spie, sabotatori, criminali dell'*amour fou*, né egoisti, né altruisti, accessibili come bambini, educati come barbari, bruciati da ossessioni, disoccupati, sensualmente deragliati, lupiangeli, specchi per contemplazione, occhi come fiori, pirati di tutti i segni e significati.

Eccoci strisciare le crepe tra le mura di chiesa stato scuola e fabbrica, tutti i monoliti paranoici. Tagliati fuori dalla tribù da una feroce nostalgia scaviamo dietro a parole perse, bombe immaginarie.

L'ultimo atto possibile è quello che definisce la percezione stessa, un invisibile cavo dorato che ci

connette: balli illegali nei corridoi del tribunale. Se ti baciassi qui lo chiamerebbero un atto di terrorismo – perciò portiamoci le pistole a letto e svegliamo la città a mezzanotte come banditi ubriachi celebrando con una raffica il messaggio del sapore del caos.

### *Terrorismo Poetico (T. P.)*

Strani balli dentro alle logge del bancomat aperte tutta la notte. Spettacoli pirotecnici non autorizzati. Land-art, opere d'arte/terra come bizzarri artefatti alieni sparsi in Parchi Nazionali – Fare appartamenti, ma invece di rubare, lasciare oggetti Poetico-Terroristici. Rapire qualcuno e farlo felice.

Prendere qualcuno a caso e convincerlo che è l'erede di un enorme, stupefacente e inutile fortuna – mettiamo 5000 chilometri quadrati di Antartico, o un vecchio elefante del circo, o un orfanotrofio in Bombay o una collezione di manoscritti alchimistici. Più tardi arriveranno a capire che per un momento hanno creduto in qualcosa di straordinario e come risultato saranno forse spinti a cercarsi una maniera più intensa di esistenza.

Mettete piastre commemorative d'ottone in luoghi (pubblici o privati) dove avete sperimentato una rivelazione o avuto un'esperienza sessuale particolarmente soddisfacente ecc.

Andare nudi cercando un segno.

Organizzare uno sciopero nella vostra scuola o posto di lavoro perché non soddisfa i vostri bisogni di indolenza e bellezza spirituale.

L'arte dei graffiti ha dato un po' di grazia a brutte metropolitane e rigidi monumenti pubblici. L'arte T. P. può anche essere creata per luoghi pubblici: poe-

sie scarabocchiate nei cessi del tribunale, piccoli feticci abbandonati in parchi e ristoranti, xerox-art sotto i tergicristalli di auto parcheggiate, Slogans a Grandi Lettere appiccicati sui muri di parchi giochi, lettere anonime spedite a caso o a destinatari prescelti (frode postale), trasmissioni radio pirata, cemento fresco...

La reazione del pubblico o lo shock estetico prodotto dal T. P. dovrebbe essere almeno forte quanto l'emozione di terrore – di potente disgusto, eccitazione sessuale, rispetto superstizioso, improvvisa scoperta intuitiva, *angst dada* (ansietà dada) – anche quando il T. P. sia mirato contro una o più persone, non importa se “firmato” o anonimo: se non cambia la vita di qualcuno (oltre a quella dell'artista) ha fallito.

Il T. P. è un atto in un Teatro della Crudeltà che non ha palco, né file di poltrone, biglietti e mura. Perché funzioni, il T. P. deve categoricamente divorziare da tutte le strutture convenzionali del consumo artistico (gallerie, riviste, media). Anche le tattiche di guerriglia situazionista del teatro di strada sono adesso forse già troppo conosciute e prevedibili.

Una squisita seduzione, eseguita non solo per la causa della mutua soddisfazione, ma anche come atto conscio in una vita deliberatamente bella, potrebbe essere il T. P. ultimato. Il Terrorista Poetico si comporta come un imbroglione il cui scopo non è il denaro ma il CAMBIAMENTO.<sup>1</sup>

Non fate T. P. per altri artisti, fatelo per gente che non capirà (almeno per qualche istante) che ciò che avete fatto è arte. Evitate categorie artistiche riconoscibili, evitate la politica, non restate lì a litigare, non siate sentimentali, siate senza scrupoli, rischiate, vandalizzate solo ciò che deve essere vandalizzato, fate qualcosa che i bambini ricordino per tutta la vita

– ma non siate spontanei, a meno che la musa T. P. vi possiegga.

Vestitevi, lasciate un nome falso. Siate leggendari. Il miglior T. P. è contro la legge ma non fatevi prendere. Arte come crimine, crimine come arte.

### *Amour Fou*

*L'Amour Fou* non è una social-democrazia, non è un Parlamento tra Due. Le minute delle sue riunioni segrete trattano di significati troppo enormi ma troppo precisi per la prosa. Non questo, non quello – il suo Libro di Emblemi vi trema in mano.

Naturalmente caga sulla polizia e i prèsi, ma irride anche ai liberazionisti e agli ideologi – non è una stanza pulita, ben illuminata. Un ciarlatano topologico ha disegnato i suoi corridoi e parchi abbandonati, il suo arredamento – imboscato di nero luminoso e rosso membranoso maniacale.

Ognuno di noi ha metà della mappa – come due potentati rinascimentali definiamo una nuova cultura col nostro anatemizzato mescolio di corpi, incontro di liquidi – le cuciture Immaginali della nostra Città-stato sfocano nel nostro sudore.

L'Anarchismo Ontologico non è più tornato dalla sua ultima gita di pesca. Finché nessuno infama all'FBI, il CAOS se ne frega del futuro della civiltà. *L'Amour Fou* si propaga solo accidentalmente – suo scopo primario è l'ingestione della Galassia. Una co-spirazione di trasmutazione.

La sua sola preoccupazione per la Famiglia sta nella possibilità di incesto (“Cresci il tuo!” “Ogni umano un faraone!”) – Oh più sincero tra i lettori, mia sembianza, mio fratello/sorella! – e nella mastur-



bazione di un bambino trova nascosta (come una pillola-fiore di carta-giapponese) l'immagine del crollo dello Stato.

Le parole appartengono a coloro che le usano solo fintanto che qualcun altro le ruba. I Surrealisti andarono in disgrazia vendendo *amour fou* alla macchina-fantasma dell'Astrazione – cercarono nella loro incoscienza solo il potere sugli altri e in questo seguirono De Sade (che voleva "libertà" di sbudellare donne e bambini solo per adulti bianchi).

*Amour Fou* è saturo della propria estetica, si riempie sino ai confini di se stesso con le traiettorie dei suoi gesti, cammina con gli orologi degli angeli, non è un destino adatto a commissari e padroni di negozi. Il suo ego evapora nella mutabilità del desiderio, il suo spirito comunale avvizzisce nell'egoismo dell'ossessione.

*Amour Fou* ha a che fare con una sessualità non ordinaria. Il mondo anglosassone post-Protestante incanala tutta la sua sensualità soppressa nella pubblicità e si divide in gang che si scontrano: isterici puritani contro cloni promiscui ed ex-celibati del passato. A. F. non desidera unirsi a nessun esercito, non prende parte alla Guerra dei Sessi, è annoiato dagli impieghi a eguale opportunità (difatti si rifiuta di lavorare per vivere) non si lamenta, non spiega, non vota mai e non paga mai le tasse.

A. F. vorrebbe vedere ogni bastardo ("figlio dell'amore") giungere a termine ed essere nato. A. F. ama essere molestato dai bambini. A. F. è meglio della preghiera, meglio della sinsemilla – A. F. si porta dietro la sua luna e palme ovunque va. A. F. ammira il tropicalismo, il sabotaggio, la break-dance, Layla e Majnun, gli odori della polvere da sparo e dello sperma. A. F. è sempre illegale, che sia mascherato da matrimonio o da squadra di boy-scout.

Sempre ubriaco, sia col vino delle sue secrezioni o con il fumo delle sue virtù polimorfe. Non è il deragliamento dei sensi, bensì la loro apoteosi – non il risultato della libertà, piuttosto la sua precondizione. *Lux et voluptas.*

### *Bambini selvaggi*

Il sentiero di luce imperscrutabile della luna piena – la mezzanotte di metà Maggio in un qualche Stato che inizia per “I”, così bi-dimensionale che è difficile dire possenga una qualsiasi geografia – i raggi così urgenti e tangibili che devi tirare le tende per pensare in parole.

Impossibile *scrivere* ai Bambini Selvaggi. Pensano in immagini – la prosa è per loro un codice non ancora completamente digerito e solidificato, come per noi mai completamente creduto.

Puoi scrivere *di* loro, così che altri che hanno perso la catena d’argento possano seguire. O scrivere *per* loro, facendo di STORIA e EMBLEMA un processo di seduzione nelle tue memorie paleolitiche, un allettamento barbarico verso la libertà (caos come lo intende il CAOS).

Per questa specie aliena o “terzo sesso”, *les enfants sauvages*, desiderio e Immaginazione sono ancora indifferenziati. GIOCO scatenato: allo stesso tempo la fonte della nostra Arte e di tutto l’eros più raro della razza.

Abbracciare il disordine come pozzo di stile e voluttuoso magazzino, un fondamento della nostra civiltà aliena e occulta, la nostra estetica conspiratoriale, il nostro spionaggio lunatico – questa è l’azione (rendiamocene conto) o di un artista di un qualche tipo o di un bambino di dieci-tredici anni.

Bambini i cui sensi chiarificati li tradiscono in una brillante stregoneria di meraviglioso piacere riflettono un qualcosa di selvaggio e sconcio nella natura della realtà stessa: anarchici ontologici naturali, angeli del caos – i loro gesti e odori corporei trasmettono intorno a sé una giungla di presenza, una foresta di veggenza, completa di serpenti, armi ninja, tartarughe, sciamanismo futuristico, incredibile disordine, piscio, fantasmi, luce solare, seghe, nidi di uccelli e uova – allegra aggressione contro gli adulti<sup>2</sup> di quei Piani Inferiori, così impotenti da inglobare sia distruttive apparizioni sia creazione nella forma di stravaganze, fragili, ma affilate abbastanza da tagliare la luce lunare.

Eppure gli abitanti di queste dimensioni insignificanti e ritardate credono veramente di controllare i destini dei Bambini Selvaggi – e quaggiù, tali orribili credenze scolpiscono attualmente la maggior parte della sostanza degli accadimenti.

Gli unici che attualmente desiderano *vedere* il malizioso destino di questi selvaggi fuggitivi o piccoli guerriglieri, invece di volerlo dominare, gli unici che possono capire che adorare e scatenare sono lo *stesso atto* – questi sono generalmente artisti, anarchici, perversi, eretici, una banda a parte (tanto tra loro stessi, quanto dal resto del mondo) o capaci di trovarsi solo come i bambini selvaggi potrebbero fare, aggangiando i propri sguardi attraverso un tavolo da pranzo, mentre gli adulti balbettano da dietro le loro maschere.

Troppo giovani per i chopper Harley – fuoriusciti, breakdancer, poeti appena adolescenti di piatte cittadine ferroviarie perdute – un milione di scintille cadenti dai razzi di Rimbaud e Mowgli – agili terroristi le cui gaie bombe sono compattate di amore polimor-

fo e delle preziose schegge di cultura popolare – pistolieri punk che sognano di forare le proprie orecchie, ciclisti animisti che scivolano nel tramonto di peltro per strade d’Assistenza Sociale di fiori accidentali – nudi nuotatori zingari fuori stagione, occhieggiano ammiccando di lato, sorridenti ladri di totem di potere, di spiccioli e coltelli dalla lama a pantera – li sentiamo dappertutto – pubblichiamo questa offerta di scambiare la corruzione del nostro *lux et gaudium* per la loro perfetta gentile sporcizia.

Sentite: la nostra realizzazione, la nostra liberazione dipende dalla loro – non perché scimmiottiamo la Famiglia, questi “avarì dell’amore” che trattengono ostaggi per un futuro banale, né lo Stato che ci educa tutti ad affondare sotto l’orizzonte – evento di una tediosa “utilità” – no – ma perché noi e loro, i selvaggi, siamo immagini di entrambi, uniti e circondati da quella catena d’argento che definisce il regno della sensualità, della trasgressione e della visione.

Dividiamo gli stessi nemici e i nostri mezzi di trionfante fuga, sono pure i medesimi: un gioco ossessivo e delirante, spinto dalla spettrale brillantezza dei lupi e dei loro bambini.

### *Paganesimo*

Costellazioni con cui manovrare la barca dell’anima.

“Se il musulmano capisse l’Islam diverrebbe un idolatra.” – Mahmud Shabestari.

Eleggia, orribile apritore di porte con un uncino in testa e conchiglie per occhi, sigaro nero da santeria e bicchiere di rum – come Ganesh, ragazzino grasso degli Inizi dalla testa d’elefante che cavalca un topo.

L’organo che sente le soprannaturali atrofie dei

sensi. Quelli che non possono sentire baraka non possono conoscere le carezze del mondo.

Hermes Poimandres insegnava l'animazione dei fantasmi, il magico abitare degli spiriti nelle icone – ma coloro i quali non riescono a celebrare questo rito su di sé e sull'intero palpabile tessuto dell'essere materiale ereditano solo tristezza, spazzatura, degrado.

Il corpo pagano diviene una Corte d'Angeli, i quali percepiscono tutti questo posto – proprio questo boschetto – come il paradiso (“Se c'è un paradiso, certamente è qui!” – iscrizione sulla porta di un giardino Mughal).

Ma l'anarchismo ontologico è troppo paleolitico per la scatologia – le cose sono reali, la magia funziona, spiriti silvani uniti all'immaginazione, la morte una spiacevole vaghezza – la trama delle *Metamorphosis* di Ovidio – un'epopea di mutabilità. Il personale fondale mitologico.<sup>3</sup>

Il paganesimo non ha ancora inventato leggi – solo virtù. Niente sacerdotalità, niente teologia o metafisica o moralità – ma uno sciamanismo universale in cui nessuno ottiene vera umanità senza una visione. Cibo soldi sesso sonno sole sabbia e Sinsemilla – amore verità pace libertà e giustizia. Bellezza. Dioniso, il ragazzo ubriaco su una pantera – puzzolente sudore d'adolescente. Pan uomocapra avanza nella terra solida fino alla vita come fosse mare, la pelle incrostata di muschio e lichene, Eros si moltiplica in una dozzina di pastorali ragazzi nudi di fattoria dell'Iowa dai piedi fangosi e erbe di stagno sulle cosce.

Corvo, l'imbroglione del potlatch,<sup>4</sup> a volte un ragazzo, una vecchia, un uccello che rubò la Luna, aghi di pino che galleggiano su di uno stagno, Heckle/Jeckle testa di totem, fila di coro di corvi dagli occhi d'argento che danzano sul mucchio di legna – come Se-

mar la marionetta ombra gobba albina ed ermafrodita patrona della rivoluzione Giavanese.

Yemaya, dea marina blu e patrona delle checche – lo stesso di Tara, aspetto blu – grigio di Kali, collana di teschi, che balla sul rigido lingam di Shiva, leccando nubi di monzone con la sua lingua di un metro – come Loro Kidul, dea del mare verde quarzo di Giava, che dispensa il potere dell'invulnerabilità sui sultani, per mezzo di rapporti tantrici in cave e castelli magici.

Da un punto di vista l'anarchismo ontologico è estremamente spoglio, privato di tutte le qualità e possedimenti, povero come il CAOS stesso – ma da un altro punto di vista, pullula di barocco come i templi della Scopata di Kathmandu o un libro di emblemi alchimistici – si sdraia sul suo divano mangiando loukoum e intrattenendo nozioni eretiche, una mano dentro i pantaloni larghi.

Le chiglie delle sue navi pirata sono laccate nere, le vele latine sono rosse, bandiere nere con il simbolo di una clessidra alata.

Un Mar Meridionale Cinese della mente, da una piatta costa di giungla di palme, marci templi d'oro di sconosciuti dei animali, isola dopo isola, la brezza come gialla seta bagnata sulla pelle nuda, navigando con stelle panteistiche, oracolo su oracolo, luce su luce contro l'oscurità luminosa e caotica.

### *Sabotaggio artistico*

Il Sabotaggio Artistico tenta di essere perfettamente esemplare, ma allo stesso tempo di mantenere un elemento di opacità – non propaganda ma shock estetico – spaventosamente diretto ma anche sottilmente angolato-azione-come-metafora.

Il Sabotaggio Artistico è il lato oscuro del Terrorismo Poetico – creazione-attraverso-la-distruzione – ma non può seguire nessun partito, ma non può servire alcun Partito, né alcun nichilismo e neppure l'arte stessa. Proprio come il bandire l'illusione aumenta la coscienza, così la demolizione del deterioramento estetico addolcisce l'aria del mondo del discorso, dell'Altro. Il Sabotaggio Artistico serve solo la coscienza, l'attenzione, la veglia.

Il S. A. va oltre la paranoia, oltre la decostruzione – la critica definitiva – attacco fisico contro arte offensiva – jihad estetica. La più piccola impurità di egoismo da due soldi o anche di gusto personale rovina la sua purezza e vizia la sua forza. S. A. non può mai cercare potere – solo *rilasciarlo*.

Opere individuali (anche le peggiori) sono largamente irrilevanti. Il S. A. tende a danneggiare istituzioni che usano l'arte per diminuire la coscienza e profittare della delusione. Questo o quel poeta o pittore non possono essere condannati per mancanza di visione – ma le Idee maligne possono essere assalite attraverso le opere che generano. MUZAK è prodotta per ipnotizzare e controllare – il suo macchinario può essere distrutto.

Roghi pubblici di libri – perché solo i reazionari e i finanziari possono monopolizzare quest'arma? Romanzi di bambini posseduti dal demonio, la lista dei best-seller del "New York Times", trattati femministi contro la pornografia; libri di testo (specialmente studi sociali, Educazione Civica, salute), mucchi di "New York Post", "Village Voice" e altri giornali da supermercato; assortimenti di Editori cristiani, qualche romanzo Harlequin<sup>5</sup> – un'atmosfera festiva, bottiglie di vino e joint passati intorno in un pomeriggio chiaro d'autunno.

Buttar via soldi alla Borsa è stata una forma di Terrorismo Poetico piuttosto decente – ma distruggere quei soldi sarebbe stato un buon S. A. Impadronirsi delle trasmissioni tv e mandare qualche minuto pirata di incendiaria arte caotica costituirebbe una prova di T. P. – ma semplicemente far saltare in aria l'antenna, sarebbe perfettamente adeguato al Sabotaggio Artistico.

Se certe gallerie e musei si meritano un'occasionale mattonata nelle finestre – non distruzione, ma uno scossone alla compiacenza – che dire delle BANCHE? Le Gallerie trasformano la bellezza in una merce, ma le banche trasmutano l'Immaginazione in feci e debiti. Non guadagnerebbe una certa quantità di bellezza il Mondo per ogni banca che si riuscisse a far tremare... o cadere? Ma come? Il S. A. dovrebbe probabilmente stare alla larga dalla politica (è così noiosa) – ma non dalle banche.

Non fate picchettaggi – vandalizzate. Non protestate – imbrattate. Quando bruttura, povero design e stupido spreco vi vengono forzati contro, diventate Luddisti, gettate il vostro zoccolo nelle macchine, rappresaglia! Distruggere i simboli dell'Impero in nome di nient'altro che il desiderio di grazia del cuore.

### *Gli assassini*

Attraverso il brillare del deserto e nelle colline policrome senza peli e ocra viola, opaco grigio marrone e rossiccio, in cima a una valle azzurra ed essiccata, i viaggiatori incontrano un'oasi artificiale, un castello fortificato in stile saraceno, che racchiude un giardino segreto.

Come ospiti del Vecchio della Montagna, Hassan-



i-Sabbah, salgono scalini tagliati nella roccia verso il castello. Qui il Giorno della Resurrezione è già venuto e passato – quelli dentro vivono al di fuori del Tempo profano, che tengono a bada con veleno e pugnali.

Dietro merli e feritoie, professori e fedayin vegliano in strette celle monolitiche. Mappe stellari, astrolabi, storte e alambicchi, pile di libri aperti in una lama di luce mattutina – una scimitarra sfoderata.

Ognuno di coloro che entra nel reame dell'*Imam-della-propria-creatura*, diviene sultano di una rivelazione inversa, un monarca di abrogazione e apostasia. In una sala centrale decorata di luci e arazzi arabeschi si appoggiano a lunghi cuscini e fumano lunghi chibouks di hashish aromatizzato con oppio e ambra.

Per loro la gerarchia dell'essere si è compattata in un punto del reale privo di dimensioni – per loro le catene della Legge sono state spezzate – terminano il loro digiuno con del vino. Per loro, l'esterno di ogni cosa è l'interno. Il vero volto brilla diretto attraverso. Ma le porte del giardino sono mimetizzate con terrorismo, specchi, voci di assassini, *trompe l'oeil*, leggende.

Melograno, gelso, caco, la melanconia erotica di cipressi, rose, shirazi trasparenti, bracieri di aloe e benzoino, rigidi steli di tulipani ottomani, tappeti stessi come giardini finti veri prati – un padiglione arredato con un mosaico di calligrammi – un salice, un corso d'acqua con crescione – una fontana geometricamente riprodotta sul fondo – lo scandalo metafisico di odalische al bagno, di bagnati coppieri bruni che giocano a nascondino nel fogliame – “acqua, verde, visi meravigliosi”.

Di notte, Hassan-i-Sabbah, come un lupo civilizzato in turbante, si sdraia su di un parapetto sopra il giardino e osserva intenso il cielo, navigando le costellazioni d'eresia nella incurante aria fredda del de-

serto. Vero, in questo mito certi aspiranti discepoli possono venire ordinati di gettarsi dai camminamenti nel buio – ma è anche vero che alcuni di loro impareranno a volare come stregoni.

Lo stemma di Alamut si trattiene nella mente, un *mandala* o cerchio magico perso dalla storia, ma incastonato o stampato nella coscienza. Il Vecchio si infila come un fantasma nelle tende di re e nelle camere di teologi, attraverso tutte le guardie e serrature con tecniche ninja/musulmane dimenticate; si lascia dietro brutti sogni, pugnali su cuscini, possenti doni per corrompere.

L'essenza della sua propaganda filtra nei sogni criminali dell'anarchismo ontologico, l'araldica delle nostre ossessioni mostra le luminose bandiere nere fuorilegge degli Assassini... tutti pretendenti al trono di un Egitto Immaginale, un occulto continuum spazio/luce consumato da libertà ancora inimmaginabili.

### *Pirotecnica*

Inventata dai Cinesi ma mai sviluppata per la guerra – un ottimo esempio di T. P. – un'arma usata per scatenare uno shock estetico anziché uccidere. I Cinesi odiavano la guerra e usavano entrare in lutto quando venivano radunati eserciti – la polvere da sparo più utile per spaventare spiriti maligni, deliziare i bambini, riempire l'aria di fumo odorante di rischio e coraggio.

Bombe Thunder Classe C di Kwantung, razzi da bottiglia, farfalle, M-80, girasoli, "una Foresta in Primavera" – tempo da rivoluzione – accenditi la sigaretta dalla miccia scintillante di una bomba nera alla Haymarket<sup>6</sup> – immagina l'aria piena di lamie e succubi, spiriti e oppressivi, fantasmi di polizia.

Chiama un ragazzino con un legno ardente o un fiammifero da cucina, apostolo sciamano dei piani estivi di polvere da sparo – schianta la notte pesante con stelle schiacciate e stelle a pompa, arsenico e antimonio, sodio e calomellano, un lampo di magnesio e acuto potassio.

Sperone di fuoco (nerofumo e salnitro) girandole e limatura di ferro – attacca la banca locale o brutta chiesa con candele romane e razzi oro-porpora, all'improvviso e anonimo (forse lanciando da un pick-up).

Costruisci una struttura di strisce incrociate, una rampa di lancio su tetti di scuole o palazzi delle assicurazioni – un serpente Kundalini o dragone-Caos in spire verdi bario contro uno sfondo di giallo sodio-ossalato – Non Mi Calpestare<sup>7</sup> – o mostri in copulazione che schizzano getti di sborra-fuoco verso una casa di riposo Battista.

Sculture-nuvola-sculture-fumo e bandiere = Air Art. Opere in terreno. Fontane = Water Art. E fuochi d'artificio. Non fate spettacoli con i fondi di Rockefeller e i permessi della polizia per pubblici amanti della cultura. Evanescenti bombe incendiarie mentali, mandala paurosi che si accendono su soddisfatte notti suburbane. Teste di lampi – verde alieno di peste emozionale esplose da raggi vajra, blu-orgonico di *feux d'artifice* al laser.

Comete che esplodono con l'odore dell'hashish e carbone radioattivo – spiriti di palude e fuochi fatui infestano parchi pubblici – finto fuoco di S. Elmo che lampeggia sull'architettura della borghesia – file di mortaretti che cadono sul pavimento del Parlamento – elementi della salamandra attaccano famosi riformatori morali.

Ceralacca in fiamme, zucchero del latte, stronzio, resina di pino, esplosioni di fuoco cinese – per

qualche momento l'aria è acuta di ozono – scivolano nuvole opache di pungente fumo di dragone/fenice. Per un istante l'Impero cade, i suoi principi e governatori fuggono nel loro fango di Stige, piume di zolfo da elfi lanciafiamme bruciano i loro culi stretti mentre si ritirano. Il bambino-Assassino, psiche di fuoco, tiene corte per una breve calda notte di Sirio.

### *Miti del Caos*

Invisibile Caos (po-te-kitea)  
Non posseduto, Incessante  
Caos di totale oscurità  
Intoccato e intoccabile

#### *Canto Maori*

Il Caos è appollaiato su una montagna celeste: un enorme uccello come un sacco giallo o una palla di fuoco rossa con sei piedi e quattro ali – non ha volto ma canta e balla. Oppure il Caos è un cane nero dal pelo lungo, cieco e sordo, mancante delle cinque viscere. Caos l'Abisso viene primo, poi Terra/Gaia, poi Desiderio/Eros. Da questi tre escono due coppie: Erebus e Vecchia Notte, Etere e Luce del Giorno.

Né Essere né Non-Essere  
né aria né terra né spazio:  
cos'era racchiuso? Dove? Sotto la protezione di chi?  
Che cosa era acqua, profonda, immisurabile?  
Né morte né immortalità, giorno o notte –  
ma UNO respirava da sé senza vento.  
Nient'altro. Oscurità avviluppata in oscurità,  
acqua immanifesta

L'UNO, nascosto dal vuoto,  
sentì la penetrazione del calore, venne in esistenza  
come Desiderio, primo seme della Mente...  
C'era un alto o un basso?  
C'erano seminatori, c'erano poteri:  
energia sotto, impulso sopra.  
Ma chi sa, di sicuro?

*Rg Veda*

Tiamat, il Caos Oceano lentamente fa cadere dal suo utero Limo e Fango, gli Orizzonti, cielo e saggezza acqua. Questi figli crescono rumorosi e saputelli – ne considera la loro distruzione.

Ma Marduk, il dio della guerra di Babilonia si alza ribellandosi contro la Vecchia e i suoi Mostri – Caos, totem sotterranei – Verme, Gigante mangiatrice di uomini, Gran Leone, Cane Pazzo, Uomo Scorpione, Tempesta Ululante – draghi che vestono la loro gloria come dei – e Tiamat lei stessa un grande serpente marino.

Marduk li accusa di provocare la ribellione di figli contro padri – lei ama Nebbia e Nuvola, principi di disordine. Marduk sarà il primo a governare, a inventare il governo. In battaglia uccide Tiamat e dal suo corpo ordina l'universo materiale. Inaugura l'Impero Babilonese – poi dalle viscere e interiora insanguinate del figlio incestuoso di Tiamat crea la razza umana per servire eternamente il benessere degli dèi – e i loro gran sacerdoti e re consacrati.

Padre Zeus e gli Olimpici fanno guerra contro Madre Gaia e i Titani, questi partigiani del Caos, le vecchie maniere di raccogliere e cacciare, del vagare senza meta, dell'androginia e della licenza delle bestie.

Amon-Ra (Essere) siede solo nel Caos-Oceano primordiale di NUN, creando tutti gli altri dèi tirandosi

una sega – ma il Caos si manifesta – anche come il dragone Apophis che Ra deve distruggere (assieme al suo stato di gloria, la sua ombra e la sua magia) cosicché il Faraone possa governare sicuro – una vittoria ricreata ritualmente, ogni giorno in Templi Imperiali, per confondere i nemici dello Stato, dell’Ordine Cosmico.

Caos è Hun Tun, Imperatore del Centro. Un giorno, il Mare del Sud, Imperatore Shu e il Mare del Nord, Imperatore Hu (shu hu = lampo) fecero visita a Hun Tun, che li trattava sempre bene. Desiderando ripagare la sua gentilezza dissero: “Tutte le creature hanno sette orifizi per vedere, ascoltare, mangiare, cacare ecc. – ma il povero Hun Tun Vecchio Hun Tun nemmeno uno! Facciamogliene qualcuno!” E così fecero – un orifizio al giorno – finché il settimo giorno, il Caos morì.

Ma... Caos è anche un enorme uovo di pollo. Dentro P’an-Ku cresce, è nato e cresce per 18.000 anni – finalmente l’uovo si apre, si divide in cielo e terra, yang e yin. Adesso P’an-Ku cresce in una colonna che sostiene l’universo – o altrimenti diviene l’universo (respiro-vento, occhi-sole e luna, sangue e umori-fiumi e mari, peli e ciglia-stelle e pianeti, sperma-perle, midollo-giada, le sue pulci-esseri umani ecc.).

Oppure diventa l’uomo-mostro Imperatore Giallo. Oppure diventa Lao Tzu, profeta del Tao. Infatti, il povero vecchio Hun Tun è il Tao stesso.

“La musica della natura non ha esistenza fuori dalle cose. Le varie aperture, flauti, zampogne e tutte le creature viventi assieme formano la natura. L’IO non può produrre cose e le cose non possono produrre l’IO che esiste da sé. Le cose sono quelle che sono spontaneamente, non causate da qualcos’altro. Ogni cosa è naturale e non conosce il perché di ciò. Le

10.000 cose hanno 10.000 stati differenti, tutti in moto come se ci fosse un vero signore a muoverle ma se cerchiamo prove dell'esistenza di questo Signore, non riusciamo a trovarne alcuna". (Kuo-Hsiang)

Ogni coscienza realizzata è un "imperatore" la cui sola forma di governo è il far nulla per non disturbare la spontaneità della natura, il Tao. Il "saggio" non è il Caos stesso, ma piuttosto un leale figlio del Caos – una delle pulci di P'an-Ku, un frammento di carne del mostruoso figlio di Tiamat. "Terra e Cielo", dice Chuang Tzu, "nacquero al mio stesso tempo e le 10.000 cose sono una con me".

L'Anarchismo Ontologico tende a non essere d'accordo solo con la quiete totale dei Taoisti. Nel nostro mondo il Caos è stato rovesciato da dei più giovani, moralisti, fallocrati, preti-banchieri, regnanti appropriati per dei servi. Se la ribellione si dimostra impossibile, allora almeno una sorta di clandestina jihad spirituale potrebbe essere lanciata. Lasciamo segua le bandiere di guerra del nero dragone anarchico, Tiamat, Hun Tun.

Il Caos non è mai morto.

### *Pornografia*

In Persia vidi che la poesia è fatta per esser messa in musica e cantata o recitata – per un solo motivo – perché *funziona*.

Una giusta combinazione di immagine e melodia sprofonda il pubblico in un *hal* (qualcosa a metà uno stato d'animo emozionale/estetico e una trance di iperconsapevolezza), scoppi di pianto, attacchi di ballo – misurabile risposta fisica all'arte. Per noi, il legame tra corpo e poesia morì con l'era

dei bardi – leggiamo sotto l'effetto di un gas anestetico cartesiano.

Nell'India del Nord anche la recitazione non musicale provoca rumore e movimento, ogni buon verso applaudito "Wa! Wa!" con eleganti gesti delle mani, lancio di rupie – mentre invece noi ascoltiamo la poesia come un cervello da Fantascienza in una vasca – al massimo un amaro sorrisetto o una smorfia, vestigia di una scimmiesca apertura della bocca – il resto del corpo su qualche altro pianeta.

Nell'Est, a volte, i poeti venivano buttati in prigione – una sorta di complimento, visto che suggerisce che l'autore abbia commesso qualcosa di almeno reale quanto un furto, una violenza carnale o una rivoluzione. Qui ai poeti viene permesso di pubblicare ogni cosa – una sorta di punizione, in effetti, prigione senza mura, senza echi, senza una palpabile esistenza – reame ombra della stampa o del pensiero astratto – mondo senza rischio o eros.

Così la poesia è morta da capo – e anche se la mummia del cadavere trattiene alcune proprietà curative, l'auto-resurrezione non è una di esse.

Se i governanti si rifiutano di considerare i poemi come crimini, allora qualcuno deve commettere crimini che servano la funzione di poesia, o testi che posseggano la risonanza del terrorismo. A ogni costo riconnettere la poesia al corpo. Non crimini contro il corpo, ma contro le Idee (e Idee-in-cose) che sono mortali e soffocanti. Non stupido libertinaggio, ma crimini esemplari, crimini estetici, crimini per amore.

In Inghilterra alcuni libri pornografici sono ancora proibiti. La pornografia ha un effetto fisico misurabile sui suoi lettori. Come la propaganda, a volte cambia le vite perché scopre veri desideri.



La nostra cultura produce la maggioranza del suo porno dall'odio per il corpo – ma l'arte erotica in sé è un miglior veicolo per l'arricchimento dell'essere/coscienza/felicità – come in certi lavori orientali. Un tipo di pornografia Occidentale tantrica potrebbe aiutare a galvanizzare il cadavere, farlo luccicare con un po' dello splendore del crimine.

L'America ha la libertà di parlare perché tutte le parole vengono considerate egualmente vane. Solo le immagini contano – i censori amano istantanee di morte e mutilazione ma si ritraggono in orrore alla vista di un bambino che si masturba – apparentemente la sperimentano come un'invasione della loro validità esistenziale, la loro identificazione con l'Impero e i suoi gesti più sottili.

Senza dubbio neppure il porno più poetico potrebbe far rivivere il cadavere senza volto a ballare e cantare (come l'uccello cinese del Caos) – ma... immaginate una sceneggiatura per un film di tre minuti ambientato su di una mitica isola di bambini fuggiti da casa che abitano rovine di vecchi castelli o costruiscono capanne-totem e nidi assemblaggi di rottami – un misto di animazione, effetti speciali, computer graphic e nastro a colori – montato stretto come una pubblicità da fast-food...

... ma strani e nudi, piume e ossa, tende cucite con cristallo, cani neri, sangue di piccione – flash di membra ambrate avvolte in lenzuola – facce in maschere stellate che baciano soffici pieghe di pelle – pirati androgini, facce naufraghe che dormono su fiori bianchi – buffi scherzacci al piscio, lucertole addomesticate che leccano latte versato – break-dancing nuda – vasca da bagno vittoriana con oche di gomma e cazzi duri rosa – Alice fatta di ganja...

... punk reggae atonale per gamelan,<sup>8</sup> synthesizer,

sassofono e batteria – parole di boogie elettrico cantate da un etereo coro di bambini – testi ontologici anarchici, incrocio tra Hafez e Pancho Villa, Li Po e Bakunin, Kabir e Tzara – chiamatelo “CAOS – Il Video Rock!”

No... probabilmente solo un sogno. Troppo caro da produrre e poi, chi lo vedrebbe? Non i ragazzi cui era destinato sedurre. La tv pirata è una futile fantasia, il rock puramente un'altra merce – lasciamo perdere, allora, il fine *gesamtkunstwerk*.<sup>9</sup> Volantinare in un parco giochi con infiammati, indecenti *feuilleton* – pornopropaganda, samizdat pazzeschi per scatenare il Desiderio dalla sua schiavitù.

### *Crimine*

Giustizia non può essere ottenuta sotto nessuna Legge-azione in accordo con la natura spontanea, l'azione che è giusta, non può essere definita dal dogma. I crimini propugnati in questi volantini non possono essere commessi contro noi stessi o contro altri, ma solamente contro la mordente cristallizzazione di Idee in strutture di velenosi Troni e Dominazioni.

Cioè non crimini contro natura o Umanità, ma crimini per decreto legge. Presto o tardi, la scoperta e lo svelarsi del sé/natura trasforma una persona in un brigante – come entrare in un altro mondo, poi ritornare in questo per scoprire che sei stato dichiarato traditore, eretico, esiliato.

La Legge aspetta che tu inciampi in un modo d'essere, un'anima differente dalla carne morta standard approvata con timbro viola del Ministero della Sanità – e appena inizi ad agire in armonia con la natura la Legge ti garrota e ti strangola – quindi non fare la

parte del benedetto martire liberal-classe media – accetta il fatto che sei un criminale e sii preparato ad agire come tale.

Paradosso: abbracciare il Caos non è scivolare verso l'Entropia, ma emergere in un'energia come di stelle, un modello di grazia istantanea – uno spontaneo ordine organico completamente differente dalle piramidi di carogne di sultani, muftì, cadì e sorridenti boia. Dopo Caos viene Eros il principio d'ordine implicito nel niente dell'Uno inqualificato. Amore e struttura, sistema, l'unico codice non contaminato dalla schiavitù e dal sonno drogato. Dobbiamo divenire delinquenti e imbroglioni per proteggere la sua bellezza spirituale in una sfaccettatura di clandestinità, un giardino nascosto di spionaggio.

Non sopravvivere solamente, mentre aspetti che la rivoluzione di qualcuno ti ripulisca la testa, non ti arruolare negli eserciti dell'anoressia e della bulimia – agisci come se fossi già libero, calcola le possibilità, esci fuori, ricorda il Codice del Duello – Fuma Erba/Mangia Pollo/Bevi Tè. A ogni uomo la sua vigna e il suo fico (Qoran Cerchio Sette, Nobile Drew Ali) – porta con orgoglio il tuo passaporto Moresco, non farti beccare nel fuoco incrociato, tieni la schiena coperta – ma prendi i tuoi rischi, balla prima di calcificarti.

Il modello sociale naturale dell'anarchismo ontologico è la gang di ragazzini o la banda di rapinatori. I soldi sono una bugia – questa avventura deve essere possibile senza di loro – bottino e razzia dovrebbero essere spesi prima che ritornino alla polvere. Oggi è il Giorno della Resurrezione – soldi buttati per la bellezza verranno alchimisticamente trasformati in elisir come diceva sempre mio zio Melvin, il cocomero rubato è sempre più dolce.

Il mondo è già rifatto secondo il desiderio del cuore – ma la civiltà è padrona di tutti i contratti e della maggior parte delle armi. I nostri angeli selvaggi ci chiedono di violare poiché si manifestano solo in terra proibita. Bandito di Strada. Lo yoga dell'invisibilità, il raid lampo, il godimento del tesoro.

### *Stregoneria*

L'universo vuol giocare. Coloro che rifiutano per secca avidità spirituale e scelgono la contemplazione pura, rinunciano alla loro umanità – coloro i quali rifiutano per ottusa angoscia, quelli che esitano, perdono la loro chance alla divinità – coloro che si fondono, cieche maschere di Idee, e scalciano intorno cercando qualche prova della propria solidità, finiscono per guardare da occhi di morti.

Stregoneria: la coltivazione sistematica di coscienza arricchita o non ordinaria e il suo impiego nel mondo dei fatti e degli oggetti per procurare i risultati desiderati.

Le aperture incrementalmente di percezione gradualmente bandiscono i falsi sé, i nostri rumorosi ospiti – la “magia nera” dell'invidia e della vendetta fallisce perché il Desiderio non può essere costretto. Dove la nostra conoscenza della bellezza armonizza con il *ludus naturae*, lì inizia la stregoneria.

No, non il piegare cucchiali o l'oroscopo, non la Golden Dawn<sup>10</sup> o il finto sciamanismo, proiezione astrale o la Messa Satanica – se volete delle boiate, cercate la roba seria, politica, scienze sociali, banche – non quelle deboli stronzate blavatskiane.<sup>11</sup>

La stregoneria agisce nel creare intorno a sé uno spazio psichico/fisico o aperture in uno spazio di

espressione libera – la metamorfosi del luogo quotidiano nella sfera angelica. Questo ha a che fare con la manipolazione dei simboli (che sono anche cose) e di persone (che sono pure simboliche) – gli archetipi forniscono un vocabolario per questo processo e perciò vengono trattati come se fossero assieme reali e irreali, come parole. Yoga Immaginale.

Il mago è un Semplice Realista: il mondo è reale – ma allora anche la conoscenza coscienza deve essere reale dal momento che i suoi effetti sono così tangibili. Lo sciocco trova insipido anche il vino, ma il mago può ubriacarsi alla semplice vista dell'acqua. La qualità della percezione definisce il mondo dell'intossicazione – ma per sostenerlo ed espanderlo, per includere *altri* richiede attività di un certo tipo – stregoneria.

La stregoneria non rompe alcuna legge di natura, poiché non c'è nessuna Legge Naturale, solo la spontaneità della *natura naturans*, il tao. La stregoneria viola leggi che cercano di incatenare questo flusso – preti, re, oracoli, mistici, scienziati e bottegai tutti marchiano lo stregone nemico per aver minacciato il potere della loro sciarada, la forza tensile della loro illusoria ragnatela.

Una poesia può funzionare come incantesimo e viceversa – ma la stregoneria rifiuta una metafora per pura letteratura – insiste che i simboli debbono causare eventi come pure apparizioni private. Non è una critica, ma un rifacimento. Rigetta ogni scatologia e metafisica di rimozione, tutta la nostalgia sfocata e il futurismo stridente, in favore di un parossismo o sequestro di presenza.

Incenso e cristallo, pugnale e spada, bastone, abiti cerimoniali, rum, sigari, candele, erbe come sogni secchi – il ragazzo vergine che fissa dentro una tazza d'inchiostro – vino e ganja, carne, yantras e gesti – riti

di piacere, il giardino di houris e sakis – lo stregone sale questi serpenti e scale verso un momento che è pienamente saturato dal suo colore, dove le montagne sono montagne e gli alberi alberi, dove il corpo diviene tutto tempo, l'amato tutto spazio.

Le tattiche dell'anarchismo ontologico sono radicate in quest'Arte segreta – gli scopi dei l'A. O. appaiono nel suo fiorire. Il Caos maledice i suoi nemici e premia i suoi devoti<193> questo strano pamphlet ingiallito, pseudonimo e macchiato di polvere rivela tutto... manda a richiedere un istante di eternità.

### *Pubblicità*

Ciò che questo ti dice non è prosa. Può essere inchiodato alla tavola ma è ancora vivo e guizzante. Non vuole sedurti a meno che tu non sia estremamente giovane e bello (accludere foto recente).

Hakim Bey vive in uno sporco hotel cinese col proprietario che si addormenta sul giornale e trasmissioni disturbate dell'Opera di Pechino. Il ventilatore al soffitto gira come un lento derviscio. Sudore cade sulla pagina – il kaftan del poeta è rugginoso, i suoi piedi spargono cenere sul tappeto – i suoi monologhi paiono slegati e leggermente sinistri – fuori dalle finestre oscurate il barrio scompare in palme, l'ingenuo oceano blu, la filosofia del tropicalismo.

Lungo un'autostrada da qualche parte a Est di Baltimora sorpassi una roulotte Airstream con un gran cartello sul prato LETTURE SPIRITUALI e il disegno di una cruda mano nera su sfondo rosso. Dentro noti una sfilata di libri sui sogni, numerologia, pamphlet sull'HooDoo e la Santeria, polverose vecchie riviste nudiste, un mucchio di "Boy's Life", trat-

tati sui galli da combattimento.... e questo libro, *Caos*. Come parole dette in un sogno, portentose, evanescenti, che cambiano in profumi, uccelli, colori, musica dimenticata.

Questo libro si distanzia per una certa impassibilità di superficie, quasi una vitreità lucida. Non scodinzola e non abbaia ma morde e scopa i mobili. Non ha un numero di catalogo ISBN e non ti vuole come discepolo, ma potrebbe rapire i tuoi bambini.

Questo libro è nervoso come il caffè o la malaria – mette su una rete di taglia-fuori e di uscite di emergenza tra sé e i suoi lettori – ma è così disadorno e letterale che praticamente si codifica da sé – si fuma in uno stupore.

Una maschera, un'automitologia, una mappa senza nomi di località – rigida come un dipinto murale egiziano, nondimeno si piega ad accarezzare il viso di qualcuno – e all'improvviso si trova fuori in strada, in un corpo, rappresentato in luce, camminare sveglio, quasi soddisfatto.

New York City, 1 Maggio - 4 Luglio 1984





## NOTE

### T.A.Z.: ZONA AUTONOMA TEMPORANEA

<sup>1</sup> Il mondo a testa in giù: l'idea di capovolgere il mondo sottosopra è vecchia di secoli, le sue origini radicate in vecchie feste e tradizioni. Il sogno di un mondo nuovo, dove l'eguaglianza rimpiazza la divisione, dove la ricchezza in comune rimpiazza la fame e dove la Thatcher si trova con la Famiglia Reale all'ufficio della "Social Security" (da *English Rebel Songs 1381-1914* dei Chumbawamba).

<sup>2</sup> Raddrizzarsi: un altro gioco di parole dove "right" (raddrizzare) significa anche "destra" in senso politico.

<sup>3</sup> Faccia dell'umanità: da *1984* di Orwell.

<sup>4</sup> Campanello d'allarme: un gioco di assonanze tra "tocsin" e "toxin".

<sup>5</sup> Hillbillies: così vengono chiamati gli abitanti di sperdute comunità rurali e palustri del Sud degli USA.

<sup>6</sup> Pow-wow: grandi cerimonie, spesso inter-tribali, dei Nativi Americani fatte per incontrarsi, scambiarsi doni e concludere alleanze.

<sup>7</sup> Touchrut: il termine utilizzato da C. Fourier per il senso del tatto nella sua specie sessuale.

<sup>8</sup> Avvicinarsi e toccare: slogan pubblicitario della AT&T, multinazionale delle comunicazioni USA.

<sup>9</sup> Beltane: una antica festività magica celtica che cade, nel nostro calendario, il primo maggio.

<sup>10</sup> Non accada: in inglese "happening", in questo senso significa sia "accadere", "avvenire" che "riuscire"; per esempio "una festa riuscita".

<sup>11</sup> Potlatch: una cerimonia dei Nativi Americani specialmente

delle tribù della Costa Nord-Ovest, dove gli aristocratici/capi di-  
struggevano o donavano le proprie ricchezze in uno sfoggio di po-  
tenza e agiatezza.

<sup>12</sup> Phone-phreaking: pratica di utilizzo illegale dei sistemi tele-  
fonici, scoperta in America negli anni Sessanta e ancora utilizzata  
in tutto il mondo.

<sup>13</sup> Ley-lines: linee geomantiche di forza che possono essere  
tracciate attraverso paesaggi. Un popolare passatempo tra gli oc-  
cultisti inglesi.

<sup>14</sup> Shibboleth: parola ebraica che indica un particolare gruppo  
sociale di persone; come dire una "parola-codice".

<sup>15</sup> Progettare: nel testo "plotting", disegnare, progettare, ma an-  
che cospirare.

<sup>16</sup> Prigogine: Ilya Prigogine, l'autore di *Order Out of Chaos*, usa  
la Teoria del Caos per spiegare l'evoluzione ("evoluzione creativa")  
in maniera tale da evitare sia il Vitalismo sia la teoria Neo-Darwini-  
sta della "mutazione casuale".

<sup>17</sup> Liminale: termine mutuato dalla psicanalisi, significante  
"che ha a che fare con soglie, stati di transizione tra due condizio-  
ni, ambiguità".

<sup>18</sup> *La Tempesta*: una delle opere più famose di Shakespeare.

<sup>19</sup> Materia prima: in italiano nel testo.

<sup>20</sup> Prospero: uno dei personaggi de *La Tempesta*.

<sup>21</sup> Antinomiani: settari radicali, opposti sia ai Cattolici sia ai  
Protestanti, credevano nella trascendenza della legge attraverso la  
perfetta realizzazione. Generalmente rivoluzionari radicali.

<sup>22</sup> Familist: membri della cosiddetta "Famiglia dell'Amore", una  
setta radicale con pratiche radical-libertarie e forse anche nudiste,  
attiva sin dal XV secolo in Olanda, Inghilterra e poi in America.

<sup>23</sup> Leveller: democratici estremi durante la Rivoluzione Inglese.

<sup>24</sup> Digger: Leveller estremisti, guidati da Gerrard Winstanley, cre-  
devano nella trascendenza, l'uso in comune della terra e a un ostinato  
pacifismo, repressi da Cromwell e dal Parlamento Puritano.

<sup>25</sup> Algonquin: nome di una tribù di Nativi Americani.

<sup>26</sup> Whig: il partito patriottico durante il periodo Rivoluziona-  
rio-Americano.

<sup>27</sup> Donne pirata: da recenti studi storici parrebbe che molte  
ciurme di vascelli pirata fossero composte esclusivamente da don-  
ne travestite da uomini.

<sup>28</sup> Ferrovia sotterranea: termine utilizzato per definire parte del  
Movimento Abolizionista Americano, attivo nel far concretamente  
fuggire gli schiavi dal Sud al Nord del paese.

<sup>29</sup> Seven Digit high glistler: il consiglio degli anziani della religio-

ne HooDoo nella comunità Maroon (schiavi fuggitivi) della Great Dismal Swamp (al confine tra la Carolina del Nord e la Virginia).

<sup>30</sup> B.I.A.: sigla di Bureau of Indian Affairs, "Ufficio per gli Affari Indiani"; organizzazione federale statunitense per l'amministrazione delle riserve Native.

<sup>31</sup> Tea Party: episodio della storia del periodo Rivoluzionario Americano. Un gruppo di cospiratori anti-Inglesi, travestiti da Indiani, lanciarono casse di tè (all'epoca pesantemente tassato) da navi inglesi nelle acque del porto di Boston.

<sup>32</sup> Arditi: in italiano nel testo.

<sup>33</sup> Lavoro nero: in italiano nel testo.

<sup>34</sup> VONU: scomparsa volontaria, generalmente nella natura, praticata dagli anarco-survivalisti degli anni Settanta.

<sup>35</sup> Sloop: un tipo di vascello a vela.

## COMUNICATI DELL'ASSOCIAZIONE PER L'ANARCHIA ONTOLOGICA

<sup>1</sup> Survivalisti: gruppo di persone, quasi-movimento, che si è ritirato dalle grandi città verso località isolate e inaccessibili, dove armati fino ai denti, si preparano a sopravvivere (da qui il nome) a una guerra nucleare/civile.

<sup>2</sup> OR-guns: Orgone Rays-guns (cannoni a raggi organici; in inglese suona come "organ", organo).

<sup>3</sup> "Fissati con la morte": nel testo "queer for death", un gioco di significati tra "fissati" e "checche (Queer) per la morte", un falso nome per un movimento intellettuale/artistico di quelli che sta descrivendo.

<sup>4</sup> FDA: sigla di "Food and Drugs Administration", l'ente americano preposto al controllo di cibo e medicinali.

<sup>5</sup> Negentropia: dall'inglese negative entropy/entropia negativa, sistemi che aumentano in energia, come un biota, la vita animale e vegetale di un periodo o di una regione.

<sup>6</sup> A.A.O.: associazione per l'anarchismo ontologico.

<sup>7</sup> Disneyland: l'espressione nel testo inglese è "theme park" che indica uno qualunque di questi parchi/divertimenti molto popolari negli USA.

<sup>8</sup> Nobiltà minore: nel testo originario gentry.

<sup>9</sup> Double-dip: letteralmente "doppia immersione", è un termine peggiorativo usato nel Sud degli USA per indicare battisti estremisti. Si riferisce alla "doppia immersione" nel battesimo Battista e al "double-dip" o cono gelato da due palline ("double-dipper" è anche

una persona che percepisce due stipendi dalla solita istituzione per due cariche all'interno di essa. Per esempio un generale in pensione che lavori come consulente per il Ministero della Difesa).

<sup>10</sup> Grande zucca: nel testo "pumpkinification" (pumpkin = zucca). Tradotto con un riferimento alla "Grande zucca" dei Peanuts.

<sup>11</sup> Cintura della Bibbia: nel testo Bible-belt, espressione usata negli USA per descrivere l'area del Sud e Midwest particolarmente rigida nell'osservare la religione cristiana.

<sup>12</sup> AFL-CIO: sindacato americano, in odore di mafia, finanziatore delle scissioni nei partiti socialisti nell'Europa della Guerra Fredda.

<sup>13</sup> Annoiati: intraducibile gioco di assonanze tra bored-again (annoiati di nuovo) e born-again (rinati), termine che designa una setta di pazzi cattolici negli USA.

<sup>14</sup> "Match" e "Freedom": riviste anarchiche americane.

<sup>15</sup> "Spegnete la luce!": per tutto il testo del comunicato, Bey gioca sul doppio significato di light, "leggero", "dietetico", "a basso contenuto calorico" e "luce".

<sup>16</sup> Margaritas: un cocktail messicano a base di tequila e ghiaccio tritato.

<sup>17</sup> Junk-food: espressione americana che indica tutti prodotti "plastici" composti con additivi e ingredienti esclusivamente artificiali, una dieta molto comune negli USA.

<sup>18</sup> Cibo per l'anima: doppio senso con "soul food", un tipo di cucina nero/creola del Sud degli USA.

<sup>19</sup> Al cesso: nel testo "privy", il cesso all'aperto delle case di campagna.

<sup>20</sup> Più luce: more lite!

<sup>21</sup> Blinis: frittelle russe servite con caviale.

<sup>22</sup> Pumpnickel: tipo di pane nero tedesco.

<sup>23</sup> Black Russian: un cocktail di vodka e kahlua, liquore messicano di caffè.

<sup>24</sup> Autonomia: in italiano nel testo.

<sup>25</sup> Gentrificazione: termine che definisce la manovra di espulsione, da parte dei proprietari immobiliari, dei residenti da quartieri tradizionalmente popolari per fare posto a ristrutturazioni e alti affitti per inquilini abbienti.

<sup>26</sup> R.E.M.: sigla di Rapid Eye Movement, movimento rapido dell'occhio, una delle prime fasi del sonno.

<sup>27</sup> L'anarchico e il re: nel testo "anarch-king", assonante con "anarchy".

<sup>28</sup> Totentanz: termine tedesco, indica la danza macabra.

<sup>29</sup> Epater: termine francese, stupire.

<sup>30</sup> Kali-Yuga: "l'età del ferro, del dissidio, del disordine e della distruzione" nella tradizione Hindu.

<sup>31</sup> Puja: una cerimonia Induista.

<sup>32</sup> Ghee: burro chiarificato, tipica offerta agli dei in India.

<sup>33</sup> Immagine-inazione: gioco di doppi sensi; nel testo "image-ination".

<sup>34</sup> Ragnarok: la Caduta degli Dei, nella tradizione nordica.

<sup>35</sup> Harry Smith: una delle figure più incredibili e carismatiche della cultura americana degli ultimi trent'anni. Scrittore, regista, fondatore della notissima collana "Folkways" di dischi di musica folk americana. Morto nel novembre 1991 a New York.

<sup>36</sup> Naropa: l'unica università buddhista dell'Occidente, fondata da Chogyam Trungpa. Ha sede a Boulder, Colorado. Tra i suoi docenti Burroughs, Ginsberg, Anne Waldman, Peter Lamborn Wilson, Steven Taylor.

<sup>37</sup> "Governo di spostati": ennesimo gioco di significati con "crank" che significa sia "manovella" sia "spostato".

<sup>38</sup> Rainbow Gatherings: letteralmente "Raduni dell'Arcobaleno"; un po' quello che sono oggi i "rave".

<sup>39</sup> Channelling con i cristalli: si riferisce a una delle pseudo-pratiche New Age, quella della "canalizzazione" dell'energia attraverso pietre come appunto i cristalli.

<sup>40</sup> Trog: cfr. in *Vineland* di T. Pynchon la permanenza di questo mito.

<sup>41</sup> Italiano stirneriano: si riferisce a E. Arrigoni, un vecchio anarchico molto conosciuto a N.Y., individualista, avventuroso rivoluzionario, drammaturgo, saggista, morto alcuni anni fa. Si faceva chiamare "Brand" come l'eroe di Ibsen.

<sup>42</sup> *Dirty Harry*: il famoso film con Clint Eastwood, nella parte del protagonista, il poliziotto super-violento Harry Callaghan.

<sup>43</sup> Keystone Kops: personaggi di vecchie comiche, famose all'inizio del secolo.

<sup>44</sup> Bottiglie blu: un riferimento alle vecchie uniformi d'inizio secolo della polizia americana, con caschi simili a quelli dei nostri vigili urbani.

## CAOS. PER L'ANARCHISMO ONTOLOGICO

<sup>1</sup> Cambiamento: un gioco di parole col significato di "change" (cambiamento, ma anche spiccioli).

<sup>2</sup> Adulti: (nel testo groan-ups). Un altro intraducibile gioco di parole tra grown-ups (adulti) e groan (lamentarsi) ups.

<sup>3</sup> Fondale mitologico: (nel testo *Myth/scape*) formato da myth (mito) e landscape (paesaggio).

<sup>4</sup> Cfr nota 11 prima parte.

<sup>5</sup> Romanzi Harlequin: collane di romanzi rosa super-economici in vendita nei supermercati, destinati a massaie rintronate. Li stanno pubblicando anche in Italia.

<sup>6</sup> Haymarket: una piazza di Chicago dove esplose una bomba che uccise diversi poliziotti a una manifestazione anarchica nel 1886. Diversi anarchici, presumibilmente innocenti, vennero condannati a morte come autori del gesto, causando proteste in tutto il mondo. Apparentemente la bomba venne lanciata da un anarchico e gli arrestati lo conoscevano, ma non parlarono – o almeno così racconta la tradizione orale. Altre versioni attribuiscono alla polizia o a infiltrati la responsabilità dell'attacco, una versione americana ante-litteram di P.zza Fontana.

<sup>7</sup> Non Mi Calpestare: si riferisce a una delle bandiere usate dai Rivoluzionari nella Guerra d'Indipendenza Americana contro gli inglesi, gialla con un serpente e la leggenda "Don't Tread On Me". Una copia del serpente è visibile sulla copertina dell'album nero dei Metallica.

<sup>8</sup> Gamelan: uno strumento tradizionale giavanese; anche un tipo di orchestra tipica del Sud-Est Asiatico che usa strumenti ad arco, flauti e un gran numero di percussioni e produce musica eterofonica e, ritmicamente, altamente complessa.

<sup>9</sup> Gesamtkunstwerk: l'opera d'arte globale, che riunisce diverse tecniche/media in un solo lavoro.

<sup>10</sup> Golden Dawn: setta esoterica inglese di fine secolo. Tra i proteri aderenti A. Crowley, Machen, Yeats ecc.

<sup>11</sup> M.me Blavatsky: personaggio ottocentesco, che ha reintrodotto il pensiero misteriosofico in Europa in forma di sistema teosofico.

## INDICE

- 7 Prefazione
- 10 T.A.Z.  
Zone Temporaneamente Autonome
- 67 Comunicati  
per l'Associazione dell'anarchismo ontologico
- 148 Caos
- 177 Note

*Stampa Bianca e Volta, Truccazzano (MI) - Febbraio 2007*